



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 13 settembre 2023

Prime Pagine

13/09/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 13/09/2023		
13/09/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 13/09/2023		
13/09/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 13/09/2023		
13/09/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 13/09/2023		
13/09/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 13/09/2023		
13/09/2023	MF	11
Prima pagina del 13/09/2023		
13/09/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 13/09/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

12/09/2023	Adnkronos	13
Scuola: Legacoop-Ipsos, per italiani è appena sufficiente e lontana da mondo lavoro		
12/09/2023	Adnkronos	14
Scuola: Legacoop-Ipsos, per italiani è appena sufficiente e lontana da mondo lavoro (2)		
12/09/2023	Adnkronos	15
Scuola: Legacoop-Ipsos, per italiani è appena sufficiente e lontana da mondo lavoro (3)		
12/09/2023	Ansa	16
'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'		
12/09/2023	Ansa	17
'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'(2)		
12/09/2023	finanza.lastampa.it	18
Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro		
12/09/2023	finanza.repubblica.it	21
Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro		
12/09/2023	finanza.ilsecoloxix.it	24
Per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro		
12/09/2023	ilsole24ore.com	27
La scuola? Per gli italiani è lontana dal mondo del lavoro. Ecco su quale percorso puntare		
12/09/2023	Orizzonte Scuola	29
Scarsa motivazione dei docenti e programmi obsoleti. Per gli italiani la scuola è da riformare. Sondaggio Legacoop-Ipsos		
12/09/2023	teleborsa.it	30
Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro		
12/09/2023	vita.it	33
Scuola troppo lontana dal mondo del lavoro. Ecco come accorciare le distanze		
13/09/2023	La Repubblica Pagina 2	35
Banche contro il governo sugli extraprofitti "Tassa incostituzionale"		

13/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 34	Camilla Colombo	37
Al via il primo percorso accademico interamentededicato al Terzo settore			
13/09/2023	La Stampa Pagina 4	MANUEL FOLLIS FABRIZIO GORIA	38
Extra-tassa sulle banche arriva la bocciatura Bce Un danno per il mercato			
13/09/2023	MF Pagina 7	ANDREA PIRA	40
Extraprofiti, l'Abi lancia l'allerta sul credito			
13/09/2023	Corriere della Sera (ed. Bergamo) Pagina 7	Maddalena Berbenni	42
Mutui usurari, dopo la condanna la banca non paga «Pignoreremo»			
13/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 10		44
Scatta la protesta per 450 educatori «Vogliamo stabilità oraria e retributiva»			
13/09/2023	Gazzetta del Sud Pagina 23	EMILIO PINTALDI	45
Dieci operatori in più al "Cup"			
13/09/2023	Gazzetta di Parma Pagina 13		46
Upi, via al progetto per i corsi di lingua ai richiedenti asilo			
13/09/2023	Giornale di Sicilia Pagina 2	ALESSANDRA CHINI	47
Una "staffetta" pensionati -giovani Le banche all'attacco della tassa e la proroga degli aiuti sulle bollette «Gli extraprofiti non esistono»			
13/09/2023	Il Cittadino Pagina 21		50
Tossine pericolose nel latte Processo celebrato a vuoto			
13/09/2023	Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 30		51
Festa Unità: migrazioni e demografia, sfida sociale			
13/09/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 20	ALESSANDRA DALL'IGNA	52
Come salvare la natura Parte il festival dell'ambiente			
13/09/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 24		54
Manutenzione e verde via libera alle coop sociali			
13/09/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 32		55
Il tema affrontato in commissione scuola Il nodo della paritaria			
13/09/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 30	UMBERTO SERENELLI	56
Da Ponza fino a Fiumicino sulla rotta del pesce spada			
13/09/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 30		58
Sulla mensa scolastica il consiglio si incendia			
13/09/2023	Il Piccolo Pagina 17	LUIGI DELL'OLIO	59
Su Mps e Sondrio le prime mosse del prossimo risiko bancario			
13/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 32		61
Gli educatori protestano in prefettura			
13/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 31		62
Manifestano gli insegnanti dei ragazzi disabili			
13/09/2023	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 24	G.V.	63
Aurelia Bis, lavori a rilento Da maggio pochi progressi			
13/09/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 9	NICOLE TERRIBILE	64
«Ma lì sorgerà mai una scuola? Quel cantiere è fermo da anni»			
13/09/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 15		66
Conad e Cri per una nuova ambulanza			
13/09/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 33		67
Aggredisce gli infermieri ubriaco al pronto soccorso picchia anche il vigilante			
13/09/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 2		68
Landini a fianco degli alluvionati "Solo chiacchiere e niente soldi"			
13/09/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 2		70
Quei ventimila dipendenti che rischiano il posto			
13/09/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 43	G.V.	72
Aurelia Bis, lavori a rilento Da maggio pochi progressi			
13/09/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 46	M.C.A.	73
Villa Sanguinetti, da giugno dipendenti senza stipendio			

13/09/2023	Messaggero Veneto Pagina 27		74
Come rilanciare la montagna In Europa le idee dei Comuni			
13/09/2023	Messaggero Veneto Pagina 31	EDOARDO ANESE	76
Danneggiamenti dal maltempo La Regione: «In arrivo altri fondi»			
13/09/2023	Quotidiano di Bari Pagina 6		78
Nuovi servizi di orientamento per la formazione e il lavoro			
13/09/2023	Quotidiano di Bari Pagina 13		79
Cinque eventi di Orientation Lab destinati ai disoccupati			
12/09/2023	AgenFood		80
Commissione Agricoltura alla Camera, si torna su atti importanti			
12/09/2023	AgenFood		81
Commissione Agricoltura al Senato, decreto Asset al centro			
12/09/2023	Borsa Italiana		82
Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro			
12/09/2023	Horeca News		85
Al Cirfood District il Primo Summit della Ristorazione Collettiva			
13/09/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 42	MONICA GUERCI	87
Otto palazzine e negozi Il futuro dell'ex Ceruti «Una parte gloriosa da restituire alla città»			
13/09/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 8		88
L'ex Arengo è infestato dai volatili			
12/09/2023	ilsole24ore.com		89
La scuola? Per gli italiani è lontana dal mondo del lavoro. Ecco su quale percorso puntare			
12/09/2023	larepubblica.it		91
Economia			
12/09/2023	larepubblica.it (Bologna)		94
Alluvione, la scelta di Legacoop: "In piazza con gli agricoltori"			
12/09/2023	lastampa.it		95
Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro			
12/09/2023	Siracusa News		98
Servizio Asacom in provincia di Siracusa, un'audizione all'Ars per tentare di sbloccare il problema			
12/09/2023	Siracusa Oggi		99
Servizio Asacom al palo. Incontro coop-deputazione, verso un'audizione all'Ars			
12/09/2023	Teleborsa		100
Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro			
12/09/2023	vita.it		103
Sondaggio Legacoop-Ipsos: la scuola è troppa lontana dal mondo del lavoro			
12/09/2023	Vivere Osimo		105
Ascoli: Area crisi Piceno-Val Vibrata, approvata la proroga per la mobilità in deroga 2023			
12/09/2023	vivereancona.it		107
Ascoli: Area crisi Piceno-Val Vibrata, approvata la proroga per la mobilità in deroga 2023			
12/09/2023	WineNews		109
Raggiungere il 25% di terreni a conduzione bio in Italia? Si può fare ma in un'ottica di sistema			
12/09/2023	Zazoom		111
Scarsa motivazione dei docenti e programmi obsoleti Per gli italiani la scuola è da riformare Sondaggio Legacoop-Ipsos			

Primo Piano e Situazione Politica

13/09/2023	Corriere della Sera Pagina 6	Alessandra Arachi	112
L'opposizione ci riprova Dopo il salario minimo il fronte della sanità Il Pd attacca la premier			
13/09/2023	La Stampa Pagina 7	NICCOLÒ CARRATELLI	114
Il Pd alle prese con gli esuberanti "Ma non licenzieremo nessuno"			

13/09/2023	Libero	Pagina 10		116
Schlein straparla per convincere tutti alla piazza				
13/09/2023	Il Giornale	Pagina 19	GIAN LUIGI DE MARCHI	117
Volevano Bonaccini si sono ritrovati Schlein				

Rassegna Stampa Economia Nazionale

13/09/2023	Corriere della Sera	Pagina 2	FEDERICO FUBINI	118
Cassette di sicurezza, spunta la sanatoria per contanti e valori				
13/09/2023	Corriere della Sera	Pagina 3	CLAUDIA VOLTATTORNI	120
L'Abi: rischio incostituzionalità per la tassa sugli extraprofitti				
13/09/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 9	ELENA COMELLI	122
Ryanair taglia ancora i voli Il governo: stop ai ricatti				
13/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	C.Fo.	123
Muro dei tassisti su licenze temporanee e doppia guida				
13/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	Giuseppe Latour	125
Ance: un doppio paletto per delimitare la proroga del superbonus nei condomini				
13/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	Manuela Perrone	127
«Sblocchiamo subito 449 milioni per strade, fiumi e opere pubbliche»				
13/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	Claudio Tucci	130
Due aziende su tre adottano misure per trattenere i talenti				
13/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 13	Emilia Patta	132
Meloni: manovra, pochi fondi «Alleati siano responsabili»				
13/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 20	Sa.D.	134
Confindustria, operativo il maxi accordo siglato con Acwa Power				
13/09/2023	Italia Oggi	Pagina 4	DOMENICO CACOPARDO	136
La Pa è una vera palla al piede				
13/09/2023	Italia Oggi	Pagina 17	LUIGI CHIARELLO, ERMANNO COMEGNA	139
Un data base contro gli alieni				
13/09/2023	La Repubblica	Pagina 18	- F.SANT.	140
Morti sul lavoro, il richiamo di Mattarella "Non facciamo molto per fermare le stragi"				
13/09/2023	La Repubblica	Pagina 18	FILIPPO SANTELLI	142
Ribassi fino al 50% La giungla dei subappalti dove sparisce la sicurezza				
13/09/2023	La Repubblica	Pagina 23	LUCA FRAIOLI	144
L'Italia green rallenta e perde il primato nell'economia circolare				
13/09/2023	La Stampa	Pagina 4	MANUEL FOLLIS FABRIZIO GORIA	146
Extra-tassa sulle banche arriva la bocciatura Bce Un danno per il mercato				
13/09/2023	Messaggero Veneto	Pagina 14	GIACOMINA PELLIZZARI	148
La Cciaa accorpata è un ponte che unisce imprese e territori				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it


I social, i rischi

IL VUOTO TRA REALTÀ E FINZIONE

di Beppe Severgnini

Una delle canzoni più belle di Bruce Springsteen ha per titolo «Facing in the streets». Vuol dire sfidarsi in macchina sulla strada: lo facevano anche i ragazzi del New Jersey, cinquant'anni fa. Qual è la differenza con la bravata criminale di Hafid Haddel El Idressi, 29 anni, detto «Ivan Marocco», che domenica ad Alatri è andato a schiantarsi contro l'auto di una mamma e due figlie?

La diretta Facebook. Non è facile guardare quel video: si sente montare la rabbia, osservando un disastro prevedibile in arrivo. Musica a palla, l'auto che schizza velocissima in zone abitate, una mano sul volante e l'altra a reggere il telefono. Il conducente è risultato positivo all'alcol e agli stupefacenti. Cosa si può dire di una persona così? Che è un idiota criminale? Non basta.

Per un «Ivan Marocco», di cui oggi parlano tutti, in Italia ci sono migliaia di ragazzi e ragazze che, per un po' di popolarità social, corrono enormi rischi. E li fanno correre a tutti noi.

I giovanotti grintosi e romantici del New Jersey non erano santi; ma si sfidavano di notte in zone isolate, su un tratto di strada diritto e vuoto (the strip). I ragazzi italiani esibizionisti e disperati si lanciano tra le case e la gente, incuranti di tutto e tutti, e l'assurdità del tutto diventa un'ulteriore fonte di eccitazione. Ricordate cos'è accaduto in giugno a Roma, un bimbo morto durante una folle sfida di youtuber? Il meccanismo è lo stesso.

continua a pagina 28

Cassette di sicurezza, piano del governo sui depositi non dichiarati. L'Abi contro la tassa sugli extraprofitti

Sanatoria su contanti e valori

Meloni: fango gratuito, anche sui miei familiari. Manovra e alleati, no a egoismi

di Federico Fubini e Monica Guerzoni

S punta la sanatoria sui valori e contanti. Si sta lavorando a quella che dovrebbe diventare «voluntary disclosure». L'Abi sugli extraprofitti: possono essere incostituzionali. Meloni attacca: fango gratuito anche sui miei familiari.

da pagina 2 a pagina 6

LIBRI, TABLET, CANCELLERIA

Scuola, un liceale costa 2.000 euro

di Valentina Santarpia

a pagina 19



Corsa agli Europei Ucraina sconfitta 2-1, doppietta di Frattesi



Nicola Zaniolo (a sinistra) e Nicolò Barella (a destra) fanno i complimenti a Davide Frattesi autore di una doppietta

Gli Azzurri si sbloccano Spalletti, prima vittoria

di Alessandro Bocci e Carlos Passerini

Gli Azzurri rialzano la testa. A Milano battono l'Ucraina (2-1) e tornano in corsa per la qualificazione agli Europei. Decide una doppietta del neo interista Davide Frattesi.

alle pagine 42 e 43 **Tomaselli** commento di **Fabrizio Roncone**

FIRENZE: IN CINQUE SOTTO INCHIESTA

Kata sparita, indagati gli zii

di Valentina Marotta e Antonella Mollica

Per la scomparsa di Kata cinque indagati, tra cui gli zii. In tre riprese mentre escono con borsoni dall'ex hotel Astor.

a pagina 17

Così TikTok sa tutto di noi

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

I social ci leggono nel pensiero, ci spiano? Un esperimento con due smartphone: tutte le tracce digitali che lasciamo.

a pagina 20

Inondazioni La tempesta e il crollo delle dighe

«Acqua alta 3 metri» Migliaia di dispersi, un'ecatombe in Libia

CONFINI, RICHIEDENTI ASILO

Berlino all'Italia: stop ai migranti E Parigi vigila

di Paolo Valentini

Una lettera a Roma per spiegare che la Germania «ha sospeso il meccanismo di solidarietà» e così sarà «fino a nuovo ordine». La decisione tedesca non viene da sola. Un provvedimento simile è stato adottato anche da Parigi che ha deciso di rafforzare i controlli ai confini. Il ministro francese dell'Interno, Gérald Darmanin, dice: «Una disposizione necessaria di fronte all'aumento dei flussi».

a pagina 8 **Frignani**

di Lorenzo Cremonesi



I soccorritori in aiuto della popolazione

L'uragano Daniel ha devastato la Libia: già 6 mila morti, ma sono migliaia i dispersi. La violenza delle piogge ha provocato il crollo di due dighe. «Un'ecatombe»

a pagina 9

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Giorgia Meloni che dal pulpito di partito afferma «Arianna è sempre stata penalizzata dall'essere mia sorella» mi ha riportato alla mente lo sfogo di un giovane Silvio Berlusconi (non era ancora entrato in politica) con un gruppo di cronisti al seguito. Un insegnante — «probabilmente comunista o interista», diceva lui — aveva dato un brutto voto a sua figlia. «Voi cosa fareste al mio posto? Lo chiamereste o no per lamentarvi dell'ingiustizia? Perché è evidente che ha punito mia figlia per colpire me». Scendendo parecchi gradini nella scala del fatturato, non esiste professionista, commerciante o artigiano di successo, ma anche non di successo, che non pensi che suo figlio o suo fratello abbiano avuto la carriera mortificata dal

Il filo di Arianna

fatto di essere suo figlio o suo fratello. Tranne rarissime eccezioni, ogni famiglia si vive come un fortino assediato, i cui membri pagano un prezzo altissimo alla maledizione di appartenere allo stesso clan. Eppure, chi scruta la scena da uno qualsiasi degli altri fortini vede una realtà opposta: per lui il penalizzato è un privilegiato, al quale sono state concesse opportunità e scorciatoie ingiustamente negate ai suoi cari.

Se ci pensate, ad accomunare entrambi i punti di vista è il vittimismo, autentica religione nazionale di cui Giorgia Meloni è abile sacerdotessa, e che consiste nel ritenersi sempre dalla parte avversa della corrente: il modo migliore, almeno in Italia, per rimanere a galla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tregua fiscale
Rottamazione,
entro fine mese
le comunicazioni
dell'Agenzia



Luigi Lovecchio
— a pag. 31

Domani con Il Sole
Società di capitali
e modello Redditi,
la guida
agli ultimi controlli

— a 1,00 euro più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB 28584,58 +0,21% | SPREAD BUND 10Y 175,70 +1,20 | SOLE24ESG MORN. 1201,92 -0,40% | SOLE40 MORN. 1033,47 +0,20% | Indici & Numeri → p. 37-41

L'INTERVISTA

Figliuolo: «Sblocchiamo subito 449 milioni per strade, opere e fiumi»

Manuela Perrone — a pag. 10



Generale, Francesco Paolo Figliuolo

“

I RISTORI
Dal 15 novembre operativa la nuova piattaforma Sfinge per gestire le domande di ristoro di famiglie e imprese, poi le modalità su richieste, perizie asseverate e schede tecniche sui danni

“

VELOCITÀ
La semplificazione guiderà le azioni di ricostruzione, ma il territorio va ripensato non più in chiave di emergenza ma di rispetto e di difesa, bisogna immaginare progetti per la rigenerazione urbana

PANORAMA

L'ALLUVIONE

Libia, 2.300 morti e 10mila dispersi dopo il crollo di due dighe nella città di Derna



Continua ad aggravarsi il bilancio della devastante alluvione che domenica scorsa ha travolto la Libia orientale, con la città di Derna (centro che conta 150mila abitanti) sommersa dopo il crollo di due dighe. Il totale delle vittime, circa 2.300 morti e 10mila dispersi, rischia di crescere a dismisura. Polemiche sui ritardi degli aiuti. — a pagina 14

CULTURA

Stati generali: una due giorni su arti e primati del Made in Italy

Nicoletta Picchio — a pag. 17

FINANZA

Mediobanca, no di Delfin al cda sulla lista comune

Salta l'accordo sulla lista unica tra Delfin e il cda Mediobanca. La finanziaria della famiglia Del Vecchio, primo socio di piazzetta Cuccia, ha detto no alla proposta di una lista comune. — a pagina 24

PROVE D'INTESA

Auto Usa: sul contratto disguido con i sindacati

Resta la distanza tra i sindacati e le case automobilistiche Usa ma alla vigilia della scadenza del contratto primi segnali di disguido ridotte al 35% in 4 anni le richieste di aumento. — a pagina 24

TEATRO SAN CARLO

Il tribunale di Napoli: reintegrare subito Lissner

Il tribunale di Napoli ha ordinato l'immediato reintegro di Stéphane Lissner alla guida del Teatro San Carlo da cui era stato rimosso con un decreto del governo a maggio. — a pagina 22

GOVERNANCE

Campari, lascia il ceo Bob Kunze-Concewitz

Cambio al vertice di Campari Group. Dopo 18 anni in azienda, il Ceo Bob Kunze-Concewitz ha annunciato di voler lasciare la carica di Ceo a partire dal 1° aprile 2024. — a pagina 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Fininvest, ecco il patto blindato tra Marina e Pier Silvio

Eredità Berlusconi

Intesa parasociale a tempo indeterminato tra i due figli maggiori

Obbligo di consultazione e voto unitario in ogni assemblea

Spunta un accordo tra Marina e Pier Silvio Berlusconi, siglato poco prima dell'accettazione del testamento del padre, che garantisce ai due eredi il controllo stabile di Fininvest. Il patto, che sarà depositato nei prossimi giorni, prevede l'obbligo di consultazione tra i due fratelli maggiori e voto unitario in assemblea per gestire Fininvest in sintonia, creando un unico blocco di potere, forte di un pacchetto del 54,48% che assicura loro piena autonomia nelle scelte strategiche. — a pagina 8



Russia, Vladimir Putin

GEOPOLITICA

Putin: l'Asia è ora la priorità del secolo per la Russia

Antonella Scotti — a pagina 5



Nuovo, Apple lancia iPhone 15

TECNOLOGIA

Apple svela l'iPhone 15 ma non scalda Wall Street

Carlini, Salvio, Simonetta — a pagina 7



MARGRETHE VESTAGER

«La Bei va riformata, serve un ruolo più strategico»

Beda Romano — a pag. 4

Nomine europee, Margrethe Vestager, classe 1968, ha guidato a partire dal 2014 l'Antitrust della Ue e ora è in corsa per la Bei

Morgan Stanley: rischio spread con crescita bassa e più deficit

Previsioni

A fine anno il differenziale di rendimento con il Bund previsto a 210 punti base

Le debolezze strutturali dell'economia italiana, che tornano evidenti con la fine del lungo rimbalzo post pandemico e il rallentamento della crescita

In area zeroingola, preoccupano gli osservatori internazionali. L'ultimo allarme sui conti pubblici arriva dal report di Morgan Stanley sull'Italia che vede lo spread risalire «a 200/210 punti base entro la fine dell'anno». Ieri la distanza dal decennale tedesco era intorno a 175 punti. Ma «forbice» oggi si misura su rendimenti intorno al 4,4% contro il 3,9% di un anno fa. A prescindere dallo spread, dunque, la spesa per interessi è destinata ad aumentare sensibilmente e la Nader dovrà prenderne atto. — pag. 2

BANCHE

Abi: la tassa sugli extraprofitti avrà effetti sulla fiducia, serve la deducibilità

Laura Serafini — a pag. 3

PER PREVEDERE IL FUTURO È NECESSARIO AVERE UNA STORIA
INNOVA GROUP DA 50 ANNI LEADER NEL MERCATO DEGLI IMBALLI E DELLA CARTOTECNICA

ENTRA NEL PACKAGING DEL FUTURO CON INNOVA GROUP

- Innovazione tecnologica ai massimi livelli
- Produzione sostenibile dalla materia prima al prodotto finito
- Miglior offerto qualità/prezzo sul mercato

www.innovagroup.it

TRASPORTO AEREO
Ryanair taglia nuovi voli. Urso a O'Leary: l'Italia non si fa ricattare

Gianni Dragoni — a pag. 3



a pag. 29

Flavio Tosi, ex sindaco leghista di Verona, fa campagna acquisti in Veneto per Forza Italia

Carlo Valentini a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

ItaliaOggi

Promo
**BACK TO
WORK**

Riparti informato
con tutte
le novità per la tua
professione

ABBONATI ORA

Italiaoggi.it/abbonamenti



Pmi, pagamenti in 30 giorni

La nuova proposta di direttiva non ammetterà deroghe, nemmeno per le pubbliche amministrazioni, salvo per quei contratti che prevedono tempi inferiori ad un mese

Gallia pag. 24

BANCHE

L'Abi apre la moratoria delle rate dei mutui di imprese e privati nei territori colpiti dal maltempo

Pagamici a pag. 30.

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Scuola - Il
Rapporto Ocse con
le schede sull'Italia

**Diritto societario -
Bancarotta e
dimissioni
dell'amministratore, la
sentenza della
Cassazione**

Pagamenti tardivi -
La bozza di
regolamento della
Commissione Ue

DIFFUSIONI A LUGLIO

Libero +10%
Avvenire +3%,
Fatto -2%,
Corsera -4%,
Sole -6%,
Messaggero -8%,
Giornale -10%,
Qn Carlino -10%,
Stampa -11%,
Verità -12%,
Repubblica -14%

Capitani a pag. 15

Macron è stato fischiato allo stadio di Parigi in occasione della coppa del mondo di rugby



Chi ricorda la prima della Scala il 7 dicembre scorso? Quando al palco d'onore è comparso Sergio Mattarella il pubblico scaligero è scattato in una standing ovation e ha tributato al presidente quattro minuti di applausi scroscianti punteggiati da grida di «grazie presidente». Ebbene, a Emmanuel Macron l'altro giorno è andata completamente diversa: comparso allo Stade de France per inaugurare la coppa del mondo di Rugby è stato onoramente fischietto dall'enorme pubblico parigino che si è esortato in interminabili minuti di urla scomposte e ripetute grida di biai... e dissenso. La sua popolarità è stata letteralmente precipitando.

Solaria pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

La spesa pubblica va usata anche come strumento anticiclico. È un principio, questo, che dopo le intuizioni di Keynes è considerato un dogma anche per coloro che conoscono i primi rudimenti della macroeconomia. Ma non è tutto. Quando un sistema economico sta crescendo poco (o diminuendo) il sistema pubblico conviene iniettare del peso d'acquisto attirandosi l'aumento del prezzo e della domanda. Il sistema è sostenibile e fisiologico solo se, dopo aver iniettato nel sistema più spesa pubblica, appena si verifica la conseguenza di un rallentamento della crescita pubblica tiene ridotta per assorbire il maggior spesa fuori. In Italia invece si sta spendendo di più quando la crescita economica rallenta. E questo è un errore. La spesa quando il sistema riprende. È il metodo detto "di domani non c'è certezza". Si spiega così perché da noi anche in tempi di recessione si è arrivati al 91% della spesa e che l'aumento del 143% e vogliamo fare altro detto essendo chiaro che non lo ripagheremo. Possiamo criticare se ci piace, nella Ue.

**IL PUNTO È
AVERE IL VOUCHER
CONNETTIVITÀ
ANCHE PER LA
MIA ATTIVITÀ.**

**INTERNET A PARTIRE DA
0€ AL MESE PIÙ IVA
CON SCONTO IN BOLLETTA.**

Affrettati. I Fondi del Governo Italiano stanno per terminare.

Chiama il 180 | **Contatta il tuo agente di fiducia** | **Vieni nei negozi Vodafone**

Siamo Vodafone Business. E andiamo #DRITTIALPUNTO

vodafone business

Voucher Connettività con Fondi del Governo Italiano. EngageLine subordinata ai requisiti di cui al DM MISE (ora MIMIT) 23/12/2021 e a disposizione fino al 31/12/2021. A scadenza della spoglia di Voucher potrebbe essere richiesto un costo di attivazione. Il servizio EngageLine è a consumo. Prezzi IVA esclusa. Verifica l'adesione IVA sul tuo negozio. Per conoscere le condizioni di vendita vai su www.fondi.it.



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 13 settembre 2023

Anno 148 N° 235 - In Italia €1,70

NUOVO BOOM DI SBARCHI

Berlino e Parigi: stop migranti dall'Italia

di **Alessandra Ziniti**

Nessuna replica alle inattese sortite di Francia e Germania ma il Viminale conferma: «È vero, non accettiamo più riammissioni di migranti da altri Paesi in virtù dello straordinario afflusso a cui l'Italia è chiamata a far fronte da mesi. La vecchia logica della responsabilità del Paese di primo ingresso del regolamento di Dublino è ormai superata dalla bozza del nuovo Patto approvato a giugno a Lussemburgo».

alle pagine 6 e 7
con un servizio di **Candito**



Il molo di Lampedusa. L'isola è al collasso dopo lo sbarco di 2.472 migranti a partire dalla mezzanotte di ieri

ECONOMIA

Meloni scivola sulle banche

Abi e Antitrust criticano la tassa sugli extraprofitti: "Viola la Costituzione, incrina la fiducia dei mercati e penalizza l'economia". Ddl Capitali, maggioranza in stallo. Sicurezza sul lavoro, Mattarella alla ministra Calderone: "Non si sta facendo abbastanza"

La premier: sinistra anti-italiana. Schlein: destra senza risultati

Il commento

Una lezione per Giorgetti

di **Domenico Siniscalco**

Il susseguirsi quasi frenetico di episodi violenti, da Palermo a Calvano, non è un preoccupante segno del mondo post Covid-19. Deriva da un disagio sociale ed economico che cova e si esaspera nei decenni

a pagina 27

Attaccata dalle banche, che definiscono la tassa sugli extraprofitti "incostituzionale", e accusano il governo di penalizzare l'economia, la premier Meloni si rifugia nel suo trascorso di underdog. E si autoproclama vittima insieme alla sorella «di fango, dossieraggi, campagne di stampa e insinuazioni per raccontare il partito familistico, chiuso e asserragliato». Alla prima assemblea nazionale di Fratelli d'Italia da presidente del Consiglio, la premier cerca di motivare il partito.

di **Baldolini, Berizzi, Ciriaci, Franchilli, Greco, Lauria e Vecchio**

alle pagine 2, 3, 4, 8 e 9

Il racconto

Salvini, addio al sogno del Sud

di **Stefano Cappellini**

«Sarvini è l'unico vero leader della destra italiana», dice Franco, pensionato 75enne. Ormai sentire il leader della Lega osannato in romanesco non dovrebbe fare impressione.

a pagina 10

L'analisi

Violenza, l'istruzione come risposta

di **Francesco Billari**

Il susseguirsi quasi frenetico di episodi violenti, da Palermo a Calvano, non è un preoccupante segno del mondo post Covid-19. Deriva da un disagio sociale ed economico che cova.

a pagina 27

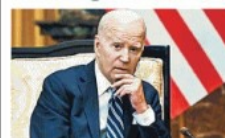
Mappamondi

Libia devastata dalle inondazioni. La Croce Rossa: 10mila morti



di **Daniele Raineri**
a pagina 14

I repubblicani all'attacco di Biden "Ok impeachment"



dal nostro corrispondente **Paolo Mastroianni**
a pagina 16

Barbieland danese. Partito solo di donne capovolge la parità



di **Daniele Castellani Perelli**
a pagina 17



Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale **970 961 20585**
msf.it/5x1000



Il caso

Crollo di spettatori per tg e programmi della Rai sovranista



di **Giovanna Vitale**
a pagina 13

Firenze



Kata, sangue e trolley. Cinque indagati per la bimba sparita

di **Serrano e Vivaldi**
a pagina 19

Euro 2024

Italia-Ucraina 2-1. Spalletti porta a casa il primo successo



di **Condo e Currò**
a pagina 34

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA SALUTE
Perché col Covid ritorna la teoria del complotto
EUGENIA TOGNOTTI

IL CALCIO
Frattesi esalta Spalletti azzurri ancora in corsa
BARILLA, BRUSORIO E BUCCHERI

MISSIONE COMPIUTA
L'Italia batte l'Ucraina, l'agguanta al secondo posto - con una gara in meno - e guarda con rinnovata fiducia al cammino verso Euro 2024. I tre punti erano vitali.
- PAGINE 34-35

www.acquaeval.it

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 2023

www.acquaeval.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
1,70 € II ANNO 157 II N. 251 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it
GNN

ASSEMBLEA FDI, MELONI: FANGO SULLA MIA FAMIGLIA. BELLANTONE (ISS): FAZZOLARI? SOLO UN LONTANISSIMO CUGINO

L'Europa punisce l'Italia

Germania e Francia, stop ai migranti "secondari". E dalla Bce lettera contro la tassa sulle banche

L'ANALISI
LE COSE NON DETTE DALLA GUERRA AL PREMIERATO
LUCIA ANNUNZIATA

Ci sono tante cose che, da mesi, non ci diciamo nel nostro discorso pubblico. Come nelle famiglie che arrivano fino a un punto di verità e poi per timore o pudore si fermano sulla soglia dei segreti. Il nostro segreto più grande è la guerra, che viviamo - ma è un atteggiamento dell'intera Europa - come una tremenda tempesta in un altro Paese, una cosa che ci riguarda sì in generale, ma senza sentircene colpiti. Il nostro segreto è il nostro rifiuto di fare i conti con l'impatto di un conflitto di cui non si vede la fine. Il rifiuto a cui non si vede la fine, come scatole cinesi, copre una serie di processi che stanno trasformando il nostro orizzonte politico: il principale è una rapida e forte inclinazione del sistema a favore dei partiti leaderistici. Nei fatti una tendenza che favorisce l'affermarsi di un nuovo assetto, il tanto amato dal governo (e non solo) premierato. Sembrano due discorsi così lontani, ma è possibile senza eccessivo sforzo, dimostrare il legame fra guerra e trasformazione del nostro sistema.

CONTINUA A PAGINA 9

Il pasticcio del San Carlo torna Lissner, via Fuortes
Federico Capurso

BRESOLINE E LOMBARDO
Non bastavano le tensioni sul fronte economico: la riforma del Patto di Stabilità, il pressing sulla ratifica del Mes, i richiami della Bce sul decreto banche. Ora per il governo Meloni si apre - o meglio, si riapre - anche un altro fronte. Quello dei flussi migratori. CAMILLI - PAGINE 2 E 3

Solo la svolta green può rilanciare la mia Ue
Nathalie Tocci

KIM ARRIVA IN RUSSIA PER SOSTENERE LO ZAR
Il patto del male
AGLIASTRO, LAMPERTI, SIMONI

Se Putin rinvole Trump
ANNA ZAFESOVA

La profezia dell'editorialista del Financial Times Gideon Rachman ha cominciato ad avverarsi. - PAGINE 18 E 17

LA FINANZA
Ma sugli extraprofiti dietrofront inevitabile
STEFANO LEPRI

L'importante è annunciare, alzando la voce. L'effetto è raggiunto; poi, poco importa quanto dell'annuncio si farà. La tassa sui supposti extraprofiti delle banche sembra avviata alla stessa sorte di altri provvedimenti di questo governo. Il parere sfavorevole della Bce rafforzerà la prudenza. - PAGINA 5

L'ECONOMIA
Il grande malato tedesco che zavorra il nostro Pil
MARIO DEAGLIO

Quasi venticinque anni fa, *The Economist* definì la Germania il "malato d'Europa". Un mese fa si è chiesto se l'economia tedesca sia nuovamente malata. I dati confermano una malattia tedesca: la Germania, prima economia europea, è l'unica a far prevedere una crescita negativa nel 2023. - PAGINA 27

ALLUVIONE: SEIMILA MORTI E DIECIMILA DISPERSI
Apocalisse Libia
DENIS ARTIOLI

Quei sommersi di Derna
DOMENICO QUIRICO

Derna è un luogo dove la vita è da sempre una pianta dura. Forte, invincibile, che si abbarbicava subito. - PAGINA 19

LA GIUSTIZIA
Mattarella: "Di lavoro non si deve morire"
Il Pg dopo Brandizzo "Procura al collasso"
LEGATO, MAGRI, POLETTO

Troppe vittime: così non può continuare. Gli incidenti sul lavoro si moltiplicano, e il presidente della Repubblica di nuovo interviene su questa emergenza sociale. E il procuratore generale di Torino accusa: la procura di Ivrea è al collasso. - PAGINE 10 E 11

LA VIOLENZA SULLE DONNE
La diversità culturale e i diritti universali
VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La richiesta del pubblico ministero di assoluzione di un immigrato proveniente dal Bangladesh è imputato di maltrattamenti nei confronti della moglie della stessa origine etnica, ha dato origine a numerosi commenti critici, espressione di indignazione per la concezione del rapporto uomo-donna propria di quella vicenda. - PAGINA 27

LE IDEE
La scuola da sola non salverà Caivano
MARIO FILIOLEY

C'è una parte del decreto Caivano che prevede di punire con la detenzione i genitori che non mandano i figli a scuola. Tra i compiti di chi come me insegna alle scuole medie c'è quello di segnalare i ragazzi a rischio abbandono. - PAGINE 14 E 15

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585
msf.it/5x1000



BUONGIORNO

Essere licenziati da un sindacato: eccolo un bel paradosso. È successo a Massimo Gibelli, dopo quarant'anni trascorsi nella Cgil al fianco di Fausto Bertinotti, Ottaviano Del Turco, Bruno Trentin, Sergio Cofferati, Guglielmo Epifani, Susanna Camusso e fino a Maurizio Landini. Il quale ha deciso di fare a meno del portavoce, e dunque gli ha dato il benvenuto. Bel problema: a che sindacato può rivolgersi un sindacalista licenziato dal sindacato? Ma non è tutto. Gibelli sostiene che, per mandarlo a casa, Landini s'è dotato degli strumenti consentiti dal Jobs act di Matteo Renzi, contro il quale lo stesso Landini invece da anni e ora progetta di abrogarlo per referendum. Dopo due giorni di silenzio, Landini replica che il Jobs act non c'entra affatto e io non sono giuslavorista e non saprei (a me un giuslavorista ha detto

che c'entra, e c'entra pure nel giudizio di Loredana Taddei, anch'essa a lungo nella Cgil, ma diciamo che continuo a non sapere). C'entra invece, insiste Landini, la natura dei finanziamenti al suo sindacato, provenienti in robusta dose dal contributo economico degli iscritti, e a lui tocca amministrarli con ocularità: il portavoce non serviva più, non si sapeva dove ricollocarlo, meglio risparmiarne un poco e addio. Davvero impeccabile: il sogno di ogni imprenditore, piccolo o grande, soltanto che, quando lo fanno gli imprenditori, sempre che ci riescano, la Cgil si arma di striscioni e slogan in difesa dello sfruttato, trattato come una merce e infine buttato via in logica padronale e fascisteggiante. Ma Landini ha una gran fortuna: il sindacato è lui e quindi nessuno lo può sindacare.

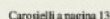
Sciur padrun

MATTIA FELTRI



FTSE MIB **+0,21%** 28.585 DOW JONES **-0,06%** 34.642** NASDAQ **+1,04%** 13.774** DAX **-0,54%** 15.716 SPREAD 175 (+0) €/S 1,0713

Gualtieri e Ninfe alle pagine 3 e 7



Pavesi a pagina 11

Gualtieri a pagina 6



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confalistema.com



Inserto: 30 anni da Oslo

ISRAELE-PALESTINA La stretta di mano tra Rabin e Arafat sembrava la strada della pace: era un tunnel senza uscita
Cruciati, Giorgio, Rapoport, Jaber, Neiman



Le Monde diplomatique

DA GIOVEDÌ 14 IN EDICOLA Dossier 1973 l'anno dei grandi shock; il lato oscuro di Singapore; «Teherangeles»; requiem per la sinistra Usa



Culture

ANDREI KURKOV Intervista all'autore ucraino oggi a Pordenone legge con il romanzo «Api grigie» (Keller)
Guido Caldiron pagina 10

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,00

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 216

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Vista aerea della città di Derna in Libia dopo l'alluvione causata dall'uragano Daniel foto di Jamal Alkomaty/AP



Ecotombe

Cirenaica
*Terra dimenticata,
il martirio
degli ultimi*

ALBERTO NEGRI

Niente a volte è più ingannevole della geografia. Stretta tra Bengasi e Tobruk, negli anni Novanta Derna mi apparve scendendo dall'altopiano verso il mare alla fine di una gola fatta di pareti verticali percorsa dallo uadi che veniva dal Gebel al Akhdar irrigando palmeti, frutteti, agrumi. Credo che oggi, dopo il ciclone Daniel e il crollo delle dighe, nulla esista più di tutto questo. Ma anche allora il Gebel, chiamato anche la Montagna Verde, era un'insidia assai temuta dallo stesso colonnello Gheddafi. Qui si annidavano infatti islamisti e jihadisti che più volte avevano provato ad assassinarlo. Per tenere buona la popolazione locale e contenere la predicazione degli imam qui negli anni Duemila Gheddafi lanciò nel mezzo del ginnasio greco la "Dichiarazione della Montagna Verde", un grande progetto per ridare splendore alla regione della pentapoli, un piano ambizioso che come molti altri del regime rimase sulla carta.

— segue a pagina 4 —

Eventi estremi, territori fragili, dighe che non reggono l'urto dell'acqua. Il nuovo clima mediterraneo va in scena in Libia: il ciclone Daniel ha quasi cancellato la città di Derna. «5mila morti e 15mila dispersi, chiediamo aiuto alla comunità internazionale» pagine 2/4

ITALIA ISOLATA NELLA UE: LA GERMANIA FERMA L'ACCOGLIENZA VOLONTARIA, LA FRANCIA BLINDA LE FRONTIERE

Berlino e Parigi, schiaffo sui migranti

■ La Germania ha interrotto unilateralmente le procedure di selezione per i richiedenti asilo nell'ambito del «meccanismo volontario di solidarietà». La decisione è stata comunicata con lettera a Roma, all'origine d'elevata pressione migratoria verso la Germania» e «la sospensione

in corso dei trasferimenti previsti dalla Convenzione di Dublino», e cioè il rifiuto dell'Italia di consentire il ritorno di chi è entrato in Europa dal nostro paese. È il segno di un isolamento del nostro paese, proprio nel giorno in cui all'Europarlamento viene messo in discussione,

con tanto di spaccatura della «maggioranza Ursula», il memorandum firmato con la Tunisia, fortemente voluto dal governo Meloni. Anche la Francia si muove contro Roma e annuncia di aver rafforzato e armato di doni i controlli di polizia alla frontiera. SERVIZIO A PAGINA 5

LAMPEDUSA

Record di sbarchi: 68 in poche ore

■ Una fila di barchini in mare, in ordine, che si avvicinano alla costa di Lampedusa. Un'altra giornata record di sbarchi: un centinaio in 24 ore, più di 2.500

persone. Per il sindaco Mannino «la situazione è insostenibile». Per il ministro Piantedosi: «Il governo interromperà il flusso, ma serve tempo». A PAGINA 5

Lele Corvi



GOVERNO

Meloni a testa bassa contro l'opposizione



■ All'assemblea nazionale di Fdi Meloni si scaglia contro le opposizioni accusandole pure di costruire «campagne scandalistiche e dossieraggi» e invita partito e alleati a serrare le file. Si sente assediato e davvero lo è, ma non da Pd o 5S: l'autunno sarà difficilissimo, il 2024 peggio e la sua ricetta è modesta, anzi inesistente. COLOMBO A PAGINA 6

LEGGE DI BILANCIO

Il Pd chiama sulla Sanità, si parte con incontri a due



■ Il Pd chiama le opposizioni: l'obiettivo è coordinarsi in vista della legge di bilancio sulla Sanità. Ieri incontri separati, la prossima settimana il tavolo comune. Il segretario dem di Genova Simone D'Angelico: «Schlein ha riaperto una speranza. Ma farci votare dai più deboli non sarà facile». CARUGATTI E SANTORO A PAGINA 7

STATI UNITI

La destra lancia l'impeachment contro Joe Biden

■ Lo Speaker repubblicano della Camera statunitense, Kevin McCarthy, annuncia l'avvio di una procedura di impeachment contro il presidente Joe Biden. Accusato di aver «agevolato» gli affari all'estero del figlio Hunter ai tempi in cui era vicepresidente di Obama. In mesi di indagini però la Camera a maggioranza Rep non ha raccolto alcuna prova: la scelta di McCarthy è dettata dal ricatto dell'estrema destra filotrupista. CATUCCIA PAGINA 9



30913
9 770023 213000
Poste Italiane SpA, in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Guai/CRM/23.103

ADN0121 7 ECO 0 DNA ECO NAZ

Scuola: Legacoop-Ipsos, per italiani è appena sufficiente e lontana da mondo lavoro

"Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze 'green' (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscano l'apertura verso l'estero e le lingue. Le critiche, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud". Ad affermarlo è il presidente di Legacoop, Simone Gamberini commentando il report *Fragilità Italia 'Il sistema scolastico italiano'*, condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. "Riteniamo che questi temi - sottolinea - debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del Pnrr, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro". La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche Legacoop, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. (segue) (Eca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 12-Sep-2023 10:00



ADN0122 7 ECO 0 DNA ECO NAZ

Scuola: Legacoop-Ipsos, per italiani è appena sufficiente e lontana da mondo lavoro (2)

"Legacoop sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel suo insieme. Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. (segue) (Eca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 12-Sep-2023 10:00



ADN0123 7 ECO 0 DNA ECO NAZ

Scuola: Legacoop-Ipsos, per italiani è appena sufficiente e lontana da mondo lavoro (3)

Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronico ed elettrotecnico, e, con il 26%, dal percorso meccanico, mecatronico ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%). (Eca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 12-Sep-2023 10:00



ECO:'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+' 2023-09-12 11:40

'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'

Legacoop- Ipsos, migliore l'università, e scuola infanzia

ROMA (ANSA) - ROMA, 12 SET - Secondo gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro. E' quanto emerge da dal Report 'Fragilità Italia' dell'area studi di Legacoop-Ipsos dedicato al sistema scolastico.

Secondo i risultati dell'indagine la valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3). Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore, si legge in una nota- "evidenza quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro". "Legacoop sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - spiega il presidente di Legacoop Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di

lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel suo insieme". In questo senso spiega Gamberini: "Il Pnrr sia l'occasione per orientare le scelte strategiche anche a livello educativo, perché gli studenti diventino agenti di cambiamento, incorporando i valori della sostenibilità". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est) nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. (ANSA). COM-PAT/ S0A QBXB

ECO:'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'
2023-09-12 11:40'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'
Legacoop- Ipsos, migliore l'università, e scuola infanzia

ROMA

(ANSA) - ROMA, 12 SET - Secondo gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro. E' quanto emerge da dal Report 'Fragilità Italia' dell'area studi di Legacoop-Ipsos dedicato al sistema scolastico. Secondo i risultati dell'indagine la valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3). Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore, si legge in una nota- "evidenza quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro". "Legacoop sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - spiega il presidente di Legacoop Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel suo insieme". In questo senso spiega Gamberini: "Il Pnrr sia l'occasione per orientare le scelte strategiche anche a livello educativo, perché gli studenti diventino agenti di cambiamento, incorporando i valori della sostenibilità". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est) nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. (ANSA).

COM-PAT/ S0A QBXB

ECO:'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'(2) 2023-09-12 11:44

'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'(2)

Legacoop- Ipsos, migliore l'università, e scuola infanzia

ROMA (ANSA) - ROMA, 12 SET - I giudizi critici riguardano anche la capacità di fornire competenze digitali. Riguardo ai fattori che ne ostacolano lo sviluppo le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti). Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%). (ANSA). COM-PAT/ S0A QBXB

ECO:'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'(2)
2023-09-12 11:44'Scuola appena sufficiente e lontana dal lavoro, voto 6+'(2)
Legacoop- Ipsos, migliore l'università, e scuola infanzia

ROMA

(ANSA) - ROMA, 12 SET - I giudizi critici riguardano anche la capacità di fornire competenze digitali, riguardo ai fattori che ne ostacolano lo sviluppo: le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti). Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%). (ANSA).

COM-PAT/ S0A QBXB

Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro

Teleborsa

'Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze 'green' (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscano l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro'. Il commento del Presidente di Legacoop si riferisce alle principali evidenze contenute nel report *FragillItalia 'Il sistema scolastico italiano'*, condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche Legacoop, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. "Legacoop sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel suo insieme.



Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di

presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%).

Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro

12 settembre 2023 - 12.21 (Teleborsa) - 'Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze 'green' (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscano l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato - , invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa

essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro'. Il commento del Presidente di Legacoop si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia 'Il sistema scolastico italiano', condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche Legacoop, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. "Legacoop sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate



alla società nel suo insieme. Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di

presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%).

Per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro

Pubblicato il 12/09/2023 Ultima modifica il 12/09/2023 alle ore 12:16

Teleborsa 'Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze 'green' (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro'. Il commento del Presidente di Legacoop si riferisce alle principali evidenze contenute nel report FragillItalia 'Il sistema scolastico italiano', condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche Legacoop, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. "Legacoop sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia



sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel suo insieme. Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere

un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%). Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a

La scuola? Per gli italiani è lontana dal mondo del lavoro. Ecco su quale percorso puntare

Andrea Carli

Sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, meccatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo Servizio Report Legacoop Ipsos di Andrea Carli 12 settembre 2023 3' di lettura Per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro. Informatica e telecomunicazioni, assistenza e sanità, elettronica ed elettrotecnica i percorsi formativi che offrono più opportunità. È quanto emerge dal report Il sistema scolastico italiano, elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos su un campione di 800 casi di 18 anni e oltre. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la

posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro. Stando al sondaggio, le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione



Sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, meccatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo Servizio Report Legacoop Ipsos di Andrea Carli 12 settembre 2023 3' di lettura Per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro. Informatica e telecomunicazioni, assistenza e sanità, elettronica ed elettrotecnica i percorsi formativi che offrono più opportunità. È quanto emerge dal report "Il sistema scolastico italiano", elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos su un campione di 800 casi di 18 anni e oltre. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la

dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze).

Orizzonte Scuola

Cooperazione, Imprese e Territori

Scarsa motivazione dei docenti e programmi obsoleti. Per gli italiani la scuola è da riformare. Sondaggio Legacoop-Ipsos

Alla vigilia del nuovo anno scolastico, le opinioni sul sistema educativo italiano riflettono un senso di insoddisfazione. Il presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, ha sottolineato le principali preoccupazioni tratte dal report "Il sistema scolastico italiano" realizzato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos. Le famiglie italiane desiderano un'educazione che rifletta le necessità del 21° secolo: formazione sul digitale, sostenibilità e aperture internazionali. Al contrario, le critiche si concentrano su programmi di studio datati, preparazione inadeguata dei docenti e mancanza di risorse tecnologiche, oltre a un divario tra Nord e Sud. Gamberini ha sottolineato l'importanza di investire strategicamente i fondi del Pnrr, promuovendo una formazione in linea con le direttive del Green Comp dell'Unione Europea, preparando così gli studenti alle professioni future. La valutazione complessiva mostra che università e scuole dell'infanzia sono le più apprezzate, mentre le scuole medie ricevono il voto più basso, evidenziando un gap tra formazione e esigenze lavorative. Secondo **Legacoop**, l'istruzione dovrebbe fornire non solo una solida base culturale, ma anche competenze in linea con le esigenze della società e del mercato del lavoro. Le risposte al sondaggio mostrano una chiara esigenza di riforma, con particolare attenzione alle competenze future come sostenibilità e dimensione europea. Le principali lacune riscontrate riguardano programmi obsoleti (48%), scarsa motivazione dei docenti (45%) e strutture inadeguate. Tuttavia, la percezione delle competenze digitali fornite sta migliorando, anche se la preparazione green e linguistica rimane una preoccupazione.

Orizzonte Scuola

Scarsa motivazione dei docenti e programmi obsoleti. Per gli italiani la scuola è da riformare. Sondaggio Legacoop-Ipsos



09/12/2023 10:24

Alla vigilia del nuovo anno scolastico, le opinioni sul sistema educativo italiano riflettono un senso di insoddisfazione. Il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, ha sottolineato le principali preoccupazioni tratte dal report "Il sistema scolastico italiano" realizzato da Area Studi Legacoop e Ipsos. Le famiglie italiane desiderano un'educazione che rifletta le necessità del 21° secolo: formazione sul digitale, sostenibilità e aperture internazionali. Al contrario, le critiche si concentrano su programmi di studio datati, preparazione inadeguata dei docenti e mancanza di risorse tecnologiche, oltre a un divario tra Nord e Sud. Gamberini ha sottolineato l'importanza di investire strategicamente i fondi del Pnrr, promuovendo una formazione in linea con le direttive del Green Comp dell'Unione Europea, preparando così gli studenti alle professioni future. La valutazione complessiva mostra che università e scuole dell'infanzia sono le più apprezzate, mentre le scuole medie ricevono il voto più basso, evidenziando un gap tra formazione e esigenze lavorative. Secondo Legacoop, l'istruzione dovrebbe fornire non solo una solida base culturale, ma anche competenze in linea con le esigenze della società e del mercato del lavoro. Le risposte al sondaggio mostrano una chiara esigenza di riforma, con particolare attenzione alle competenze future come sostenibilità e dimensione europea. Le principali lacune riscontrate riguardano programmi obsoleti (48%), scarsa motivazione dei docenti (45%) e strutture inadeguate. Tuttavia, la percezione delle competenze digitali fornite sta migliorando, anche se la preparazione green e linguistica rimane una preoccupazione.

Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro

(Teleborsa) - 'Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppano competenze 'green' (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere

sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro'. Il commento del Presidente di Legacoop si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia 'Il sistema scolastico italiano', condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche Legacoop, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. "Legacoop sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel suo insieme.



Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell' edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici . Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l' informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica , e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia . Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di

presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%).

Scuola troppo lontana dal mondo del lavoro. Ecco come accorciare le distanze

Sabina Pignataro

«La prima funzione dell'istruzione pubblica è quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini, ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare». Con queste parole il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini, commenta il report 'Fragilità Italia Il sistema scolastico italiano', condotto attraverso un sondaggio elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. Dal documento emerge infatti come «per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro». Le critiche che emergono sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Sondaggio Legacoop-Ipsos Le priorità «Le famiglie identificano in modo chiaro alcune priorità nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze 'green' (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue», sottolinea Gamberini. Puntare su transizione verde e digitale «Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del Pnrr, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro». La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Sondaggio Legacoop-Ipsos Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche Legacoop, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. Per raggiungere questo obiettivo, «è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che



vanno sostenute per migliorarla». I percorsi formativi che offrono maggiori opportunità L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Sondaggio Legacoop-Ipsos Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%). Foto in apertura, Designecologist by Unsplash

Banche contro il governo sugli extraprofitti "Tassa incostituzionale"

Sabatini, direttore generale dell'Abi: "La norma è un vulnus alla fiducia dei mercati e penalizzerà l'economia".
L'Antitrust: giusto intervenire ma possibili effetti distorsivi

DI ANDREA GRECO

MILANO - I banchieri rompono il silenzio istituzionale, durato un mese, sulla "tassa sugli extraprofitti".

L'occasione è formale - l'audizione al Senato del dg dell'Abi, Giovanni Sabatini - ma i toni sono da stroncatura: la misura è «un vulnus alla fiducia del mercato», «di dubbia costituzionalità con le leggi italiane ed europee», e «rischia di far danni all'intera economia». Nella parte costruttiva, l'Assobancaria propone due «necessari miglioramenti» dell'imposta (peraltro da settimane nell'agenda di Forza Italia, e in parte del Tesoro): la sua deducibilità ai fini delle imposte Ires e Irap su redditi e attività produttive; e l'esenzione «reddituale e patrimoniale degli investimenti in titoli di Stato», di cui le banche sono il primo detentore dopo la Bce, con circa 400 miliardi.

La misura, abborracciata nel decreto Asset l'8 agosto e già corretta due volte, vuole tassare i «profitti ingiusti» (copyright Giorgia Meloni) del settore, spinto dal rialzo dei tassi dell'euro di 400 punti base in 12 mesi.

Una svolta con cui la Bce ha contrastato l'inflazione, e che però ha riaperto la forbice dei rendimenti di bond e prestiti, da un decennio a zero. Così nel 2022 le banche italiane hanno aumentato a 25 miliardi (+55%) i loro utili netti; e alla stessa stregua nel primo semestre 2023 i primi 10 istituti hanno realizzato 11 miliardi di utili (+62% su metà 2022).

Per il presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli, anch'egli audito ieri, la norma «è ispirata da evidenti fini redistributivi e di equità sociale», benché «sotto il profilo strettamente concorrenziale si presta a produrre effetti potenzialmente distorsivi». Su questi ha insistito Sabatini: «La decisione, senza alcun confronto preventivo anche con l'Abi, ha provocato sui mercati un impatto solo parzialmente poi attenuato», e «ha prodotto un vulnus alla fiducia riposta sul mercato finanziario italiano, con effetti retroattivi, in quanto si riferisce a esercizi conclusi (2021 e 2022) o in corso (2023)» mentre si paga nel 2024. «La retroattività incide sulla certezza del diritto, in contrasto con i principi e i criteri di certezza, irretroattività, programmabilità della delega fiscale pubblicata in Gazzetta il 14 agosto».

L'altro punto critico, già sollevato dal Servizio di bilancio del Senato, riguarda la costituzionalità. L'Abi ha ricordato i vincoli della Consulta sulla «compatibilità di una imposta straordinaria con i principi sanciti nella Carta, in particolare di uguaglianza (art. 3) e di capacità contributiva (art.



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

53)». La Consulta in passati casi simili chiese che sussistessero «criteri di adeguata ragionevolezza»: e non pare il caso, a Sabatini, degli «asseriti extraprofitti». Anche l'assunzione dell'intero "margine di interesse" dei bilanci come base imponibile pare di dubbia costituzionalità». L'Abi vede incompatibilità anche con le norme Ue «per lesione del diritto di proprietà, stante il carattere espropriativo della misura sulla ricchezza dell'impresa», ex art. 17 della Carta dei diritti dell'Ue, perché «il raffronto con periodi di imposta dove il tasso di interesse si attestava attorno a zero non costituisce un adeguato parametro» per il prelievo.

L'Abi, ricordando che le banche pagano più imposte delle imprese, ha proposto due mitigazioni. La prima è dedurre la tassa dall'imponibile, dato che «la non deducibilità non è in linea col principio di inerenza che regola la determinazione del reddito imponibile Ires, e con il principio di capacità contributiva dell'art. 53 della Carta». L'altra è l'esenzione dei Btp, già allo studio del Mef nel timore che le banche riducano gli acquisti alle aste del debito. Una terza propo sta l'ha portata in audizione il presidente di Federcasse Augusto dell'Erba, chiedendo «l'esclusione tout court» delle **Bcc**, per tutelare il sostegno delle banche minori all'economia dei territori. Su una simile linea Assopopolari, per cui la tassa limerebbe il 24% degli utili 2023 degli istituti piccoli, contro il 10% dei maggiori. Argomenti solidi, quelli dei banchieri.

Solo che, se il governo li accogliesse, l'incasso dapprima stimato in 2-3 miliardi si ridurrebbe a uno. Ma ne servono tanti per quadrare i conti pubblici con la legge di spesa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Giovanni Sabatini Direttore generale dell'Abi, l'associazione delle banche italiane ANDREAS SOLARO Alleati La premier Giorgia Meloni con il leader della Lega e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

Al via il primo percorso accademico interamente dedicato al Terzo settore

All'Università Pontificia Salesiana, un ciclo triennale e due indirizzi specialistici

Camilla Colombo

«Il primo corso di laurea professionalizzante, interamente dedicato al **Terzo settore**». Così il rettore dell'Università Pontificia Salesiana (Ups), professor don Andrea Bozzolo, descrive la novità introdotta quest'anno (i colloqui di ammissione per il nuovo corso di studi sono iniziati ieri), con un ciclo triennale e due indirizzi di specialistica, volti a formare figure professionali nell'ambito del non profit e dell'economia sociale.

«Si tratta di un curriculum specificatamente costruito per accogliere insieme le competenze trasversali che sono necessarie per lavorare nel **Terzo settore**, una realtà complessa che deve intrecciare diversi saperi», prosegue il rettore dell'Ups. «Da una parte l'aspetto etico-umanistico, la visione della solidarietà e del senso della vita sociale, l'impostazione con cui si guarda all'economia; dall'altro le competenze più tecniche, cioè giuridiche, economiche, amministrative, comunicative».

L'evoluzione legislativa dovuta alla **riforma del Terzo settore** ha sollecitato l'acquisizione di nuove competenze da parte di chi opera in questo ambito, così l'Università Pontificia Salesiana ha voluto cogliere l'opportunità del momento storico data dalla nuova normativa, ma anche dall'attenzione crescente che viene rivolta al **Terzo settore**. «Non inseguiamo un'urgenza, ma intendiamo prevenire e offrire la professionalità che accompagna lo sviluppo sociale, abitando i cambiamenti in corso», aggiunge il rettore Bozzolo.

Per ora il nuovo percorso di studi dell'Ups - un unicum nel panorama frastagliato dell'offerta formativa attuale che guarda spesso alla gestione delle attività quotidiane - ha suscitato grande interesse da parte dei professionisti che già operano nel **Terzo settore** e sentono la necessità di una preparazione più mirata, proprio negli ambiti indicati dalla **riforma**.

«Commercialisti, dirigenti di realtà di **Terzo settore**, che finora sono andati avanti con le loro competenze tecniche a cui hanno abbinato una forte componente esperienziale, ma che spesso si trovano in difficoltà perché esperti solo in una specifica materia», ricorda Francesco Langella, coordinatore della comunicazione dell'Ups. «Considerato che il progetto formativo si è sviluppato da febbraio, abbiamo riscontrato comunque una manifestazione d'interesse anche da parte di studenti che hanno concluso il liceo classico».

Le carriere che si aprono per le future matricole sono quelle di manager, dirigenti, funzionari anche in grandi realtà del **Terzo settore**, un ambito che sta diventando sempre più economia sociale in Italia con nuove opportunità professionali importanti e non più di ripiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

Abi e Federcasse in audizione a Palazzo Madama: Un colpo alla fiducia, è anti-costituzionale
L'Antitrust: Opportuno intervenire con fini redistributivi, ma si rischia una distorsione del sistema

Extra-tassa sulle banche arriva la bocciatura Bce Un danno per il mercato

MANUEL FOLLIS FABRIZIO GORIA

La tassa sugli extraprofitti degli istituti di credito continua a non piacere. Da Roma a Francoforte il coro è a senso unico. Non ha raccolto il favore di Abi (Associazione bancaria italiana) e Federcasse, che ieri in audizione al Senato hanno messo in evidenza tutti i problemi legati alla misura. Non ha trovato il supporto dell'Antitrust che, pur condividendo lo spirito di fondo dell'iniziativa, ha messo in guardia dai «potenziali effetti distorsivi sul mercato». Non ha gradito nemmeno la Bce, di cui si attende un parere legale che dovrebbe essere pubblicato già oggi, che secondo quanto risulta a La Stampa con tutta probabilità criticherà nella sostanza la tassa, come già fatto in maniera ufficiale con la Spagna e la Lituania. Per capire più nel dettaglio quale dovrebbe essere la posizione dell'Eurotower basta riprendere i concetti espressi pochi giorni fa a Bloomberg da Andrea Enria, presidente del Consiglio di vigilanza della Banca Centrale Europea.

Il banchiere ha fatto esplicito riferimento alla posizione tenuta dalla Bce nei confronti della legge spagnola spiegando che a Francoforte c'è il timore che un'imposta una tantum finisca per colpire le banche nel momento del ciclo di rialzo dei tassi, ma appena prima che il passaggio ai depositi eroda questo effetto temporaneo. In più, la Bce è da sempre preoccupata della stabilità finanziaria del sistema creditizio e una tassa sui margini di interesse potrebbe spingere gli istituti a fare minori accantonamenti. Non solo. Come fanno notare fonti interne dell'istituzione europea «un'imposta del genere potrebbe avere contraccolpi anche sullo stacco dei dividendi». Elemento che potrebbe ridurre lo spazio operativo per la corretta trasmissione della politica monetaria.

C'è poi per Francoforte un problema di fondo, espresso in maniera chiara da Enria e cioè che «dare l'impressione che ogni volta che le banche europee realizzano profitti, c'è qualcuno che interviene e li riduce potrebbe ridurre l'attrattiva degli investimenti nelle banche». Considerando anche i mal di pancia all'interno della maggioranza e le posizioni critiche sul tema espresse nei giorni scorsi dal vicepremier Antonio Tajani sembra proprio che questa tassa sugli extraprofitti così com'è non s'ha da fare.

Un concetto che Abi e Federcasse hanno espresso in maniera chiara ieri in Senato. Oltre ai profili di incostituzionalità della norma, emersi fin da subito, il dg dell'Abi Giovanni Sabatini ha spiegato che la tassa ha come effetto quello di minare la fiducia del mercato, va a colpire un settore che è interessato da una grande concorrenza e soggetto a una tassazione già elevata, e che comunque andava sottoposta al parere preventivo della Bce, che invece come detto interverrà già oggi, ma ex post. È



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

evidente che arrivati a questo punto il settore bancario si aspetti l'introduzione di qualche correttivo. La tassa ad esempio «dovrebbe ritenersi deducibile ai fini Ires ed Irap», ha detto Sabatini, sottolineando che «se così non fosse, la disposizione di cui al comma 5 della norma produrrebbe un improprio aggravio impositivo a danno dei soggetti passivi».

Il dg Abi ha anche sottolineato come la voce 30 del conto economico dei bilanci bancari non si componga solo del differenziale tra tassi attivi e passivi ma anche di rendimenti da investimenti in titoli di Stato la cui remunerazione non è fissata dalle banche. Sabatini ha ricordato che il sostegno delle banche al collocamento dei titoli del debito pubblico riveste un ruolo fondamentale. Per questo «occorrerebbe escludere dal computo dell'imposta gli effetti reddituali (margine di interesse) e patrimoniali (attivo su cui calcolare il tetto massimo di imposta) dei titoli sovrani», ha spiegato il rappresentante dell'Abi.

Parere simile lo ha espresso Federcasse che ritiene necessario non calcolare «il margine di interesse e gli effetti patrimoniali dei titoli di Stato». Il presidente Augusto dell'Erba ha ricordato in audizione come il credito cooperativo italiano (Bcc, Casse Rurali, Casse Raiffeisen) «anche in proporzione alle proprie dimensioni complessive sia tra i principali sottoscrittori italiani di titoli di stato nazionali» e ha chiesto di escludere tout court le Bcc dall'applicazione del tributo sugli extraprofitti che, altrimenti, penalizzerebbe significativamente l'unica fonte di capitalizzazione delle Bcc (gli utili netti) e la relativa capacità di erogazione del credito, a danno delle economie dei territori supportate dal credito cooperativo. Il carico lo ha poi messo l'Antitrust. Il presidente, Roberto Rustichelli, ha sottolineato che la norma sugli extraprofitti «è una misura ispirata da evidenti finalità re-distributive e di equità sociale», ma ha anche evidenziato che sotto il profilo strettamente concorrenziale la norma «si presta, in astratto, a produrre effetti potenzialmente distorsivi meritevoli di considerazione: innanzitutto sul modello di business, poi sulle scelte di localizzazione dell'attività bancaria e infine sul modello di intermediario, laddove l'applicazione dell'imposta venisse limitata alle banche anche di maggiori dimensioni».

Per l'Associazione la tassa sulle banche potrebbe essere incostituzionale. Antitrust: propositi giusti ma crea distorsioni

Extraprofiti, l'Abi lancia l'allerta sul credito

ANDREA PIRA

L'Abi ha aspettato il confronto con il Parlamento per commentare la tassa del 40% sugli extraprofiti imposta alle banche. E il giudizio contro la misura è netto, tanto da evocare il rischio di incostituzionalità per il balzello, già paventato dai tecnici del Senato.

La Corte Costituzionale «ha ribadito come una misura fiscale di carattere discriminatorio, per superare il vaglio di costituzionale, debba rispondere a criteri di adeguata ragionevolezza», ha sottolineato il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini in audizione a Palazzo Madama sul prelievo inserito nel decreto Asset, che va a colpire i maggiori margini registrati nel 2023 dagli istituti.

Il caso che viene portato ad esempio è la Robin Hood Tax varata dal governo Berlusconi, cassata dalla Consulta nel 2015.

«Un primo possibile profilo di non ragionevolezza è relativo agli asseriti extraprofiti», ha aggiunto il dg dell'Associazione bancaria italiana.

«L'extraprofitto si riferisce a una situazione specifica, quella in cui un'impresa godendo di una posizione di monopolio od oligopolio può fissare il prezzo dei suoi prodotti ricavando un profitto superiore a quello determinabile in un mercato concorrenziale». Questa situazione, precisa, «è assente nelle banche». Altri punti dolenti sono la retroattività, che «incide sulla certezza del diritto», il mancato confronto preventivo, la non deducibilità della misura. «Ingiustificate penalizzazioni del settore bancario determinerebbero una minore capacità di accantonamenti prudenziali, di finanziamento alle imprese e alle famiglie e limiterebbero l'interesse degli investitori verso il settore bancario italiano, che, da ultimo, si rifletterebbe sull'intero mondo economico italiano», è il monito.

A riconoscere che la misura è ispirata da «evidenti finalità re-distributive e di equità sociale», è stato invece il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli, le cui parole riecheggiano quanto dichiarato al tedesco Handelsblatt dal commissario europeo Paolo Gentiloni: «Temo un'emergenza sociale tra i milioni di europei che hanno contratto mutui a tasso variabile». I circa 2 miliardi attesi andranno infatti a finanziare il Fondo mutui prima casa e la riduzione della pressione fiscale. Così come congeniato, ha però sottolineato il garante per la concorrenza, il balzello «si presta, in astratto, a produrre effetti potenzialmente distorsivi», benché ci sia un «forte tra quanto pagato dalle banche e quanto ricevuto dalla Bce sui depositi. Contrarie alla tassa sugli extra-profitto sono invece Federcasse e Assopopolari. Bisogna «escludere tout court le Bcc dall'applicazione del tributo sugli extraprofiti che, altrimenti, penalizzerebbe significativamente l'unica fonte di capitalizzazione delle Bcc



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

(gli utili netti) e la relativa capacità di erogazione del credito, a danno delle economie dei territori supportate dal credito cooperativo», ha detto il presidente di Federcasse, Augusto Dell'Erba.

Domani, intanto, è fissato il termine per gli emendamenti al provvedimento. Tra i suggerimenti arrivati dall'industria del credito ci sono la deducibilità ai fini Ires e Irap e l'esclusione dal computo dell'imposta del il margine di interesse e dei gli effetti patrimoniali dei titoli di Stato. Su alcuni di questi temi, come riferito da MF-Milano Finanza, i gruppi parlamentari sono già al lavoro. Uno dei possibili interventi prevede anche di rapportare il tetto massimo del prelievo all'attivo ponderato e non all'attivo totale. Dubbi arrivano anche da Italian Fintech: la tassazione viene applicata sulla crescita dei ricavi senza distinguere se quest'ultima deriva da una forbice più ampia tra tassi attivi e passivi o è invece il risultato di una maggior erogazione di prestiti al tessuto imprenditoriale italiano». (riproduzione riservata).

Mutui usurari, dopo la condanna la banca non paga «Pignorerebbero»

L'imprenditore Lamera e la causa con la Bcc: vogliono decurtarci i soldi, invece ci spettano

Maddalena Berbenni

Si riaccende la disputa tra Renato Lamera e la **Bcc** dell'Oglio e del Serio. Settantadue anni, fondatore della Cielì Aperti, la società del centro di tiro a volo di Cologno al Serio, tra i principali in Italia, l'ex campione dalla mira infallibile adesso minaccia di chiedere il pignoramento di un milione e mezzo di euro nei confronti della banca e di presentare in Procura una denuncia con le ipotesi di tentata estorsione e usura «pluriaggravata», è convinto il suo avvocato Luigi Ferraro.

Ecco, c'è l'usura al centro della vicenda. Usura provata, almeno stando al tribunale civile, che con una sentenza del giudice Francesca Bresciani, a luglio, ha condannato l'istituto di credito per tassi fuorilegge applicati su due mutui che l'imprenditore sottoscrisse nel 2010 alla filiale di Ghisalba. Poi disse di essersi reso conto che erano esageratamente alti, trovò conferme nei consulenti interpellati, rinegoziò il contratto cinque anni dopo, ma finì ugualmente in causa. Dopo la condanna, il 4 settembre attendeva di riscuotere 1.426.365 euro, la somma che, secondo il giudice, la **Bcc** dell'Oglio e del Serio si prese caricando i tassi usurari. Invece, lunedì, la stessa banca si è fatta viva per comunicare a Lamera che non verserà il milione e mezzo ma lo decurterà dal capitale residuo dei mutui in questione, secondo i calcoli degli uffici di circa 4 milioni e 700 mila euro. In teoria, lo può fare perché nel frattempo ha riacquisito il credito legato alla Cielì Aperti dalla **Bcc** Npls, società della sua orbita a cui lo aveva ceduto a novembre 2020, con la causa già avviata.

La reazione di Lamera è stata immediata. L'avvocato Ferraro ha steso un atto di precetto, con il quale intima alla banca di pagare la somma, «più gli interessi dovuti» e le ultime spese legali (per un totale di 1.495.675 euro) entro dieci giorni. Viceversa «si procederà con l'esecuzione forzata». Ferraro la definisce una «maldestra operazione elusiva». «Si tratta - dichiara senza mezzi termini - di un puerile e squallido tentativo da parte della **Bcc** dell'Oglio e del Serio di non pagare quanto stabilito nella sentenza. È la seconda volta che tentano il giochino con la Npls, prima di cedere il credito e ora di riprenderselo, ma la legge è chiara: al capitale residuo dei mutui viziati da usura deve essere applicato il beneficio del termine, che nel caso della Cielì Aperti è stato stabilito nel 2046. Il giochino evidentemente serve solo ad allungare i tempi per il pagamento». Il legale si aspetta che a questo punto la banca impugni l'atto di precetto (contattato, l'avvocato Stefano Cremaschi, appena subentrato nella difesa, preferisce mantenere la riservatezza sul caso). «Noi siamo determinati ad arrivare al pignoramento della somma che ci spetta - ribadisce Ferraro - e intendiamo depositare una denuncia per tentata estorsione e usura pluriaggravata». Viene contestata inoltre la cifra indicata dalla banca rispetto al capitale residuo: «Non corrisponde ai conteggi fatti dal consulente del tribunale».



Corriere della Sera (ed. Bergamo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Originario di Martinengo, Lamera è un ex imprenditore dell'edilizia che nel 2007 ha trasformato la sua passione per il tito a volo in un'attività di famiglia. I mutui servirono anche per darle slancio.

DOMANI PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA

Scatta la protesta per 450 educatori «Vogliamo stabilità oraria e retributiva»

Masotti, Fp Cgil: «Si tratta di lavoratori occupati all'interno di appalti pubblici gestiti quasi esclusivamente dalle cooperative sociali»

In provincia di Forlì-Cesena sono 450 gli educatori in cerca di stabilità e retribuzione adeguata che domani, dalle 10 alle 11.30 davanti alla Prefettura, hanno organizzato un presidio per rivendicare i loro diritti. «Si tratta di lavoratori occupati all'interno di appalti pubblici gestiti quasi esclusivamente dalle cooperative sociali, la cui condizione lavorativa è estremamente precaria, anche per coloro che hanno rapporti di lavoro a tempo indeterminato - spiega il segretario Fp della Cgil Forlì-Cesena, Mirko Masotti -. Spesso hanno contratti a tempo parziale ciclico, lavorano 9 mesi l'anno, ma non hanno né stabilità oraria, né retributiva». Ci sono troppe variabili, infatti l'attività degli educatori nelle scuole è determinata anche dalla presenza degli alunni con disabilità nell'anno scolastico, oltre al fatto che durante i periodi di chiusura scolastica il personale resta a casa senza retribuzione. A tale instabilità si aggiungono le retribuzioni basse e la frammentazione dei luoghi dove il personale svolge l'attività lavorativa. «È consuetudine che gli educatori debbano spostarsi su più istituti scolastici per provare ad ottenere il raggiungimento del proprio orario lavorativo - puntualizza il sindacato -.

Eppure questa figura è determinante all'interno delle scuole perché si occupa sia degli aspetti educativi che assistenziali degli alunni disabili inseriti nelle classi. A testimonianza dell'impatto di questi lavoratori all'interno della scuola basti citare il fatto che in ogni provincia si contano svariate centinaia di educatori e di operatori alle dipendenze delle cooperative sociali».

L'obiettivo della mobilitazione, quindi, è quello di trovare il giusto inquadramento di tali figure professionali. «Intendiamo sostenere i disegni di legge presentati nelle commissioni delle camere parlamentari per ottenere l'internalizzazione di tutto il personale operante nelle scuole, assicurandone la corretta contrattualizzazione e il giusto inquadramento professionale conclude Masotti -. Il raggiungimento di questo obiettivo permetterebbe la vera integrazione dell'educatore nelle scuole, con il diritto a partecipare ai consigli di classe, per non essere più percepito come un soggetto esterno e porterebbe a un ulteriore beneficio per l'inclusione dei disabili nell'attività didattica oltre che dare una risposta alla condizione del personale stabilizzando la loro posizione contrattuale».



Si cerca di far fronte ai disservizi registratisi nel Centro unico di prenotazioni

Dieci operatori in più al "Cup"

Il costo del servizio è destinato ad aumentare del 25-30 per cento

EMILIO PINTALDI

Almeno dieci operatori in più e un costo aggiuntivo che va dal 25 al 30% rispetto al capitolato di un milione e trecentomila euro. C'è la soluzione ai disservizi che si riscontrano al Centro unico di prenotazioni. Lunedì pomeriggio vertice delle quattro aziende che hanno dato in gestione l'appalto alla **cooperativa** Asso. Nella sede dell'Azienda sanitaria provinciale, oltre ai vertici dell'Asp, c'erano Papardo, Piemonte Neurolesi e Policlinico universitario. Due le proposte sul tavolo entrambe formulate dalla Asso. Si prevede un aumento degli operatori impegnati al Call center di almeno 10 unità e un aumento dei costi che va, come detto, dal 25 al 30% annuo.

Le quattro Aziende sono impegnate anche su un altro fronte strettamente collegato: su indicazione dell'assessorato regionale alla Sanità dovranno chiudere l'arretrato delle visite ambulatoriali e degli interventi chirurgici entro il 31 dicembre con un monitoraggio mensile del lavoro effettuato e con l'obbligo di caricare i dati su una piattaforma regionale.

Sulla vicenda Sovracup, sui tempi di attesa troppo lunghi, sulle difficoltà degli utenti a prendere la linea e quindi ad effettuare le prenotazioni, lunedì era intervenuta la **cooperativa** Amo, manifestando comprensione nei confronti degli utenti e spiegandole ragioni dei disservizi. Il bando di gara prevede un canone fisso relativo a un volume annuo di telefonate al Call center di poco inferiore a 900 mila telefonate con picchi di circa 93 mila telefonate al mese. Ma le cose sono andate diversamente, cioè il lavoro richiesto dal volume di telefonate è quasi raddoppiato.

«Nel periodo annuo dal luglio 2022 al 30 giugno del 2023 il numero degli accessi telefonici al call center è stato di poco inferiore a 1.600.000 con picchi mensili superiori a 190.000 telefonate». Per far fronte al maggior livello di accessi, la Asso aveva aumentato la compagine lavorativa e le ore, da 1.785 settimanali a poco meno di 2.300.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Rete integrazione lavoro Parma Si parte il 26 settembre con 300 persone coinvolte

Upi, via al progetto per i corsi di lingua ai richiedenti asilo

Buia: «Un'iniziativa in cui crediamo molto» Azzali: «Coinvolte tutte le realtà interessate»

ff Un progetto innovativo che ha a cuore due interessi: quello di favorire una maggiore integrazione dei richiedenti asilo nel contesto sociale in cui sono inseriti e quello del mondo delle imprese di riuscire a soddisfare la richiesta di personale trovandosi di fronte persone maggiormente pronte all'inserimento nel contesto lavorativo del nostro territorio.

In estrema sintesi è questo il significato dell'importante e innovativo progetto presentato ieri mattina a Palazzo Soragna, sede dell'Unione parmense degli industriali e denominato «Rete integrazione lavoro Parma».

Un progetto «sfidante», ideato dall'Upi ma che come ha ricordato il presidente Gabriele Buia durante la presentazione «trae la sua grande forza dal fatto che per la prima volta, sicuramente a Parma, ma anche a livello nazionale, coinvolge istituzioni, imprese e associazionismo del Terzo settore in un progetto unico che punta a risolvere due problemi: l'integrazione degli immigrati partendo da una necessaria conoscenza della lingua e della realtà del mondo del lavoro e la necessità delle aziende di poter trovare collaboratori in grado di rispondere alle proprie esigenze, dando loro anche una piena dignità di cittadini».

Cosa prevede il progetto Il progetto prevede, a partire dal 26 settembre, l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione della lingua italiana articolati su 4 livelli di competenze che riguarderanno almeno 300 delle 600 persone oggi ospitate a Parma nei cosiddetti Cas (Centri di accoglienza straordinaria). Sono previste un massimo di 7 classi con numeri fra le 15 e le 20 persone e alla formazione linguistica verrà affiancata un'attività di orientamento e formazione tesa a fornire ai partecipanti la conoscenza del contesto sociale, economico e lavorativo della realtà parmense.

Le realtà coinvolte Cesare Azzali, direttore dell'Upi, ha affermato che «la nostra associazione ha promosso con forza questa iniziativa coinvolgendo tutte le realtà operative sul territorio per andare incontro sia alle esigenze dei richiedenti asilo che a quelle delle aziende ritenendo che a beneficiarne sarà poi l'intera comunità parmense». Al progetto partecipano il Cisita, che finanzia i corsi, i Cas con la **Cooperativa** Biricca scelta come capofila affiancata da Ciac di Parma, **Cooperativa** sociale Betania, associazione San Cristoforo e **Cooperativa** Leone Rosso, il Cpia (Centro provinciale istruzione adulti di Parma operativo dal 2015, istituzione del Ministero dell'Istruzione che validerà l'esito dei corsi, il Centro servizi edili di Parma e l'associazione Next.



Ipotesi di lavoro sulla manovra

Una "staffetta" pensionati -giovani Le banche all'attacco della tassa e la proroga degli aiuti sulle bollette «Gli extraprofiti non esistono»

ALESSANDRA CHINI

ROMA Bordata delle banche contro la tassa straordinaria sul comparto varata, a sorpresa, un mese fa dal governo Meloni. Abi, Bcc e Assopopolari hanno espresso nette critiche, sollevando dubbi di costituzionalità del provvedimento, sottolineato i rischi di danni all'intera economia italiana in una fase già di rallentamento e avvisato delle conseguenze sulla sottoscrizione dei titoli di Stato. Inoltre hanno contestato il concetto stesso di «extraprofiti» frutto della differenza fra tassi attivi e passivi, rivendicato anche ieri dalla premier come causa per l'imposta.

La norma è «un vulnus alla fiducia riposta sul mercato finanziario italiano» ha scandito il dg Abi Giovanni Sabatini e ha provocato turbolenze in Borsa tanto che proprio la prospettiva di modifiche ha provocato il rialzo dei titoli lunedì.

Dopo un mese di silenzio, complice anche il periodo agostano, il comparto bancario ha scelto così una sede istituzionale, le audizioni in Senato al di asset, per mettere nero su bianco tutte le critiche e i dubbi.

Nei giorni scorsi le diplomazie avevano lavorato per cercare di chiedere delle modifiche a un provvedimento calato dall'alto senza «confronto preventivo», come ha ricordato Sabatini, trovando qualche sponda all'interno della maggioranza, in particolare in Forza Italia. Se infatti l'altra misura, quella sugli Npl (criticata con coro unanime da tutto il settore finanziario e bancario), è stata rimandata sine die dalla presidente del consiglio Meloni, per la tassa l'esecutivo non ha mostrato aperture o ripensamenti dopo la scelta dello strumento del decreto.

Si vedrà ora se una o più richieste verranno accolte negli emendamenti i cui termini di presentazione sono fissati a oggi. Per il momento aperture sono arrivate solo sui titoli di Stato.

Nell'audizione l'Abi ha così sottolineato i dubbi di costituzionalità e non Giovanni Sabatini Il direttore generale dell'Abi aderenza alle norme Ue, ricordato il precedente della Robin Tax e elencato una serie di cambiamenti minimi per evitare danni peggiori all'economia e alle finanze dello Stato.

Si chiede quindi la deducibilità ai fini Ires e Irap e di «escludere dal computo dell'imposta» straordinaria sulle banche «gli effetti reddituali (margini di interesse) e patrimoniali (attivo su cui calcolare il Cap massimo di imposta) dei titoli sovrani».

E poi c'è il mondo del **credito cooperativo**. Il presidente di Federcasse dell'Erba ha chiesto «l'esclusione tout court» delle Bcc dalla tassa e ricordato il ruolo del comparto a favore dell'economia dei territori che verrebbe fortemente compromesso. Assopopolari poi ha rilevato come le banche di minori dimensioni sopporterebbero un peso in proporzione maggiore delle grandi vedendo spazzato via il 24%



degli utili contro il 10% dei grandi istituti.

Tutti poi concordano su un concetto: gli «extraprofitti» non esistono.

«L'extraprofitto si riferisce a una situazione specifica, quella in cui un'impresa godendo di una posizione di monopolio od oligopolio può fissare il prezzo dei suoi prodotti ricavando un profitto superiore a quello determinabile in un mercato concorrenziale. Questa situazione è assente nelle banche», «in forte concorrenza nell'intera area dell'euro».

ROMA Non solo quota 103. Mentre il governo ragiona sull'opportunità di prorogare gli aiuti sulle bollette, prende quota l'idea di occuparsi in manovra anche delle pensioni dei giovani, sotto forma di sostegno alla staffetta generazionale. Mentre la sanità lavora al taglio delle liste di attesa attraverso più strumenti, dalle prescrizioni al miglior utilizzo delle sale operatorie.

Arrivare fino a fine anno con il bonus bollette, ribadisce il ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin, è una «valutazione in corso», che coinvolge anche l'Iva agevolata al 5% sul gas. Pensare ai giovani, invece, è un chiodo fisso della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e non a caso la questione era emersa, come una delle poche novità, anche dal vertice di maggioranza della scorsa settimana.

Ora l'idea inizia a diventare concreta perché, fa sapere il ministro delle Imprese Adolfo Urso, una norma sul turn over che all'ultimo non è entrata, per una questione di coperture, nel ddl Made in Italy potrebbe essere inserita nella legge di bilancio. La misura, spiega lo stesso Urso «permette per due anni al pensionato di formare un giovane sotto i 35 anni, assunto con contratto a tempo indeterminato».

Il disegno di legge citato da Urso Gilberto Pichetto Fratin Il ministro dell'Ambiente prevedeva nella sua bozza iniziale che le aziende con almeno 50 unità potessero stipulare un contratto di due anni con un lavoratore andato in pensione da non più di 24 mesi che si impegnasse a svolgere un'attività di tutoraggio nei confronti di under 30 (o under 35 se laureati) assunti a tempo indeterminato. Ma non è l'unica ipotesi di lavoro. Dalle indiscrezioni emerse, si starebbe ragionando anche su una sorta di part time (sul modello di alcuni Paesi scandinavi) per chi sta per uscire dal lavoro. Una norma che, però, a conti fatti, se i contributi di entrambi i lavoratori fossero a carico dello Stato, potrebbe risultare molto onerosa. Il tutto in una legge di bilancio che parte già con risorse limitate.

L'idea però esiste e starebbe particolarmente a cuore al Mimit - che proporrà tre collegati, «uno sul mare, uno che riguarda la space economy» e un terzo su «blockchain e intelligenza artificiale» -che vorrebbe realizzarla già con la manovra. Sempre per agevolare i giovani, inoltre, secondo quanto riferiscono fonti di maggioranza, si starebbe valutando la possibilità di inserire nella legge di bilancio anche fondi per facilitare il riscatto della laurea.

Prosegue, nel frattempo, il confronto anche sul resto dell'ampio dossier pensioni. E si valutano le soluzioni tecniche per provare ad allargare la platea delle beneficiarie di Opzione Donna. Tra le ipotesi c'è quella di togliere il paletto dei figli per le lavoratrici che usufruiscono ora dell'agevolazione

(caregiver, invalide e licenziate o lavoratrici di aziende in crisi). Anche senza uno o due figli queste tre categorie potrebbero, dunque, ottenere l'uscita dal lavoro già a 58 anni. Sul fronte coperture si apre intanto un altro fronte, basato sui dubbi del Servizio bilancio del Senato. I tecnici si soffermano stavolta sul decreto Tim e sui 2,5 miliardi necessari per l'ingresso del Mef nella Netco della rete: una cifra di cui sarebbe opportuno chiarire l'impatto sui conti, se concentrato cioè solo sul 2023 o in parte anche sul 2024. Eventuale nuova grana.

Salute Prescrizione per un allevatore della Bassa

Tossine pericolose nel latte Processo celebrato a vuoto

Finisce in niente il processo a carico di G.R., allevatore 60enne del Basso Lodigiano andato sotto processo a Lodi per l'accusa di "commercio di prodotti alimentari nocivi". Il reato si è infatti prescritto perché il procedimento penale è durato più di sette anni e messo. Le circostanze arrivate al vaglio della magistratura risalgono infatti al novembre del 2015, quando, nell'ambito di controlli a campione, i carabinieri del Nas di Cremona avevano acquisito gli esiti delle analisi sul contenuto di aflatossine che lo stesso allevatore aveva fatto effettuare in autotutela a un laboratorio di fiducia.

Da quelle analisi era emersa la presenza dell'aflatossina M1, genotossica e cancerogena, in una concentrazione di 64 nanogrammi per chilo, contro un limite ammesso dall'Unione europea di 5 nanogrammi.

Si tratta di quantità infinitesimali, che derivano dall'alimentazione delle mucche con foraggi, tipicamente insilati, che hanno sviluppato muffe del genere aspergillo, già di per sè pericolose, le cui tossine passano nel latte in misura del 6 per cento rispetto al quantitativo originario. Il latte contaminato, avevano accertato i carabinieri, era la produzione di due giorni, circa 13mila litri, ed stato poi raccolto da un consorzio codognese e conferito quindi per la lavorazione alla Cooperativa Santangiolina. Dove però, data la diluizione con altro latte, i valori di aflatossine erano rientrati sotto soglia.

Dato che secondo l'accusa l'allevatore conosceva le analisi, conosceva la tossicità del latte. n Car. Cat.



Festa Unità: migrazioni e demografia, sfida sociale

IL PROGRAMMA

IL PROGRAMMA PADOVA Dalle 18 al Parco Milcovich prosegue "Bella ciao", la Festa dell'Unità di Padova e provincia con attività ed iniziative sui temi della Scuola e dell'educazione, della demografia e delle migrazioni. Dalle 18 la Libreria Democratiche vedrà la presentazione di ben tre libri: "L'animale femmina", "Insegnami la tempesta", "Resta con me, sorella" con l'autrice Emanuela Canepa. Modera Caterina Coppo, consigliera comunale Pd. Alle 19 dal palco centrale conferenza dal titolo: "Comunità educanti: tessere reti per non lasciare indietro nessuno" ci porterà in viaggio in Italia attraverso le più significative esperienze di gestione del fenomeno delle baby gang.

L'autrice interloquirà con educatori e docenti di Padova, impegnati nella costruzione di Comunità educanti.

Con Roberta Lippi, giornalista autrice del podcast "BabyGang" di StorieLibere, Fabio Rocco, docente VII IC, esperto del progetto "La Mia scuola è differente", Francesco Alamani, Rete degli Studenti Medi del Veneto, Chiara Pasquato, docente cpi, esperta del progetto "Ricomincio da tre", Gabriele Donola, DS IIS Valle, esperto del progetto "Comunità educante" all'Arcella, Nicole Ayangma, Centro Veneto Progetti Donna, operatrice dei percorsi educativi.

Alle 21 sempre dal palco centrale, "Demografia, migrazioni e cooperazione sociale".

Sfide e opportunità parlando di calo demografico, di migrazioni e di cooperazione sociale con: Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, Giulia Casarin, **Legacoop** Veneto, Patrizio Bertin, Ascom Padova, Gianpiero Dalla Zuanna, già senatore Pd e demografo.

Bar aperti alle 18 e cucine operative dalle 19.30 ogni giorno: non solo la Cucina tradizionale, con opzioni vegetariane e vegane, ma anche l'Osteria Emiliana, nel pieno spirito di solidarietà con i territori emiliano-romagnoli colpiti dalle alluvioni di questa primavera. Sarà anche l'occasione per portare avanti la raccolta firme per il Progetto di Legge sul Salario minimo, portata avanti dal Pd insieme alle opposizioni e attiva in tutta Italia da ieri sul sito nazionale dedicato e nelle feste ed eventi di tutta la comunità dei democratici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La rassegna

Come salvare la natura Parte il festival dell'ambiente

ALESSANDRA DALL'IGNA

Dieci Comuni, trenta associazioni, ventotto eventi: questi i numeri della prima edizione de "I sogni in tasca", festival diffuso della finanza **etica** e sostenibile, dedicato al tema della crisi climatica e ambientale. Dal 15 settembre al 21 ottobre, attraverso incontri, presentazioni di libri, mostre, laboratori, spettacoli ed escursioni promossi nei comuni di Thiene, Breganze, Carrè, Marano, Santorso, Sarcedo, San Vito di Leguzzano, Valdagno, Zané e Zugliano, la kermesse proverà a raccontare come e perché la qualità della vita, dell'ambiente, delle comunità sono connesse alle scelte che facciamo.

«La proposta di organizzare un festival dedicato alla finanza **etica** è arrivata dal Git - Gruppo di iniziativa territoriale Alto Vicentino di **Banca etica**, e siamo stati felici di accoglierla e darle sostegno insieme a una rete di Comuni con cui è ormai una tradizione collaborare, come succede anche per altre rassegne - ha detto il sindaco di Marano Marco Guzzonato -. Un progetto aperto al quale tutte e tutti sono invitati a partecipare, per costruire insieme il futuro di questo festival, sui temi ambientali, dell'altra economia, della finanza **etica** e solidale».

Oltre al tema cardine della finanza **etica** e sostenibile, questa prima edizione de "I sogni in tasca" è dedicata ai cambiamenti climatici: «Abbiamo l'urgenza di considerare la crisi climatica nel nostro quotidiano - ha sottolineato Guzzonato - con questi eventi proveremo anche a capire se e come la finanza la stia affrontando, e quali strumenti possiamo mettere in campo per reagire e costruire insieme un cambiamento globale, ma anche a livello locale, grazie al sostegno di un tessuto sociale già attivo nel nostro territorio».

Sono in tutto 28 gli eventi diffusi sul territorio nell'arco di questo mese, con un appuntamento centrale di un'intera giornata a ingresso libero il primo ottobre nel parco della Solidarietà di Marano, con banchetti espositivi, giochi, arte di strada, mercato e pranzo contadino, conferenze e musica.

In collaborazione con l'associazione Comuni virtuosi, si svolgerà inoltre la "Scuola di altra amministrazione", per dare seguito all'esperienza della "Scuola dei beni comuni" avviata dal Comune di Santorso gli anni scorsi: quattro incontri aperti alla cittadinanza, il sabato mattina alle 10 a Marano il 16 settembre, a Valdagno il 7 ottobre, a Santorso il 14 ottobre e infine a Carrè il 21 ottobre.

Grazie al supporto tecnico di Biosphaera e di Veneto agricoltura, i Comuni aderenti a "I sogni in tasca" si sono impegnati a piantare degli alberi nei loro territori. «Con il nostro lavoro raccontiamo l'ambiente e crediamo molto in questo evento che parla di sostenibilità attraverso una rete territoriale. Il piccolo, ma simbolico impegno preso dai Comuni per la piantumazione degli alberi ci darà anche l'occasione per raccontare le evoluzioni delle normative ambientali e di ripristino dell'habitat naturale», ha detto



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Michele Ferretto, presidente di Biosphaera.

Il festival, curato dall'ufficio cultura del Comune di Marano, è realizzato con il contributo di **Banca etica**, dei 10 Comuni partner e della cooperativa Biosphaera, in collaborazione con l'associazione dei Comuni virtuosi, e ha il patrocinio della Provincia e del Comune di Lugo.

Manutenzione e verde via libera alle coop sociali

APICE Servizio di manutenzione del patrimonio comunale, strade, verde, immobili e pubblica affissione, la giunta comunale ha autorizzato il settore tecnico dello stesso ente affinché proceda all'affidamento dei servizi elencati a cooperative sociali di tipo B. «In tal senso l'amministrazione comunale - si legge in proposito nell'atto deliberativo - intende valorizzare le risorse presenti nel territorio impegnate in attività di promozione della comunità locale, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione, al fine di favorire, lungi da logiche assistenziali, percorsi di integrazione **sociale** e lavorativa di persone in situazioni di svantaggio del proprio territorio. Occorre, pertanto, procedere nell'azione di favorire lo sviluppo e consolidamento di cooperative sociali, costituite ai sensi della legge 8 novembre 1991».

«La stessa legge individua nelle cooperative sociali un soggetto che, in assenza di scopo di lucro si afferma sempre nella delibera - persegue l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione **sociale** dei cittadini (trattasi quindi di un soggetto che, in un'ottica di sussidiarietà, collabora con l'Ente locale nel suo esercizio di pubblica funzione **sociale** di tutela e integrazione **sociale** delle fasce deboli della popolazione)».

Quindi l'ente, dopo aver rilevato che è stato valutato positivamente l'esperienza maturata in questi anni, ha inteso nuovamente avvalersi dello strumento della **cooperazione sociale** per servizi che vanno dalla manutenzione delle strade, al verde urbano, alla manutenzione degli immobili, alla pubblica affissione, alla pulizia casa comunale, alla viabilità e, infine, alle aree comunali. L'affidamento terminerà a dicembre e la spesa stimata si aggira intorno ai 30 mila euro.

m.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il tema affrontato in commissione scuola Il nodo della paritaria

L'INCONTRO Si è tenuta ieri mattina una nuova commissione scuola, dopo quella di lunedì in cui è stato ascoltato il presidente dell'ente nazionale sordi che ha illustrato le difficoltà che le persone sorde incontrano anche per le semplici cose. Ieri mattina invece il tema principale discusso nella commissione presieduta da Giuseppe Coriddi è stato quello degli asili nido. L'assessora all'istruzione Francesca Tesone, insieme al dirigente del servizio Pubblica istruzione Marco Turriziani, hanno relazionato in merito a due importanti gare d'appalto aggiudicate: il servizio di gestione degli asili nido comunali e l'affidamento del servizio di supporto alle attività didattiche ed ausiliarie per gli asili nido e le scuole dell'infanzia comunali paritarie.

Entrambe le gare sono state vinte dalla **cooperativa** Gialla, rispettivamente per 4,2 milioni e per 2,5 milioni relativamente al triennio 2023/2026. «La novità più importante dichiara l'assessore Tesone riguarda un nuovo asilo comunale e più posti per bambini. Da quest'anno, infatti, ai nido di via Budapest, via Aniene e via Gran Sasso d'Italia si aggiunge quello di via Bachelet e i posti sono passati a 56». Il servizio sarà operativo da questa mattina. Un'altra questione affrontata è stata quella della scuola comunale paritaria dell'infanzia San Marco. «È una delle situazioni più critiche ereditate conclude ma da subito ci siamo rimboccati le maniche per offrire il miglior servizio agli studenti. Da quest'anno, come anticipato, non ci saranno le religiose che hanno lasciato il plesso per motivi non legati all'amministrazione comunale. La scuola resterà comunque attiva. Sono terminati i lavori di pavimentazione nelle aule e, finalmente, i bambini potranno tornare a mangiare alla mensa e non più a rotazione.

Resta una parte della scuola interdetta per altri lavori, che stiamo programmando».

Fra.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Da Ponza fino a Fiumicino sulla rotta del pesce spada

Due le imbarcazioni arrivate dall'isola: intercettano i banchi che migrano a Nord

UMBERTO SERENELLI

IL CASO Da Ponza a Fiumicino sulla rotta migratoria del pesce spada. Come ogni anno i "palangari" scelgono, come base logistica, il porto-canale di Fiumicino dove sbarcare il pelagico che finisce sui banchi e nei ristoranti locali oltre che sul mercato romano e soprattutto napoletano.

Protagoniste, in questo particolare periodo dell'anno, le due "spadare": "Azzurra" e "Massimo padre" con gli equipaggi impegnati nel complesso inseguimento del pesce dal sapore prelibato che popola il tratto di costa antistante il Comune costiero e ora si appresta a raggiungere il litorale di Civitavecchia. «La cattura del pesce spada è una peculiarità dei pescatori ponzesi che conoscono i movimenti migratori dello spada precisa Gennaro Del Prete, presidente della **coop** Pesca romana -. A Fiumicino non viene esercitata perché la nostra flotta è abilitata allo strascico. La presenza dei "palangari" è una cosa positiva per il mercato locale in particolare per la ristorazione che avrà la possibilità di proporre ai clienti romani menù con lo squisito pesce». Le imbarcazioni ponzesi di circa 15 metri operano intorno alle 10-15 miglia dalla costa e su un fondale di circa 800 metri. «Stabilito il tratto di mare dove iniziare l'attività di pesca afferma Antonio Romano, comandante del natante "Azzurra" gettiamo in acqua circa 40 chilometri di filo di n nylon rinforzato a cui collegati dei "filaccioni", posti a circa 35 metri l'uno dall'altro, e sulla parte terminale un grosso amo di circa 10 centimetri con tanto di esca rappresentata da uno sgombero oppure da un totano di cui lo spada è ghiotto». Le due estremità del lungo filo vengono poi segnalate con due "pedagni" galleggianti per impedire che i pescherecci possano strapparli o rimuovere gli oltre 2.000 ami durante le battute a strascico. Quanto "mollato" in mare viene poi salpato nella speranza che gli spada abbiano abboccato e siano rimasti attaccati a grossi e robusti ami. L'operazione viene ripetuta più volte durante i due giorni in cui le "spadare" restano al largo di Fiumicino. Le barche attrezzate a questo tipo di pescato rientrano in porto con una media di 20/25 esemplari e durante il trasferimento via mare vengono sistemati nelle celle-frigo sotto coperta dei natanti. Al termine della stagione stimata la cattura di oltre 10 tonnellate di prodotto. Stando all'esperienza dei lupi di mare, provenienti da Ponza, per la fine di settembre la cattura si sposterà più a nord del mar Tirreno e non andrà oltre l'isola di Montecristo vicino all'arcipelago toscano. In questi giorni i ristoratori approfittano per deliziare il palato degli amanti di questo pesce con piatti particolari che valorizzano il sapore dello spada. «Agli affezionati clienti propongo dei crudi o fette di spada appena scottato dice lo chef stellato Gianfranco Pascucci, proprietario del ristorante "Al porticciolo" che esaltano il sapore e la nobile qualità dello spada catturato con l'amo». C'è chi preferisce preparare sfiziose "tartare" oppure servirlo in tranci spadellati alla "cacciatora". Altri locali invece prediligono farlo



Il Messaggero (ed. Ostia)

Cooperazione, Imprese e Territori

apprezzare condito, in bianco o con il sugo, con spaghetti o paccheri. «È aumentata la richiesta di menù con il pesce spada commenta Salvatore Novello, chef del ristorante "Oltremare" -.

Mi sono sbizzarrito, nelle ultime serate, a proporre spaghetti conditi con spada, menta e lime che hanno riscosso un ottimo consenso. Sono stati molto apprezzati dai nostri ospiti anche gli involtini di spada fatti con pane aromatico, capperi e olive taggiasche, cotti solo pochi minuti per non alterare il delicato sapore del pescato».

Umberto Serenelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sulla mensa scolastica il consiglio si incendia

FARA SABINA

FARA SABINA Consiglio al cardiopalma per l'acceso confronto tra l'assessore Giacomo Corradini e la capogruppo della minoranza PdFara progressista, Mabel Moretti, che ha portato il presidente del consiglio, Mauro Pinzari ad interrompere l'assise.

A provocare la scintilla tra i due esponenti è stata un'interpellanza presentata da Moretti sul servizio mensa. La consigliera ha sollevato una serie di dubbi circa l'affidamento del servizio fino a dicembre (per partire a gennaio con un nuovo appalto) alla **Cir food**, storica ditta che ha gestito la refezione scolastica fino a giugno 2022, per poi proseguirlo in proroga fino a giugno scorso.

Le perplessità della consigliera non sono andate a genio all'assessore ai Lavori pubblici, Corradini. Ne è scaturito un violento diverbio, trasceso in argomenti che nulla più avevano a che fare con i contenuti dell'interpellanza, in cui i toni si sono alzati a tal punto da indurre il presidente Pinzari a fermare i lavori del consiglio, sospendendo la riunione che era stata avviata alle 14. «I toni erano trascesi e la discussione stava andando fuori dal punto all'ordine del giorno, quindi non c'era più la serenità per comprendere gli interventi spiega Pinzari Senza entrare nel merito, mi sono limitato ad applicare il regolamento. In consiglio comunale ognuno deve essere libero di esprimere la propria opinione nei limiti, nei tempi e nelle modalità stabiliti dal regolamento comunale e nel modo più tranquillo. Ho quindi ritenuto opportuno sospendere la seduta per permettere a tutti di riordinare le idee».(R.D.C.

) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

aggregazioni

Su Mps e Sondrio le prime mosse del prossimo risiko bancario

LUIGI DELL'OLIO

Luigi dell'Olio / Trieste Terminata la stagione vacanziera, riprendono corpo le voci del risiko bancario in Italia. Il baricentro dei movimenti è a Siena, ma con ricadute in buona parte del Centro e del Nord della Penisola e possibili novità nella galassia Generali.

A dar fuoco alle polveri sono state le voci di una salita del gruppo **Unipol** nel capitale della Popolare di Sondrio a Piazza Affari. Secondo rumors di mercato, sul tavolo della Bce il dossier che prevede la crescita del gruppo assicurativo bolognese dal 9,5 al 19,99% del capitale dell'istituto valtellinese. La mossa potrebbe preludere, secondo ipotesi non commentate dal gruppo assicurativo, a un'integrazione fra Pop Sondrio e Bper Banca, istituto nel quale UnipolSai detiene già il 19,9%. Il responso della Bce sull'operazione sarebbe atteso per fine settembre.

Quanto alla ratio dell'operazione, non riguarderebbe solo la distribuzione delle polizze del gruppo **Unipol**, attraverso le controllate Arca Vita e Arca Assicurazioni.

La scalata consentirebbe alla stessa Bper di fare un salto dimensionale dopo che già negli ultimi anni è cresciuta per linee esterne attraverso le acquisizioni di CariFerrara, **Unipol** banca e Carige.

E potrebbe non essere finita qui, dato che si avvicina l'addio del controllo statale per Mps, ora che l'istituto ha riacquisito la capacità di stare sul mercato con le proprie gambe. Difficile che il ministero dell'Economia decida di cedere in una sola tranche tutta la sua quota, pari al 64% del capitale dell'istituto senese. Più facile che si realizzi un ridimensionamento progressivo.

L'ipotesi più gettonata è lo spacchettamento di Mps fra Unicredit, Banco Bpm e Bper, anche se a Siena spingono per mantenere viva l'identità locale nel marchio.

Cosa più facile se l'acquisizione dovesse avvenire a opera di una sola realtà, con la favorita che in questo caso sarebbe Banco Bpm. La realtà guidata da Giuseppe Castagna ha sempre ribadito la sua vocazione aggregatrice, ma negli ultimi anni ha dovuto concentrarsi sulla fusione tra l'anima nordestina e quella lombarda, che in alcuni casi ha evidenziato delle criticità.

Il risiko riguarda anche il mondo del risparmio gestito, in primis la boutique Kairos, che fa gola a realtà come Anima Sgr, Zurich e Banca Sella, per un'operazione che potrebbe costare tra i 40 e i 50 miliardi di euro. Come sempre si attende la prima mossa, dalla quale potrebbero scaturire a reazione tutte le altre e, a quel punto, non è escluso che si riapra il dossier Banca Generali: a più riprese si è parlato di una possibile uscita dal perimetro del gruppo Generali, con Mediobanca come principale candidata all'acquisizione.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Non è escluso che si riapra il dossier Banca Generali: l'interesse di Mediobanca.

Domani la mobilitazione

Gli educatori protestano in prefettura

L'inizio dell'anno scolastico parte con la mobilitazione del personale dell'inclusione scolastica. Domani educatori e operatori organizzano un presidio assieme alla Fp-Cgil davanti alla Prefettura di Forlì dalle 10 alle 11.30, in contemporanea a centinaia di presidi in tutta Italia. L'iniziativa, spiega il sindacato, si inserisce nell'ambito della mobilitazione nazionale per «rivendicare un lavoro stabile, una retribuzione adeguata e la valorizzazione delle professionalità degli educatori e degli operatori che lavorano in questo ambito scolastico di ogni ordine e grado». Si tratta di lavoratori occupati all'interno di appalti pubblici gestiti quasi esclusivamente dalle cooperative sociali, «la cui condizione lavorativa è estremamente precaria, anche per coloro che hanno rapporti di lavoro a tempo indeterminato». Hanno infatti contratti a tempo parziale ciclico, ma non hanno né una stabilità oraria, né retributiva.

La loro presenza nelle scuole è soggetta alla presenza degli alunni con disabilità e nei periodi di chiusura scolastica non c'è retribuzione. Che è comunque bassa. Senza dimenticare la frammentazione dei luoghi dove il personale svolge l'attività lavorativa. Si tratta però, prosegue il sindacato, di una «figura determinante all'interno delle scuole perché si occupa sia degli aspetti educativi che assistenziali degli alunni disabili inseriti nelle classi».

Con la mobilitazione la Fp-Cgil vuole sostenere i disegni di legge presentati nelle commissioni delle Camere parlamentari per ottenere l'internalizzazione di tutto il personale operante nelle scuole, assicurandone la corretta contrattualizzazione e il giusto inquadramento professionale. Così da raggiungere la «vera integrazione dell'educatore nelle scuole». Davanti alla prefettura «il personale dell'inclusione scolastica e la Fp-Cgil chiederanno con forza l'approvazione e il finanziamento adeguato dei provvedimenti legislativi».



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Domattina davanti alla Prefettura

Manifestano gli insegnanti dei ragazzi disabili

Domattina il personale scolastico che lavora a fianco dei disabili si radunerà davanti alla Prefettura per una manifestazione di protesta che arriva alla vigilia della prima campanella del nuovo anno. L'iniziativa - che si terrà dalle 10 alle 10.30 in piazza Ordellaffi così come in altre città d'Italia - è stata lanciata dalla Cgil, per la precisione la sigla Fp che si occupa dei dipendenti pubblici, e solleva un tema molto delicato sia per la scuola che per le famiglie.

«Vogliamo rivendicare un lavoro stabile, una retribuzione adeguata e la valorizzazione delle professionalità degli educatori e degli operatori che lavorano in questo ambito scolastico di ogni ordine e grado», scrive il sindacato. Secondo il quale «lavoratrici e lavoratori sono occupati all'interno di appalti pubblici gestiti quasi esclusivamente dalle cooperative sociali, la cui condizione lavorativa è estremamente precaria, anche per coloro che hanno rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Hanno contratti a tempo parziale ciclico senza stabilità oraria né retributiva». In pratica, «lavorano 9 mesi l'anno» e «nei periodi di chiusura scolastica il personale resta a casa senza retribuzione». Per altro spesso bassa. Inoltre, «è consuetudine che le lavoratrici e i lavoratori debbano spostarsi su più istituti scolastici per provare ad ottenere il raggiungimento del proprio orario lavorativo». La Cgil stima «centinaia di educatori» in provincia di Forlì-Cesena.

La manifestazione di domani vuole rivendicare l'importanza di «una figura determinante all'interno delle scuole perché si occupa sia degli aspetti educativi che assistenziali degli alunni disabili». Non solo: «Sono professionisti dell'inclusione scolastica che rivendicano il giusto riconoscimento» di un mestiere a cui si accede «mediante una laurea di educatore professionale» a cui si aggiunge, poi, «l'esperienza maturata nel corso degli anni» sul campo.

Esistono dei disegni di legge presentati nelle commissioni delle camere parlamentari per ottenere l'internalizzazione di tutto il personale operante nelle scuole, assicurandone la corretta contrattualizzazione e il giusto inquadramento professionale. La Cgil sostiene questa iniziativa: «Il raggiungimento di questo obiettivo permetterebbe la vera integrazione dell'educatore nelle scuole, con il diritto a partecipare ai consigli di classe, per non essere più percepito come un soggetto esterno; porterebbe un ulteriore beneficio per l'inclusione dei disabili nell'attività didattica; darebbe una risposta alla condizione del personale stabilizzando la loro posizione contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL SINDACO DI ALBISOLA SUPERIORE: «FINORA NON CI SONO NOVITÀ APPREZZABILI»

Aurelia Bis, lavori a rilento Da maggio pochi progressi

G.V.

Dopo la pausa estiva, ridotta al minimo per cercare di accelerare i tempi, sono ripartite le operazioni preliminari per preparare il cantiere per il completamento dell'Aurelia Bis tra Albisola e Savona. Pur essendo improbabile, dati i tempi ristretti e le operazioni burocratiche da espletare, è caduta la speranza di vedere un'attività ripresa in grande stile già durante l'estate.

Lo scorso 24 maggio erano stati formalmente consegnati i lavori alla nuova impresa appaltatrice, la Ici - Italiana Costruzioni Infrastrutture spa, poi erano iniziate le operazioni preliminari per il ripristino del cantiere, ma sono arrivati gli attesi interventi realmente apprezzabili. Se non altro, ora l'iter è ormai arrivato quasi alla fine della parte burocratica, dato che è stato necessario recuperare e rinnovare tutte le autorizzazioni, oltre a far insediare nuova ditta nel maxi cantiere tra Luceto e corso Ricci.

Inoltre Anas e la struttura commissariale guidata dall'ingegnere Matteo Castiglioni hanno dovuto ricostruire un appalto che era decaduto con il ritiro

della **Cmc** (**Cooperativa muratori** e **cementisti** di Ravenna). Dopo l'aggiudicazione del nuovo appalto all'impresa, erano iniziate le attività di accantieramento, di fornitura e approvvigionamento dei materiali, operazioni fondamentali per sostenere la produzione di cantiere. Inoltre la struttura commissariale ha dovuto gestire anche le attività amministrative inerenti alla stipula dei contratti con i subappaltatori che, a vario titolo, saranno impegnati nei lavori.

Il sindaco di Albisola, Maurizio Garbarini, attende perle prossime settimane di assistere alla vera ripresa del cantiere: «Finora non ci sono novità, auspichiamo che l'impresa inizi i lavori veri e propri sull'infrastruttura», spiega il primo cittadino albisolese. Le stesse aspettative sono manifestate a Palazzo Sisto IV. Il sindaco savonese Marco Russo aveva preso parte a un sopralluogo con i colleghi Garbarini e Gianluca Nasuti, di Albissola Marina, e con il presidente dell'Unione Industriali, Angelo Berlangieri. Gli interventi più importanti ripartiranno infatti proprio dal lato savonese: secondo il programma di massima, si procederà con la realizzazione del rilevato della rampa "E" dello svincolo Letimbro, quindi il completamento dell'imbocco della galleria Grana. Dovrebbero essere ormai terminate le sottofondazioni del viadotto Sansobbia, un lavoro poco visibile, ma necessario.

- G.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA La ripresa dei lavori nel cantiere dell'Aurelia Bis non decolla.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Ma lì sorgerà mai una scuola? Quel cantiere è fermo da anni»

Casalone Interrogazione di Bernardini sull'immobile abbandonato

NICOLE TERRIBILE

Grosseto Per chi passa nel quartiere del Casalone è difficile non notare un grande edificio in mattoncini vuoto, costruito solo in parte. Sembra quasi confondersi con le tante case in costruzione alle sue spalle, ma basta un'occhiata in più per capire che quell'edificio è lì, abbandonato da tanto, troppo, tempo.

E allora, la consigliera del gruppo misto di minoranza, Rita Bernardini, ha deciso di presentare un'interrogazione per chiedere qual è e quale sarà il destino dell'immobile che, secondo l'idea iniziale, sarebbe dovuto essere la scuola di riferimento per tutto il quartiere. E invece, i bambini lì dentro non sono mai entrati.

«L'immobile è abbandonato da tempo ed è in mano al degrado. Lì nasce e lì muore - dice la consigliera Bernardini - Sono state fatte diverse segnalazioni perché l'immobile veniva occupato abusivamente.

La storia del complesso scolastico del Casalone è iniziata male, e non è ancora finita».

Bernardini fa un passo indietro nel tempo: «La costruzione della scuola rientra nella convenzione tra Comune e Consorzio **cooperative** Acli che ha realizzato l'intero quartiere. Nel 1996 viene stipulata una convenzione tra il Comune e il Consorzio Acli per disciplinare un piano di intervento di edilizia straordinaria nella nuova zona residenziale del Casalone».

La consigliera racconta che sulla base della convenzione, il consorzio si era obbligato a realizzare anche un edificio scolastico. «I permessi per costruire la scuola vennero rilasciati nel 2012. Il tutto inizia ad arenarsi dal 2016, quando il tribunale di Arezzo, con un decreto di omologazione, aveva approvato la domanda di concordato preventivo inoltrata dal consorzio **cooperative** Acli, approvando il piano industriale presentato e inserendo il Comune nell'elenco dei creditori chirografari al 100 per cento, per quanto concerne le opere di urbanizzazione primaria e secondaria tra le quali rientra anche l'edificio scolastico». Il costo totale dei lavori sarebbe dovuto essere di 2 milioni di euro, a carico del consorzio, e avrebbe dovuto ospitare due sezioni della scuola dell'infanzia e cinque classi della scuola elementare. All'avvio dei lavori, l'allora sindaco Emilio Bonifazi andò armato di cazzuola e paiolina per gettare, simbolicamente, la prima pietra. La scuola su due piani, avrebbe dovuto coprire una superficie di 1.530 metri quadrati.

«All'inaugurazione venne chiamato a collaborare un bambino che abita nel quartiere. Adesso, questo bambino ha 17 anni», dice ancora Bernardini. «A oggi, un intero quartiere si sta domandando quando e se mai verrà costruita la scuola - dice ancora Bernardini - Più passa il tempo e più l'immobile si deteriora.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nel frattempo, viene occupato abusivamente.

Uno scempio che sembra ormai essere diventato "invisibile"».

Domani, in consiglio comunale, Bernardini presenterà la sua interrogazione, chiedendo all'assessore ai lavori pubblici, Riccardo Ginanneschi, «a che punto è lo stato della escussione della polizza? È stata fatta una stima del costo dei lavori a copertura e saldo per terminare i lavori a oggi iniziati? Quali sono e quali saranno le azioni che l'amministrazione intende intraprendere oltre all'escussione della polizza per completare la scuola?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad e Cri per una nuova ambulanza

Magliano in Toscana Venerdì cena e raccolta fondi per acquistare il mezzo

Magliano in Toscana La collaborazione tra la Croce Rossa Italiana di Magliano in Toscana e il **Conad** di Grosseto produce ogni anno iniziative e azioni di solidarietà per le persone del territorio.

Sabato i prodotti **Conad** contribuiranno alla buona riuscita della Cena di solidarietà che la Cri organizza per raccogliere i fondi per l'acquisto di un'ambulanza per Magliano. L'iniziativa avrà luogo nell'oratorio della chiesa Santissima Annunziata situata in piazza don Sturzo di Magliano in Toscana.

Per gli ospiti è previsto un ricco menù che parte da antipasti di salumi, formaggi, pappa al pomodoro, crostini, uovo ripieno, schiacciatine fritte. All'antipasto seguiranno i primi piatti con penne all'arrabbiata e tortelli al ragù, poi i secondi con cinghiale alla cacciatora con olive e pollo fritto.

Chiuderanno la cena degli ottimi bomboloni alla crema. Il contributo per partecipare è di 15 euro in cui sono compresi cocomero, acqua, vino e caffè.

I tavoli saranno imbanditi a partire dalle 20 e per prenotare basterà contattare i seguenti numeri: 335 7052083, 329 1076356, 338 5814699.

«La cena del 16 settembre - commenta Mirella Pastorelli, coordinatrice Cri del paese - sarà un momento conviviale in cui tutta la comunità potrà contribuire a raggiungere l'importante obiettivo di dotare Magliano in Toscana di una moderna Ambulanza Cri. Il ricavato sarà un primo mattone della raccolta che ci vedrà impegnati nel corso del 2023 e 2024 e servirà l'entusiasmo di tutti per raggiungere l'obiettivo. In questo quadro è molto importante il contributo del **Conad** di Grosseto, che ringrazio, e il suo affiancamento nelle azioni di sostegno e di promozione».

Le fa eco Paolo degli Innocenti, proprietario dei negozi **Conad**: «Siamo da tempo al fianco della Cri a Grosseto e Magliano in Toscana e accompagniamo, sostenendole, le loro iniziative perché **Conad** ritiene importante garantire un rapporto costante con la propria comunità attraverso azioni utili e solidali. È un modo - chiosa - per garantire uno scambio concreto che restituisca e faccia del bene».



Aggredisce gli infermieri ubriaco al pronto soccorso picchia anche il vigilante

Un giovane nordafricano ha dato in escandescenza l'altra sera al Sant'Andrea Per riportare la calma è stato necessario l'intervento delle volanti della polizia

LA SPEZIA Nuova aggressione al personale infermieristico dell'ospedale Sant'Andrea, da parte di un paziente in stato di ubriachezza che ha dato in escandescenza l'altra sera al pronto soccorso.

Per riportare la calma, è stato necessario prima l'intervento della guardia giurata della **Coopservice** in servizio al nosocomio, quindi degli agenti della squadra volante della polizia, visto che l'individuo era particolarmente agitato.

E' accaduto l'altra sera attorno alle ore 22, quando al pronto soccorso del San'Andrea è stato portato in ambulanza un giovane tunisino che era rimasto coinvolto poco prima in una rissa in piazza Brin. Il nordafricano è arrivato in ospedale in stato di ubriachezza e appena sceso dall'ambulanza ha iniziato ad inveire in arabo contro il personale del triage e, soprattutto, a reagire in modo aggressivo verso gli operatori. E' subito intervenuta la guardia giurata in turno che si è frapposta per cercare, con non poca difficoltà, di tenere il giovane tunisino ubriaco distante dagli operatori dell'Asl in servizio che erano già stati colpiti dal paziente indisciplinato.

A questo punto il tunisino si è buttato a terra di sua iniziativa, rotolandosi sul pavimento, poi si è rialzato, si è tolto la maglia dirigendosi verso l'uscita e tirando calci contro la porta del pronto soccorso nel tentativo di fuggire. Il vigilante ha cercato di fermarlo, ma il tunisino trasformatosi in una furia lo ha afferrato per un braccio, stratonandolo vistosamente. Il personale in servizio al pronto soccorso aveva già lanciato l'allarme al 112 e nel giro di breve tempo è intervenuta sul posto una pattuglia della squadra volante. Per nulla intimorito dalla vista dei poliziotti, il giovane nordafricano ha reagito anche nei loro confronti in modo aggressivo.

Con estrema difficoltà i poliziotti lo hanno poi immobilizzato e sistemato sulla barella, dove i sanitari gli hanno dato un calmante. Il tunisino è stato quindi ricoverato in psichiatria.

Massimo Benedetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Landini a fianco degli alluvionati "Solo chiacchiere e niente soldi"

E venerdì sarà a Faenza all'assemblea dal titolo "Rialzarsi dal fango"

Il segretario Cgil ieri a Bologna attacca il governo Meloni di Marco Bettazzi « Stiamo vedendo che oltre alle chiacchiere di soldi non ne hanno messi, abbiamo dei ritardi, la ricostruzione non parte e si stanno scaricando i costi sui Comuni e sulle persone colpite dall'alluvione. Questo non è accettabile »

. Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, ieri a Bologna, manda il suo avvertimento al governo sulla gestione della ripartenza post alluvione, mettendo in chiaro che tutte le iniziative di protesta che il sindacato emiliano sta decidendo riceveranno il pieno appoggio della Cgil nazionale.

Landini sarà del resto venerdì a un'assemblea organizzata dalla Cgil di Ravenna all'Arena Borghesi di Faenza dal titolo "Rialzarsi dal fango, riprogettare il futuro", cui parteciperanno i delegati del sindacato, i cittadini delle zone alluvionate e le associazioni di volontariato, oltre al sindaco di Faenza Massimo Isola e a quello di Ravenna Michele De Pascale, come presidente della provincia. Temi all'ordine del giorno sono indennizzi, ricostruzione, sicurezza, ambiente, comunità e diritti, perché a quattro mesi di distanza dall'alluvione « i cittadini e le imprese non hanno ancora certezze sugli indennizzi », spiega la segretaria della Cgil ravennate, Marinella Melandri. Landini è già stato nelle zone alluvionate. E ora torna, perché le risposte dell'esecutivo non soddisfano affatto il sindacato. « C'è un cambiamento strutturale del clima che sta provocando disastri ambientali senza precedenti, non lo dico perché sono in Emilia- Romagna - ha detto ieri Landini, partecipando a un'assemblea sulla contrattazione all'Arena del Sole di Bologna - sarò venerdì a Faenza all'assemblea per affrontare questo tema, perché stiamo vedendo che oltre alle chiacchiere soldi non ne hanno messi e la ricostruzione non è partita. Discuteremo con delegati, sindaci e cittadini e le decisioni che verranno prese avranno il sostegno della Cgil nazionale». È stato il segretario regionale del sindacato, Massimo Bussandri, a dire a più riprese nelle settimane scorse che la Cgil è pronta a mobilitare cittadini e lavoratori.

Chiedeva più risorse e risposte rapide per i cittadini colpiti, che però non sono arrivate nella misura richiesta dal sindacato. E allora la Cgil sta già organizzando una mobilitazione, con modalità che vengono definite in questi giorni, e che potrebbe allargarsi anche alle altre sigle sindacali.

Proprio l'assemblea di venerdì sarà probabilmente l'occasione per lanciare la protesta.

Anche perché nel frattempo ha già buttato il cuore oltre l'ostacolo per esempio **Legacoop**, che proprio per chiedere al governo «un cambio di passo» e tenere alta l'attenzione sulle difficoltà di imprese e cittadini, questo sabato manifesta a Ravenna con gli agricoltori nel punto in cui è stato tagliato volontariamente l'argine sui terreni della Cab Terra per salvare la città. La promessa di Landini sul sostegno arriva nel contesto di una Cgil in piena mobilitazione, sia in vista della manifestazione



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

a Roma del 7 ottobre per la difesa della Costituzione sia in prospettiva per il confronto col governo sulla manovra finanziaria. «Noi abbiamo avanzato richieste precise su fisco, pensioni, precarietà e salari - dice Landini - se nei prossimi giorni il governo continua su questa linea è chiaro che non escludiamo nulla, nemmeno lo sciopero generale, e lo proporremo alle altre sigle sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Segretario Maurizio Landini, segretario nazionale Cgil.

Le vertenze private

Quei ventimila dipendenti che rischiano il posto

di Giusi Spica Vivono con l'angoscia di non poter pagare il mutuo o l'affitto. Non sanno se riusciranno ad acquistare i libri scolastici per i loro figli e persino se troveranno i soldi per fare la spesa. Sono i precari del settore privato, spesso ostaggio di contratti atipici, cassa integrazione, contratti di solidarietà e sussidi di disoccupazione. Sono decine le vertenze aperte in Sicilia e riguardano oltre ventimila lavoratori. Precari di serie B che restano invisibili alle istituzioni.

Ex Fiat, Lukoil e Duferco Sul fronte delle aree industriali, l'ultima grana riguarda i lavoratori della raffineria di Priolo, ceduta dalla compagnia petrolifera russa Lukoil al fondo cipriota Goi Energy. «La nuova società ha dato garanzie occupazionali per i lavoratori diretti, circa 1.200, ma non sappiamo cosa accadrà ai duemila dell'indotto», allarga le braccia il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino.

In un limbo restano pure i 400 metalmeccanici dell'ex Fiat di Termini Imerese, in mobilità da nove anni: dopo decine di tentativi di riconversione andati a vuoto, il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato un bando per le aziende interessate a produrre nel sito dismesso, in scadenza a fine ottobre.

A incrociare le dita sono anche i 140 lavoratori delle acciaierie Duferco che vanno avanti tra cassa integrazione e contratti di solidarietà: negli ultimi cinque anni l'azienda ha dimezzato gli investimenti e la produzione di prodotti in ferro è precipitata.

Edili e marittimi in agitazione Non va meglio a edili e marittimi che vivono di commesse pubbliche. L'ultima vertenza riguarda la compagnia di navigazione Caronte&tourist: dopo il sequestro di tre navi da parte della procura e la rescissione del contratto con la Regione per il servizio sulle isole minori, per 70 lavoratori è scattata la procedura di mobilità. Continue fibrillazioni ci sono alla Toto Costruzioni, che si è aggiudicata l'appalto per il raddoppio ferroviario tra Messina e Castelbuono: 230 operai a Palermo e 40 a Messina ricevono da mesi lo stipendio a singhiozzo, i lavori procedono a rilento e tutte le scadenze per la consegna dei lavori sono saltate.

La grana dei call center I più a rischio sono i centralinisti. Ieri si è tenuto al ministero per le Imprese un incontro per i 400 lavoratori di Almaviva che fino alla primavera scorsa erano impiegati tra Palermo e Catania per rispondere al numero verde 1500, dedicato alle urgenze Covid. Sono in cassa integrazione in attesa che parta un nuovo servizio per le emergenze sanitarie. Se non accadrà, entro fine anno saranno tutti senza retribuzione. «Tra loro - spiega Emiliano Cammarata della Cgil - ci sono coppie di marito e moglie che vivono con mille euro al mese». Con un pugno di mosche in mano potrebbero



La Repubblica (ed. Palermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

ritrovarsi anche i 250 disabili palermitani da 17 anni impiegati nell'assistenza ai clienti da Wind3, che ha scelto di reclutare la sua quota di lavoratori disabili imposta per legge dalla **cooperativa** Sintesi. L'ultima commessa scade il 31 dicembre. L'azienda ha fatto sapere di voler rinnovare la convenzione con un'altra **cooperativa**. « Se non vogliono rinnovare la convenzione - spiega Giuseppe Vitale, delegato della Cgil - devono stabilizzare i lavoratori e applicare il contratto delle telecomunicazioni che prevede almeno il 30 per cento di compenso in più. Faremo un sit-in all'assessorato al Lavoro che si era fatto garante dell'accordo».

La sanità privata Da mesi sono in stato di agitazione 400 operatori della clinica Karol a Palermo per i ripetuti ritardi nei pagamenti, così come i 70 pulizieri impegnati all'Asp di Catania: l'azienda per cui lavoravano, Dusmann, li impiega fuori dall'orario di lavoro senza riconoscere gli straordinari. Due giorni fa un incontro alla prefettura di Catania si è risolto con un nulla di fatto.

Autisti e vigilantes Sono rimasti senza paracadute oltre cento autisti reclutati nel 2019 da Poste italiane tramite l'agenzia interinale Adecco. « Per tre anni, nelle fasi acute della pandemia, sono andati a casa dei siciliani a consegnare pacchi. Ora sono stati tutti licenziati. Alcuni sono emigrati fuori, altri si sono dovuti accontentare di lavori sottopagati », racconta Danilo Borrelli, delegato Uil. Nonostante faccia incetta di commesse pubbliche, anche l'istituto di vigilanza Ksm paga in ritardo i lavoratori: la procedura di raffreddamento tra sindacati e azienda non ha avuto successo.

Commercio e turismo Nel commercio, l'ultimo fronte è la chiusura dei punti vendita H&M a Palermo e Modica con il licenziamento di venti commessi. Resta aperta l'annosa grana degli stagionali del turismo: almeno 20 mila che da ottobre potranno contare solo sulla Naspi, l'ex sussidio di disoccupazione, ma solo per la metà del periodo nel quale hanno prestato servizio. «Poi - dice uno di loro - speriamo che me la cavo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Sindacalista Alfio Mannino.

IL SINDACO DI ALBISOLA SUPERIORE: «FINORA NON CI SONO NOVITÀ APPREZZABILI»

Aurelia Bis, lavori a rilento Da maggio pochi progressi

G.V.

Dopo la pausa estiva, ridotta al minimo per cercare di accelerare i tempi, sono ripartite le operazioni preliminari per preparare il cantiere per il completamento dell'Aurelia Bis tra Albisola e Savona. Pur essendo improbabile, dati i tempi ristretti e le operazioni burocratiche da espletare, è caduta la speranza di vedere un'attività ripresa in grande stile già durante l'estate.

Lo scorso 24 maggio erano stati formalmente consegnati i lavori alla nuova impresa appaltatrice, la Ici - Italiana Costruzioni Infrastrutture spa, poi erano iniziate le operazioni preliminari per il ripristino del cantiere, ma sono arrivati gli attesi interventi realmente apprezzabili. Se non altro, ora l'iter è ormai arrivato quasi alla fine della parte burocratica, dato che è stato necessario recuperare e rinnovare tutte le autorizzazioni, oltre a far insediare nuova ditta nel maxi cantiere tra Luceto e corso Ricci.

Inoltre Anas e la struttura commissariale guidata dall'ingegnere Matteo Castiglioni hanno dovuto ricostruire un appalto che era decaduto con il ritiro della **Cmc** (**Cooperativa muratori** e **cementisti** di Ravenna). Dopo l'aggiudicazione del nuovo appalto all'impresa, erano iniziate le attività di accantieramento, di fornitura e approvvigionamento dei materiali, operazioni fondamentali per sostenere la produzione di cantiere. Inoltre la struttura commissariale ha dovuto gestire anche le attività amministrative inerenti alla stipula dei contratti con i subappaltatori che, a vario titolo, saranno impegnati nei lavori.

Il sindaco di Albisola, Maurizio Garbarini, attende perle prossime settimane di assistere alla vera ripresa del cantiere: «Finora non ci sono novità, auspichiamo che l'impresa inizi i lavori veri e propri sull'infrastruttura», spiega il primo cittadino albisolese. Le stesse aspettative sono manifestate a Palazzo Sisto IV. Il sindaco savonese Marco Russo aveva preso parte a un sopralluogo con i colleghi Garbarini e Gianluca Nasuti, di Albissola Marina, e con il presidente dell'Unione Industriali, Angelo Berlangieri. Gli interventi più importanti ripartiranno infatti proprio dal lato savonese: secondo il programma di massima, si procederà con la realizzazione del rilevato della rampa "E" dello svincolo Letimbro, quindi il completamento dell'imbocco della galleria Grana. Dovrebbero essere ormai terminate le sottofondazioni del viadotto Sansobbia, un lavoro poco visibile, ma necessario.

- G.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA La ripresa dei lavori nel cantiere dell'Aurelia Bis non decolla.



Il centro educativo di cairo mONTENOTTE

Villa Sanguinetti, da giugno dipendenti senza stipendio

M.CA.

Villa Sanguinetti: «Continuare ad andare al lavoro, nonostante da giugno non percepiamo stipendi, per il bene dei ragazzi». Questo l'amaro sfogo di un'operatrice del Centro socio educativo per ospiti diversamente abili gestito dalla **cooperativa** Lanza del Vasto che sta attraversando un momento di profonda crisi, soprattutto per quanto riguarda la sede centrale di Genova, ma con ovvie ripercussioni anche a Cairo. «Non sappiamo come andrà a finire, ma non possiamo abbandonare i ragazzi». Ieri c'è stato un incontro tra i sindacati e il Comune di Cairo «per capire come seguire la vicenda e tutelare utenti e lavoratori. Stiamo organizzando un presidio per la prossima settimana», conferma Stefania Druetti, della Cgil. La situazione sembra stridere con il progetto, messo in atto dal Comune per potenziare il servizio, con un "puzzle" di spostamenti che coinvolgono il Centro Sociale Infelise, l'Aias Savona Onlus, ed appunto Villa Sanguinetti per liberare la dependance della struttura, ora utilizzata da Aias, per ampliare le attività e il numero di utenti. Chiarisce, l'assessore ai Servizi Sociali, Roberto Speranza: «Per quanto riguarda le problematiche della **cooperativa**, di cui siamo a conoscenza, per Biblioteca e Ferrania Film Museum, scaduto il contratto con loro, ne abbiamo stipulato uno nuovo con altra **cooperativa**, garantendo, però, con le clausole di salvaguardia, il personale che vi era impiegato.

Nel caso di Villa Sanguinetti il contratto è, invece, in essere e quindi stiamo cercando soluzioni per tutelare il personale, che si sta comunque continuando ad impegnare in modo ammirevole, e il servizio agli utenti. Altro discorso è il potenziamento delle strutture, che sono di proprietà comunale e che rimane un obiettivo a prescindere da chi si occuperà della gestione».

- m.ca. © RIPRODUZIONE RISERVATA Villa Sanguinetti.



tolmezzo

Come rilanciare la montagna In Europa le idee dei Comuni

Sabato incontro con i sindaci per vagliare le istanze delle comunità montane Il presidente dell'Uncem Fvg: «Difficoltà legate alle procedure burocratiche»

tolmezzo Un vertice per capire lo stato di salute dei rapporti tra i Comuni montani e le istituzioni europee. E per raccogliere direttamente da sindaci e consiglieri comunali le istanze delle comunità e portarle direttamente in Europa, valutando inoltre l'impatto sui territori di montagna del discorso sullo stato dell'Unione che la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen pronuncerà oggi davanti al Parlamento europeo.

Sono gli obiettivi dell'incontro organizzato per sabato dal centro Europe Direct Carnia, una delle 44 strutture presenti in Italia che si occupano di informare cittadini e portatori di interesse sulle tematiche europee gestiti dalla Commissione europea e presenti in tutti gli Stati membri.

il vertice di sabato L'appuntamento è alle 10.30 di sabato nella sala convegni della Comunità di montagna della Carnia a Tolmezzo. Nel corso dei lavori, riservati a sindaci e consiglieri comunali delle aree montane della regione, saranno presentate le istanze da portare all'attenzione dell'Europa, per un confronto che consentirà di individuare buone pratiche e valutare le criticità.

All'incontro parteciperà il presidente di Uncem, l'Unione dei Comuni, delle Comunità e degli enti montani, Marco Bussone.

L'incontro sarà moderato dal giornalista del Messaggero Veneto, Christian Seu.

le istanze dei comuni «Non possiamo esimerci dal confronto con l'Europa e dalle possibilità che questa offre», analizza il presidente dell'Uncem del Friuli Venezia Giulia, il sindaco di Pontebba Ivan Buzzi. «È innegabile che esistano difficoltà legate alle procedure burocratiche da seguire per l'ottenimento dei finanziamenti e la partecipazione dei bandi - indica Buzzi -, ma le comunità montane del Friuli si sono in questi anni organizzate, cercando di strutturare i propri uffici proprio per partecipare ai bandi e intercettare i fondi. Spesso, soprattutto nei Comuni più piccoli alle prese con la carenza di personale siamo noi amministratori a sostituirci ai funzionari».

un centro in carnia Nel corso dell'incontro sarà anche presentata anche l'iniziativa "Costruire l'Europa con i consiglieri locali", lanciata dalla Commissione europea e finalizzata ad attivare una rete europea di rappresentanti delle istituzioni locali. Il centro Europe Direct, attivato dalla Comunità di montagna della Carnia (presieduta da Ermes de Crignis) e dalla **Cooperativa** Cramars, ha come obiettivo primario quello di interessare i cittadini e di promuovere il dialogo sull'Europa, fornendo informazioni e orientamenti sulle istituzioni, la legislazione, le politiche e le opportunità di finanziamento della Ue. Nel centro si possono trovare materiale informativo, documentazione su bandi e iniziative, così come luoghi di assistenza e supporto allo sviluppo d'idee, progetti, partenariati.



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

mortegliano

Danneggiamenti dal maltempo La Regione: «In arrivo altri fondi»

Vertice per un'analisi della situazione con Comune, Blave di Mortean, Confartigianato e Confcooperative Trovato l'accordo sulla stabilità dei prezzi e la realizzazione delle coperture con materiale più resistente

EDOARDO ANESE

Edoardo Anese /codroipo Dai ristori per famiglie e imprese, alla carenza di aziende edili per la sistemazione delle coperture delle abitazioni e le nuove soluzioni per realizzare tetti più resistenti. Sono i temi affrontati, ieri sera, durante il XXIX convegno organizzato dalla cooperativa Blave di Mortean, "Dopo la tempesta, una ricostruzione intelligente".

Il convegno In tanti si sono riuniti presso l'Area festeggiamenti per fare il punto della situazione a più di un mese dalla violenta grandinata che, lo scorso 24 luglio, ha distrutto gran parte del medio Friuli, in particolare Mortegliano. Alla tavola rotonda, moderata dal direttore de Il Friuli Rossano Cattivello, hanno preso parte il presidente di Blave di Mortean, Eddi Gomboso, il sindaco di Mortegliano, Roberto Zuliani, l'assessore al commercio, Marco Uanetto, i presidenti regionali di Confartigianato e **Confcooperative**, Graziano Tilatti e Daniele Castagnaviz, oltre all'assessore regionale alla protezione civile, Riccardo Riccardi. «Il convegno nasce dall'urgenza di mettere le nostre imprese nuovamente nelle condizioni di lavorare in tranquillità - rileva il presidente di Blave di Mortean - In particolare quelle agricole, che trainano gran parte della nostra economia».

I tempi e costi per sistemare i tetti I tempi di attesa per la sistemazione dei tetti sono molto lunghi, considerando che le imprese sono impegnate nei lavori legati al Superbonus 110%, con liste di attesa fino a gennaio 2024. «Pensare di affrontare parte dell'inverno con i tetti danneggiati è insostenibile - prosegue Gomboso - A ciò si aggiunge il problema dell'aumento dei costi delle materie prime. Grazie al supporto di **Confcooperative**, ho contattato un'azienda veronese leader nel settore edile, con la quale ho trovato un accordo sulla stabilità dei prezzi e la realizzazione delle coperture con materiale più resistente».

Massima disponibilità è stata garantita dal presidente di Confartigianato, Graziano Tilatti, il quale, tuttavia, non ha nascosto le sue preoccupazioni in merito alla carenza di imprese e, soprattutto, di personale specializzato. A questo si aggiunge l'impegno di molte imprese nei lavori legati al Superbonus.

«Abbiamo chiesto al governo la proroga delle tempistiche del Bonus - rileva Tilatti - Ad oggi non abbiamo ancora una risposta. Da parte nostra c'è massima disponibilità, tuttavia, si tratta di interventi delicati da svolgere in quota, che necessitano di tempi di esecuzione più ampi del normale». Il presidente di **Confcooperative** ha invece ribadito la necessità di valutare nuove tipologie di coperture, che



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

siano più residenti delle normali tegole. «I cambiamenti climatici sono ormai sotto gli occhi di tutti - rileva Castagnaviz - Per questo dobbiamo mettere le mani avanti e farci trovare pronti».

La Regione Sul fronte dei ristori è intervenuta l'amministrazione comunale di concerto con l'assessore regionale Riccardi. «Il nostro impegno - sottolinea l'assessore Uanetto - è quello di informare la cittadinanza in merito all'ottenimento e gestione dei ristori. Inoltre, dei 3.600 tetti danneggiati, mille fanno riferimento a case disabitate sulle quali non è previsto alcun intervento. Dovremmo - ragiona - aprire un ragionamento anche su questo fronte». L'assessore Riccardi ha ribadito l'impegno della Regione nella raccolta puntuale dei dati richiesti dal Governo per lo stanziamento dei ristori. «Su questo fronte - rileva Riccardi - abbiamo chiesto massima collaborazione da parte degli Ordini professionali, affinché supportino famiglie e imprese in questa fase. Siamo in attesa di capire quante risorse arriveranno dallo Stato; a quel punto valuteremo - conclude l'assessore quanti fondi la Regione potrà stanziare ulteriormente, oltre ai 50 milioni già predisposti».

- 1. Il campanile simbolo di Mortegliano e i danni provocati dal maltempo; 2. Alcune case con i tetti coperti dai teli; 3. Il numeroso pubblico che ieri ha partecipato al convegno nell'Area festeggiamenti; 4. I relatori: da sinistra il moderatore Rossano Cattivello, Graziano Tilatti, Roberto Zuliani, Riccardo Riccardi, Daniele Castagnaviz, Eddi Gomboso e Marco Uanetto; 5.1 Altri tetti danneggiati dalla grandine (foto petrussi).

Nuovi servizi di orientamento per la formazione e il lavoro

Nell'Area Cittadini di Porta Futuro Bari, sono attivi i nuovi **servizi** dello sportello ACTO Apprendimento, Competenze, Transizioni, Orientamento, progetto del Comune di Bari, afferente alla misura Punti Cardinali della Regione Puglia.

I **servizi** di orientamento per la formazione e il lavoro erogati ai cittadini rappresentano un potenziamento di quelli già offerti dal job centre del Comune di Bari nell'ambito delle politiche attive del lavoro con il fine di migliorare le opportunità lavorative per giovani e adulti. ACTO, infatti, include lo sviluppo di attività di orientamento destinate a diverse fasce d'età, partendo dagli studenti delle scuole primarie sino ad arrivare agli over 50, profilate secondo competenze di partenza e prospettive di crescita professionale. Inoltre, tra gli obiettivi principali di ACTO vi sono anche la creazione di ulteriori spazi di ascolto, dialogo e confronto tra imprese, professionisti, cittadini; la contaminazione tra saperi ed esperienze; la facilitazione dell'incontro tra studenti delle discipline umanistiche ed esperti del settore della cultura e dello spettacolo. ACTO con i suoi partner promuove e organizza orientation labs, laboratori didattici, esperienziali o narrativi realizzati con tecniche di scrittura, verbali, visive, artistiche o digitali; job days, giornate di orientamento al lavoro realizzate in collaborazione con relatori qualificati, stakeholder pubblici e privati del territorio; orientation desk ovvero attività di accoglienza e orientamento per richiedere informazioni sul mercato del lavoro, individuare percorsi in linea con le proprie competenze e attitudini. I primi nove incontri gratuiti di orientamento per la formazione e il lavoro organizzati da ACTO, riservati a massimo 25 partecipanti, dedicati al settore dello spettacolo, del design e della comunicazione, si sono aperti stamattina con un laboratorio Tecnico Audio/Fonico a cura di Miky Giove (**Doc Servizi**).



Rocchetta Sant'Antonio

Cinque eventi di Orientation Lab destinati ai disoccupati

Dal 18 al 27 settembre diversi laboratori promossi nell'ambito del progetto "Orienta_menti"

Cinque appuntamenti per animare gli Orientation Lab promossi dal Comune di Rocchetta Sant'Antonio dedicati al mondo del lavoro e destinati a disoccupati e inoccupati. I laboratori di orientamento in programma dal 18 al 27 settembre rientrano nell'ambito delle attività di "Orienta_menti", il progetto promosso attraverso l'avviso "Punti Cardinali: punti di orientamento per la formazione e il lavoro" della Regione Puglia, la misura strutturata a seguito del percorso partecipativo "Agenda per il lavoro 2021-2027" attivato dal Dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione.

I momenti di formazione intitolati "Jump into job: supera gli ostacoli e entra nel mondo del lavoro" si svolgeranno nelle giornate del 18, 26 e 27 settembre, a dalle ore 9.00, a RocSant'Antonio presso la Community Library- Bib20, 22, partire chetta lioteca comunale "Giovanni Libertazzi" (Via Francesco De Sanctis, 1). I laboratori di orientamento sono finalizzati ad approfondire i seguenti argomenti: le tecniche per scrivere un CV curato e accattivante; le strategie per gestire in maniera efficace un colloquio di lavoro; le opportunità per inserirsi nel mondo del lavoro: tirocinio, servizio civile universale, apprendistato; i canali di ricerca attiva del lavoro online e offline; la normativa relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

La partecipazione a tutti i laboratori darà la possibilità di ricevere l'attestato di sicurezza sul lavoro e di accedere a colloqui con aziende in cerca di personale.

Per iscriversi è possibile rivolgersi all'Orientation Desk presso la Biblioteca comunale "Giovanni Libertazzi" dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 15.00. "Orienta_menti" - che si svolge in partenariato con Euromediterranea, Medtraining, Altereco, Ortovolante, Kaleidos, Frequenze, Innovation data scs, organizzazione di volontariato l'Amico Enrico e **Legacoop** Puglia - ha l'obiettivo di sostenere la creazione di reti finalizzate a rafforzare i servizi per il lavoro, aumentando le capacità di intercettare le esigenze del territorio e favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di quanti vivono in condizioni di fragilità.



Commissione Agricoltura alla Camera, si torna su atti importanti

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma 12 set. - Nuova riunione della Commissione Agricoltura della Camera, oggi, per l'avvio della seconda lettura del Ddl recante "Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio". In particolare, è prevista la ripresa dell'iter del Ddl sulla considerazione dei costi di produzione nella fissazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari ed è stato avviato l'esame della proposta sul riconoscimento dell'agricoltore come custode del territorio, che ha già incassato il sì del Senato e dei decreti di adeguamento al regolamento Ue su produzione biologica e controlli su alimenti e mangimi e di riparto dei contributi 2023 del Ministero dell'Agricoltura a enti, istituti, associazioni e fondazioni (poco meno di 300mila euro) e del Fondo per la produzione biologica (la metà del quale andrà a finanziare programmi di ricerca e investimento). Quanto alla figura dell'agricoltore "custode del territorio", si tratta per la precisione di due proposte di legge (A.C. 1304, di 11 articoli, e A.C. 1123, di 6 articoli), che contengono entrambe disposizioni in materia di riconoscimento della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio, che concorre alla protezione del territorio stesso dagli effetti dell'abbandono delle attività agricole, dello svuotamento dei piccoli insediamenti urbani e dei centri rurali e dal rischio idrogeologico. Le principali differenze delle due proposte si ritrovano negli articoli da 6 a 9 A.C.1304, che contengono disposizioni per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura, e nell'articolo 2 A.C. 1123, che contiene una delega al Governo per l'adozione di decreti legislativi che definiscano in modo dettagliato le modalità di tutela dell'attività esercitata dagli agricoltori e dagli allevatori custodi. Prevista a seguire una riunione del Comitato ristretto sulla castanicoltura, il parere alla ratifica dell'accordo di partenariato Ue- Singapore, e l'avvio del dibattito su due risoluzioni per il contrasto al granchio blu nel Mar Adriatico. Si sono svolte nel tardo pomeriggio di ieri dinanzi al presidente della Commissione, Mirco Carloni, invece, le audizioni dei rappresentanti di Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Federpesca, Anapi Pesca (Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca) e **Alleanza delle cooperative italiane**- Coordinamento pesca sui Ddl di sostegno al settore ittico. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



09/12/2023 14:47 Redazione Agenfood

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma 12 set. - Nuova riunione della Commissione Agricoltura della Camera, oggi, per l'avvio della seconda lettura del Ddl recante "Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio". In particolare, è prevista la ripresa dell'iter del Ddl sulla considerazione dei costi di produzione nella fissazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari ed è stato avviato l'esame della proposta sul riconoscimento dell'agricoltore come custode del territorio, che ha già incassato il sì del Senato e dei decreti di adeguamento al regolamento Ue su produzione biologica e controlli su alimenti e mangimi e di riparto dei contributi 2023 del Ministero dell'Agricoltura a enti, istituti, associazioni e fondazioni (poco meno di 300mila euro) e del Fondo per la produzione biologica (la metà del quale andrà a finanziare programmi di ricerca e investimento). Quanto alla figura dell'agricoltore "custode del territorio", si tratta per la precisione di due proposte di legge (A.C. 1304, di 11 articoli, e A.C. 1123, di 6 articoli), che contengono entrambe disposizioni in materia di riconoscimento della figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio, che concorre alla protezione del territorio stesso dagli effetti dell'abbandono delle attività agricole, dello svuotamento dei piccoli insediamenti urbani e dei centri rurali e dal rischio idrogeologico. Le principali differenze delle due proposte si ritrovano negli articoli da 6 a 9 A.C.1304, che contengono disposizioni per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura, e nell'articolo 2 A.C. 1123, che contiene una delega al Governo per l'adozione di decreti legislativi che definiscano in modo dettagliato le modalità di tutela dell'attività esercitata dagli agricoltori e dagli allevatori custodi. Prevista a seguire una riunione del Comitato ristretto sulla castanicoltura, il parere

Commissione Agricoltura al Senato, decreto Asset al centro

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 12 set - Il decreto Asset e investimenti, recante "Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici", sarà al centro di una settimana dedicata all'esame delle Commissioni Industria-Agricoltura e Ambiente del Senato. Oggi è prevista la prima riunione, a partire dalle ore 16, per le audizioni di ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile), Autorità Antitrust, Ita Airways, Easyjet, Ruanair, Federtaxi Cisal, Associazione tutela legale taxi, Uri, Acai, Claai, Uti, Uritaxi, Anitrav Ncc, Comitato Air (Autisti italiani riuniti), Sistema trasporti, Federnoleggio Confesercenti, Federazione imprese Ncc, Associazione Ncc Italia, Agrinsieme, Coldiretti, Federpesca, Fedagripesca Confcooperative, Abi (Associazione bancaria italiana), Assopopolari, Federcasse, Ance, Asstra, Agens, Anav, Confetra, Confartigianato, Cna, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Poi la conclusione della discussione generale e mercoledì 13 la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti con l'illustrazione a partire da giovedì 14. In Commissione Industria-Agricoltura, inoltre, proseguono dibattito e audizioni in merito alla legge sulla concorrenza, con gli interventi di Snam, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Confindustria, Conferenza delle Regioni, Arera, Consiglio nazionale centri commerciali, **Alleanza delle cooperative italiane**, Confcooperative e Federsolidarietà. La Commissione dovrebbe poi approvare i pareri al regolamento sull'approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e ai decreti di attuazione della direttiva sulla RC Auto, di riparto dei contributi 2023 del Ministero dell'Agricoltura a enti, istituti, associazioni e fondazioni (poco meno di 300mila euro, principale beneficiaria l'Ital Icid) e del Fondo per la produzione biologica (la metà del quale andrà a finanziare programmi di ricerca e investimento). Al via infine l'esame degli emendamenti al Ddl sul contrasto al bracconaggio ittico nei laghi e fiumi. Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



09/12/2023 15:13 Redazione Agenfood

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 12 set - Il decreto Asset e investimenti, recante "Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici", sarà al centro di una settimana dedicata all'esame delle Commissioni Industria-Agricoltura e Ambiente del Senato. Oggi è prevista la prima riunione, a partire dalle ore 16, per le audizioni di ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile), Autorità Antitrust, Ita Airways, Easyjet, Ruanair, Federtaxi Cisal, Associazione tutela legale taxi, Uri, Acai, Claai, Uti, Uritaxi, Anitrav Ncc, Comitato Air (Autisti italiani riuniti), Sistema trasporti, Federnoleggio Confesercenti, Federazione imprese Ncc, Associazione Ncc Italia, Agrinsieme, Coldiretti, Federpesca, Fedagripesca Confcooperative, Abi (Associazione bancaria italiana), Assopopolari, Federcasse, Ance, Asstra, Agens, Anav, Confetra, Confartigianato, Cna, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Poi la conclusione della discussione generale e mercoledì 13 la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti con l'illustrazione a partire da giovedì 14. In Commissione Industria-Agricoltura, inoltre, proseguono dibattito e audizioni in merito alla legge sulla concorrenza, con gli interventi di Snam, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Confindustria, Conferenza delle Regioni, Arera, Consiglio nazionale centri commerciali, Alleanza delle cooperative italiane, Confcooperative e Federsolidarietà. La Commissione dovrebbe poi approvare i pareri al regolamento sull'approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e ai decreti di attuazione della direttiva sulla RC Auto, di riparto dei contributi 2023 del Ministero dell'Agricoltura a enti, istituti, associazioni e fondazioni (poco meno di 300mila euro, principale beneficiaria l'Ital Icid) e del Fondo per la produzione biologica (la

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro

nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscano l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro". Il commento del Presidente di **Legacoop** si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia "Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche **Legacoop**, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. **Legacoop** sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel



nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscano l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro". Il commento del Presidente di Legacoop si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia "Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

suo insieme. Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

(54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%). (Teleborsa).

Al Cirfood District il Primo Summit della Ristorazione Collettiva

Il 16 ottobre al Cirfood District, in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione, si svolgerà il Primo Summit della Ristorazione Collettiva. Responsabilità è il principio guida, la forte motivazione che anima il settore della Ristorazione Collettiva, un servizio essenziale per il Sistema Paese che merita di stare al centro di un dibattito ampio, approfondito e propositivo, per contribuire a garantire a tutti salute, benessere e qualità della vita. In una parola: futuro. Per costruire il futuro dobbiamo però occuparci del presente, insieme. Crediamo che cooperare sia la base per innovare e che la fiducia sia la strada su cui muovere nuovi passi, necessari per dare il giusto valore al servizio che la ristorazione collettiva offre ogni giorno a milioni di italiani in termini di salute pubblica, nutrizione, educazione alimentare, sostenibilità delle filiere, occupazione, benessere, socialità e welfare. Nella giornata mondiale dell'alimentazione, promossa dalle Nazioni Unite, Cirfood ha scelto di dare vita al Primo Summit della Ristorazione Collettiva, il 16 ottobre al Cirfood District, per condividere le prospettive di un settore strategico per le politiche pubbliche e per analizzare e valorizzare le abitudini delle nuove generazioni, partendo dall'ascolto della Gen Z, presente e futuro della nostra società. Programma Primo Summit della Ristorazione Collettiva. Registrazione partecipanti e welcome coffee Apertura lavori Roberto Arditi Giornalista e moderatore dell'incontro Ristorazione collettiva e nuovo codice appalti Giuseppe Busia* - Presidente ANAC Eugenio Dalli Cardillo - Avvocato specializzato in contratti pubblici Corrado Giannone - Tecnologo alimentare esperto in ristorazione collettiva, collaboratore di Ristorando Andrea Laguardia - Direttore Legacoop Produzione e Servizi Vincenzo Nunziata - Vice Avvocato generale dello Stato e Presidente degli Aeroporti di Roma 11:30 Il futuro del lavoro: nuove professionalità e valore della formazione Vincenzo Colla Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna Maurizio Lupi - Deputato, Presidente intergruppo parlamentare per la sussidiarietà Michel Martone - Giurista, già Viceministro del lavoro e delle politiche sociali Fabrizio Russo - Segretario generale Filcams CGIL Luca Sartelli - Human Resources & Organization Executive Director CIRFOOD 12:30 Intervento conclusivo Anna Maria Bernini* - Ministro dell'Università e della Ricerca 13:00 Light lunch 14:30 Registrazione partecipanti e welcome coffee 15:00 Apertura lavori Guendalina Graffigna Professore Ordinario di Psicologia dei consumi e della salute presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza - Portavoce del Comitato Scientifico del CIRFOOD DISTRICT 15:15 Generazione Z: il rapporto con il cibo e la ristorazione. Numeri e tendenze Presentazione ricerca IPSOS per l'Osservatorio CIRFOOD DISTRICT Enzo Riso - Direttore scientifico IPSOS

Sù Commento alla ricerca, in dialogo con:



Il 16 ottobre al Cirfood District, in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione, si svolgerà il Primo Summit della Ristorazione Collettiva. Responsabilità è il principio guida, la forte motivazione che anima il settore della Ristorazione Collettiva, un servizio essenziale per il Sistema Paese che merita di stare al centro di un dibattito ampio, approfondito e propositivo, per contribuire a garantire a tutti salute, benessere e qualità della vita. In una parola: futuro. Per costruire il futuro dobbiamo però occuparci del presente, insieme. Crediamo che cooperare sia la base per innovare e che la fiducia sia la strada su cui muovere nuovi passi, necessari per dare il giusto valore al servizio che la ristorazione collettiva offre ogni giorno a milioni di italiani in termini di salute pubblica, nutrizione, educazione alimentare, sostenibilità delle filiere, occupazione, benessere, socialità e welfare. Nella giornata mondiale dell'alimentazione, promossa dalle Nazioni Unite, Cirfood ha scelto di dare vita al Primo Summit della Ristorazione Collettiva, il 16 ottobre al Cirfood District, per condividere le prospettive di un settore strategico per le politiche pubbliche e per analizzare e valorizzare le abitudini delle nuove generazioni, partendo dall'ascolto della Gen Z, presente e futuro della nostra società. Programma Primo Summit della Ristorazione Collettiva. Registrazione partecipanti e welcome coffee Apertura lavori Roberto Arditi Giornalista e moderatore dell'incontro Ristorazione collettiva e nuovo codice appalti Giuseppe Busia* - Presidente ANAC Eugenio Dalli Cardillo - Avvocato specializzato in contratti pubblici Corrado Giannone - Tecnologo alimentare esperto in ristorazione collettiva, collaboratore di Ristorando Andrea Laguardia - Direttore Legacoop Produzione e Servizi Vincenzo Nunziata - Vice Avvocato generale dello Stato e Presidente degli Aeroporti di Roma 11:30 Il futuro del lavoro: nuove professionalità e valore della formazione Vincenzo Colla Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali della

Horeca News

Cooperazione, Imprese e Territori

Paolo Crepet Psichiatra, sociologo e autore Enzo Risso - Direttore scientifico IPSOS 16:45 Storie d'innovazione
Marco Campagna - Innovation & Strategy Director CIRFOOD Daniele Del Rio - Presidente Fondazione ONFOODS,
Docente Università degli studi di Parma Claudia Pingue* Responsabile del Fondo Technology Transfer Cassa
Depositi e Prestiti Deborah Piovan - Agricoltrice, divulgatrice, scrittrice 17:45 Conclusioni Chiara Nasi , Presidente
CIRFOOD Conduce e modera la giornata Roberto Arditti , Giornalista Aperitivo di saluto *in attesa di conferma Se non
è possibile partecipare all'evento in presenza, ecco il link per seguire la diretta streaming a cui può ci si iscrive
cliccando il link qui.

Otto palazzine e negozi Il futuro dell'ex Ceruti «Una parte gloriosa da restituire alla città»

Nel piano che punta a cambiare il centro 25mila metri quadrati di verde

MONICA GUERCI

di Monica Guerici BOLLATE «Si parla di riqualificazione dell'ex Ceruti da 30 anni, un tumore in mezzo alla città che va estirpato», così il sindaco Francesco Vassallo ha aperto i lavori della Commissione tecnico urbanistica lunedì, al centro il progetto di riqualificazione urbana dell'area industriale di 56mila mq in via Madonna in Campagna. Nel piano che punta a cambiare il cuore di Bollate sono previste otto palazzine da dieci piani e negozi, nuova viabilità e 25mila metri quadrati di verde attrezzato. «Noi amministratori abbiamo l'obbligo morale di restituire questo pezzo glorioso di città alla comunità. Oggi l'ex Ceruti è un insieme di capannoni abbandonati, non c'è un angolo di verde: occorre trovare il giusto equilibrio tra il privato e il pubblico» ha sottolineato il primo cittadino. La proposta di piano di Officine Mak prevede 350 appartamenti e un'area commerciale composta da supermercato (con l'insegna di Coop Lombardia che ha firmato un precontratto) e un altro spazio vendita (no food), nuove rotatorie, piste ciclabili e un sottopasso della ferrovia. I progetti precedenti sono rimasti tutti sulla carta: dalle due torri da 17 e 19 piani, alla scuola professionale, alla piazza aperta. «Gli investitori sono spariti. L'area infine è andata all'asta e oggi c'è una nuova proprietà che l'ha acquisita e possiamo vedere la luce in fondo al tunnel», ha detto il sindaco ricordando gli incendi del 2021 e del 2009 che hanno ulteriormente degradato il luogo.

Tra i nodi da sciogliere: il traffico in aumento in un'area già congestionata, la convivenza con la scuola di via Montessori, la ricucitura dei quartieri separati dalla ferrovia. «Il tema dell'attraversamento della ferrovia è importante: è previsto un sottopasso ciclopeditonale, ma non ci siamo innamorati dell'idea - ha ammesso Vassallo -, potrebbe anche essere un sovrappasso perché ci sono delle considerazioni di caratteri manutentivo e di presidio che potrebbero farci optare per un'altra soluzione. La vocazione di questa zona dovrebbe essere di un unicum territoriale continuum». Meno case, più verde pubblico, «non si sente la necessità di avere nuovi spazi commerciali», le prime contestazioni delle forze politiche al piano ribattezzato «City life 2 di Bollate». Il progetto sarà presentato in un'assemblea pubblica.



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ex Arengo è infestato dai volatili

Pulizia di urgenza per rendere accessibile il salone dell'edificio affidato a Gaia

Viareggio Infestazione di volatili di varia specie all'interno del salone dell'ex Arengo, chiuso da decenni e destinato a ospitare - come da convenzione con il Comune - una sede di Gaia, con ristrutturazione a carico del gestore idrico. Solo che prendere possesso dell'immobile è di fatto impossibile fino a quando non venga fatta una pulizia di quando i volatili hanno lasciato in anni di trovare rifugio all'interno.

Un'operazione di pulizia che al Comune costerà quasi 10mila euro (9.259,80 euro), come da importo della determina di affidamento dell'intervento all'impresa Società Gruppo Cft-Società cooperativa di Firenze «che già svolge il servizio di pulizia per conto del Comune di Viareggio quale consorziata dell'Impresa Cns **Consorzio nazionale servizi**». Incarico che viene affidato, si legge ancora nella determina a firma del dirigente comunale Fabiano Tazioli, come «intervento aggiuntivo rispetto a quelli previsti nella convenzione stipulata».

Senza la pulizia d'urgenza, viene spiegato, i locali non sono «accessibili in sicurezza per le operazioni di rilevazione degli ambienti».

D.F.



La scuola? Per gli italiani è lontana dal mondo del lavoro. Ecco su quale percorso puntare

Sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, meccatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Servizio Report **Legacoop** Ipsos di Andrea Carli 12 settembre 2023 3' di lettura Per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro. Informatica e telecomunicazioni, assistenza e sanità, elettronica ed elettrotecnica i percorsi formativi che offrono più opportunità. È quanto emerge dal report "Il sistema scolastico italiano", elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos su un campione di 800 casi di 18 anni e oltre. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro. Stando al sondaggio, le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali



Sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, meccatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Servizio Report **Legacoop** Ipsos di Andrea Carli 12 settembre 2023 3' di lettura Per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro. Informatica e telecomunicazioni, assistenza e sanità, elettronica ed elettrotecnica i percorsi formativi che offrono più opportunità. È quanto emerge dal report "Il sistema scolastico italiano", elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos su un campione di 800 casi di 18 anni e oltre. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro. Stando al sondaggio, le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità

fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze).

Economia

Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro (Teleborsa) - "Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppano competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro". Il commento del Presidente di **Legacoop** si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia "Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche **Legacoop**, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. "**Legacoop** sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate



esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel suo insieme. Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno

degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%). ERROR: <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found.

Alluvione, la scelta di Legacoop: "In piazza con gli agricoltori"

Il presidente Gamberini: "Da mesi senza risposte sulla ricostruzione. Occorre tenere alta l'attenzione su cittadini e imprese" BOLOGNA - «Serve un cambio di passo nella gestione della ricostruzione post-alluvione. Si rischia di perdere la fiducia nelle istituzioni», avverte Simone Gamberini, presidente nazionale di Legacoop. L'associazione sabato manifesterà a Ravenna con gli agricoltori nel punto in cui gli argini della Cab Terra sono stati tagliati per salvare la città. Perché manifestate? «Perché bisogna tenere alta l'attenzione su imprese e cittadini colpiti dall'alluvione che da mesi non hanno risposte e sono in grave difficoltà.



Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro

"Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro". Il commento del Presidente di **Legacoop** si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia "Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche **Legacoop**, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. **Legacoop** sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano, e che siano adeguate alla società nel



"Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini. "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro". Il commento del Presidente di Legacoop si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia "Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla

suo insieme. Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero

(54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%).

Servizio Asacom in provincia di Siracusa, un'audizione all'Ars per tentare di sbloccare il problema

Confcooperative Siracusa, **LegaCoop** Sud Sicilia e Anffas hanno incontrato la deputazione regionale con cui si è stabilito di chiedere un'audizione delle due commissioni competenti La garanzia di un impegno alla Regione, partendo da un'audizione delle due commissioni competenti, alla presenza degli assessori regionali al Bilancio e alla Famiglia. È arrivata ieri pomeriggio, nel corso dell'incontro richiesto da Confcooperative Siracusa, **LegaCoop** Sud Sicilia e Anffas con la deputazione regionale per affrontare il problema dell'impossibilità di far partire il servizio Asacom nelle scuole superiori della provincia di Siracusa per via della carenza di fondi a disposizione del Libero Consorzio Comunale. All'incontro hanno preso parte, oltre al presidente di Confcooperative Siracusa, Alessandro Schembari e a Gianni Rollo per la Lega Coop Sud Est Sicilia, il deputato regionale Tiziano Spada del PD, il presidente Anci Sicilia Paolo Amenta, il coordinatore provinciale di Forza Italia, Corrado Bonfanti in rappresentanza di Riccardo Gennuso e i delegati dei parlamentari dell'Ars Giuseppe Carta, Carlo Gilistro e Carlo Auteri. Con la deputazione regionale è stato, dunque, concordato di richiedere un'audizione, a cui prenderanno parte, insieme alle centrali cooperative ed ai deputati regionali, i rappresentanti del Libero Consorzio e il Garante regionale per la Disabilità. L'auspicio è che i tempi siano celeri, essendo già in ritardo, visto l'avvio dell'anno scolastico 2023-2024. © Riproduzione riservata - Termini e Condizioni Stampa Articolo.



Siracusa Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Servizio Asacom al palo. Incontro coop-deputazione, verso un'audizione all'Ars

La garanzia di un impegno alla Regione, partendo da un'audizione delle due commissioni competenti, alla presenza degli assessori regionali al Bilancio e alla Famiglia. È arrivata oggi pomeriggio, nel corso dell'incontro richiesto da Confcooperative Siracusa, **LegaCoop** Sud Sicilia e Anffas con la deputazione regionale per affrontare il problema dell'impossibilità di far partire il servizio Asacom nelle scuole superiori della provincia di Siracusa per via della carenza di fondi a disposizione del Libero Consorzio Comunale. All'incontro hanno preso parte, oltre al presidente di Confcooperative Siracusa, Alessandro Schembari e a Gianni Rollo per la Lega Coop Sud Est Sicilia, il deputato regionale Tiziano Spada del PD, il presidente Anci Sicilia Paolo Amenta, il coordinatore provinciale di Forza Italia, Corrado Bonfanti in rappresentanza di Riccardo Gennuso e i delegati dei parlamentari dell'Ars Giuseppe Carta, Carlo Gilistro e Carlo Auteri. Con la deputazione regionale è stato, dunque, concordato di richiedere un'audizione, a cui prenderanno parte, insieme alle centrali cooperative ed ai deputati regionali, i rappresentanti del Libero Consorzio e il Garante regionale per la Disabilità. L'auspicio è che i tempi siano celeri, essendo già in ritardo, visto l'avvio dell'anno scolastico 2023-2024.



Legacoop: per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro

(Teleborsa) - "Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppano competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini. powered by "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro". Il commento del Presidente di **Legacoop** si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia "Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche **Legacoop**, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. "**Legacoop** sostiene che la prima funzione dell'istruzione pubblica sia quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini - continua Simone Gamberini -; ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare in modo che siano al contempo rispettate esigenze personali, sia sotto il profilo economico che umano,



09/12/2023 12:18

(Teleborsa) - "Alla vigilia del nuovo anno scolastico abbiamo raccolto le opinioni delle italiane e degli italiani sul sistema educativo italiano e il risultato ottenuto è appena sufficiente (voto medio 6,3). Emerge un quadro che indica la rapida evoluzione delle percezioni delle famiglie che identificano in modo chiaro le priorità: nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppano competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue". A sottolinearlo è il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini, powered by "Le critiche - ha evidenziato -, invece, sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del PNRR, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro". Il commento del Presidente di Legacoop si riferisce alle principali evidenze contenute nel report Fragilità Italia "Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione ed elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7)

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

e che siano adeguate alla società nel suo insieme. Per garantirlo è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla". Le principali carenze della scuola vengono riscontrate nei programmi di studio obsoleti e troppo teorici (48%, con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia scolastica (44%, 3 punti in meno), nelle dotazioni tecnologiche inadeguate (38%, che registrano il calo più marcato di valutazioni critiche, pari a 12 punti percentuali). Un dato in controtendenza è invece quello della scarsa preparazione dei docenti, che si colloca al 39%, in aumento di 3 punti rispetto alla rilevazione precedente. I giudizi critici si estendono anche alla capacità del sistema scolastico di fornire competenze adeguate alle richieste di un mercato del lavoro in evoluzione, anche se con un significativo miglioramento della percezione sulla capacità di fornire competenze digitali. Infatti, rispetto alla precedente rilevazione, pur restando prevalenti le valutazioni negative, espresse dal 58% degli intervistati, rispetto alla precedente rilevazione aumentano di 20 punti percentuali quelle positive, che si collocano così al 42% del totale. Riguardo ai fattori che ostacolano lo sviluppo delle competenze digitali, al primo posto vengono indicate le carenze dei laboratori (41%), seguite dall'inadeguatezza delle strutture (32%) e dalla scarsa preparazione dei docenti (31%). Sono invece in crescita le valutazioni negative sulla capacità del sistema scolastico di fornire adeguate competenze green (71%, in aumento di 6 punti percentuali), e competenze linguistiche (58%, in aumento di 2 punti), con l'indicazione dei principali fattori di criticità nella scarsa preparazione dei docenti e nell'obsolescenza dei programmi didattici. Netta la valutazione sulla qualità del sistema scolastico in relazione ai diversi contesti geografici. Per il 64% degli intervistati (5 punti in più sulla precedente rilevazione) le scuole migliori sono al Nord, mentre solo il 5% si esprime a favore delle scuole del Sud (per il 31% non ci sono differenze). Inoltre, per il 40% le scuole migliori sono nelle grandi città (12 punti in meno sulla precedente rilevazione), mentre il 20% opta per la provincia (per il 39% non ci sono differenze). L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%).

Sondaggio Legacoop-Ipsos: la scuola è troppa lontana dal mondo del lavoro

Da un sondaggio **Legacoop**-Ipsos emerge una critica forte al sistema scolastico da parte degli italiani. Soprattutto a causa dei «programmi di studio troppo teorici se non obsoleti»; le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. «La prima funzione dell'istruzione pubblica è quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini, ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare», commenta il Presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini «La prima funzione dell'istruzione pubblica è quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini, ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare». Con queste parole il Presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, commenta il report "Fragilità Italia - Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos. Dal documento emerge infatti come «per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro». Le critiche

Le critiche che emergono sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Le priorità «Le famiglie identificano in modo chiaro alcune priorità nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue», sottolinea Gamberini. Puntare su transizione verde e digitale «Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del Pnrr, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro». La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato



Da un sondaggio Legacoop-Ipsos emerge una critica forte al sistema scolastico da parte degli italiani. Soprattutto a causa dei «programmi di studio troppo teorici se non obsoleti», le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. «La prima funzione dell'istruzione pubblica è quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini, ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare», commenta il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini «La prima funzione dell'istruzione pubblica è quella di fornire una base culturale per crescere come persone e come cittadini, ma per esprimere al meglio il proprio diritto di cittadinanza è importante che ognuno possa sviluppare competenze che consentano di lavorare». Con queste parole il Presidente di Legacoop, Simone Gamberini, commenta il report "Fragilità Italia - Il sistema scolastico italiano", condotto attraverso un sondaggio elaborato da Area Studi Legacoop e Ipsos. Dal documento emerge infatti come «per gli italiani la scuola è appena sufficiente e lontana dal mondo del lavoro». Le critiche Le critiche che emergono sono rivolte principalmente ai programmi di studio troppo teorici se non obsoleti, la scarsa motivazione e preparazione dei docenti verso questi stessi temi, le dotazioni tecnologiche inadeguate, le differenze qualitative tra Nord e Sud. Le priorità «Le famiglie identificano in modo chiaro alcune priorità nei programmi orientati alla conoscenza e padronanza dei contenuti dell'industria del digitale (informatica e comunicazione), nelle materie che sviluppino competenze "green" (ambiente, sostenibilità, efficienza energetica) e favoriscono l'apertura verso l'estero e le lingue», sottolinea Gamberini. Puntare su transizione verde e digitale «Riteniamo che questi temi debbano essere messi al centro delle decisioni strategiche per la gestione dei fondi del Pnrr, investendo in modo coerente e mirato le risorse perché nessuna energia di questo paese possa essere sprecata o dispersa, intraprendendo anche un'azione più coraggiosa e ambiziosa, in linea con il Green Comp dell'Unione Europea, per favorire l'acquisizione di nuove competenze riferite alla transizione verde e digitale, che sappiano rispondere al bisogno immediato di nuove professionalità qualificate da immettere nel mondo del lavoro». La valutazione media complessiva del sistema scolastico italiano si attesta ad un valore di poco superiore alla sufficienza (voto 6,3), con variazioni significative tra i diversi livelli di istruzione. Il voto più alto va all'Università (6,7) seguita a ruota dalla scuola dell'infanzia (6,5). Al terzo posto le scuole elementari (6,4), seguite dagli asili nido (6,3) e dalle scuole superiori (6,2). Il voto più basso, un 6, va alle scuole medie. Proprio la posizione in fondo alla classifica dell'istruzione media e superiore evidenzia quanto le criticità siano strettamente legate all'importante e delicato

tema del rapporto tra scuola e lavoro; un tema che riguarda direttamente anche **Legacoop**, che rappresenta alcune tra le principali realtà economiche e del mondo del lavoro italiane, con un'attenzione particolare verso le imprese giovani e innovative. Per raggiungere questo obiettivo, «è necessario tenere assieme in modo efficiente il flusso interconnesso di istruzione, formazione, alta formazione e lavoro: una filiera della quale i cittadini denunciano il malfunzionamento attuale, ma esprimono anche alcune possibili soluzioni, come l'attenzione per i temi del futuro quali la sostenibilità e la dimensione europea, che vanno sostenute per migliorarla». I percorsi formativi che offrono maggiori opportunità L'indagine contiene anche un focus sui percorsi formativi che offrono maggiori opportunità e sui rapporti tra scuola e lavoro. Secondo gli italiani, i percorsi formativi che offrono maggiori opportunità di ingresso nel mondo del lavoro sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, mecatronica ed energia. Fanalino di coda gli indirizzi artistico e musicale, umanistico ed educativo. Per migliorare la capacità di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, gli intervistati indicano, per la scuola superiore, l'opportunità di attivare gli scambi culturali con le scuole dell'UE (68%), prevedere corsi specifici per l'accesso al lavoro (68%), presentazioni aziendali all'interno degli istituti scolastici (57%); per l'università, la possibilità di svolgere un periodo di studio all'estero (54%), di usufruire di presentazioni aziendali all'interno degli atenei (47%), di svolgere un tirocinio obbligatorio (46%). Foto in apertura, Designecologist by Unsplash.

Vivere Osimo

Cooperazione, Imprese e Territori

Ascoli: Area crisi Piceno-Val Vibrata, approvata la proroga per la mobilità in deroga 2023

- Sarà prorogata anche per l'anno 2023 la mobilità in deroga per i lavoratori dell'area di crisi industriale complessa Piceno Val Vibrata. Vivere Marche La decisione è frutto di un'intesa raggiunta, questa mattina, al termine di un incontro nella sede della Regione Marche, a cui erano presenti l'assessore regionale al Lavoro, Stefano Aguzzi, l'assessore regionale alle Aree di crisi industriale Goffredo Brandoni, l'assessore alle Attività produttive Andrea Maria Antonini, i dirigenti regionali dei servizi coinvolti, i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali (Confindustria Marche; Confartigianato Marche; Cna Marche; Confcooperative; **Lega Coop Marche**; Cgil Marche; Cisl Marche; Uil Marche; Ugl Marche) e funzionari dell'Inps Regionale. "Si tratta di un aiuto economico per i lavoratori - ha detto l'assessore Aguzzi - ma non sono solo politiche passive, perché i beneficiari dovranno partecipare al programma di Politiche attive predisposto dalla Regione Marche che prevede attività quali l'orientamento, la ricerca di lavoro e la formazione, con tutte le novità e le opportunità offerte anche dal nuovo programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) per il ricollocamento lavorativo". "È importante continuare a sostenere i lavoratori che hanno perso il lavoro - ha dichiarato l'assessore Brandoni - Possiamo farlo grazie ai residui di spesa per circa 10,6 milioni euro; un tesoretto che rappresenta un aiuto concreto per queste persone. Risorse residue assegnate con i decreti interministeriali degli anni precedenti e che il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha concesso alle Regioni di poter utilizzare anche per il 2023". "L'area di crisi del Piceno Val Vibrata - conclude l'assessore Antonini - ha sofferto e ancora soffre molto in termini di occupazione e di lavoro. Molto è stato fatto in questi anni, con il sostegno agli investimenti per la ripresa industriale e lo sviluppo di nuove attività. Ma il sostegno economico a chi paga ancora oggi il prezzo delle tante crisi degli anni passati è un impegno doveroso e necessario, che oggi ancora una volta onoriamo". La stipula dell'intesa è finalizzata alla proroga dell'indennità di mobilità per un massimo di 12 mesi ai lavoratori licenziati da una unità produttiva ubicata all'interno dell'Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2023 siano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n. 92/2012), scaduta o in scadenza nell'anno 2023. L'erogazione del suddetto beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente, alle sedi INPS territorialmente competenti, in base alla residenza dei lavoratori, entro il 13 ottobre 2023. Contestualmente il lavoratore interessato, sempre entro il 13 ottobre 2023 presenta, esclusivamente via PEC, ulteriore domanda al Centro per l'Impiego



09/12/2023 15:09

- Sarà prorogata anche per l'anno 2023 la mobilità in deroga per i lavoratori dell'area di crisi industriale complessa Piceno Val Vibrata. Vivere Marche La decisione è frutto di un'intesa raggiunta, questa mattina, al termine di un incontro nella sede della Regione Marche, a cui erano presenti l'assessore regionale al Lavoro, Stefano Aguzzi, l'assessore regionale alle Aree di crisi industriale Goffredo Brandoni, l'assessore alle Attività produttive Andrea Maria Antonini, i dirigenti regionali dei servizi coinvolti, i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali (Confindustria Marche; Confartigianato Marche; Cna Marche; Confcooperative; Lega Coop Marche; Cgil Marche; Cisl Marche; Uil Marche; Ugl Marche) e funzionari dell'Inps Regionale. "Si tratta di un aiuto economico per i lavoratori - ha detto l'assessore Aguzzi - ma non sono solo politiche passive, perché i beneficiari dovranno partecipare al programma di Politiche attive predisposto dalla Regione Marche che prevede attività quali l'orientamento, la ricerca di lavoro e la formazione, con tutte le novità e le opportunità offerte anche dal nuovo programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) per il ricollocamento lavorativo". "È importante continuare a sostenere i lavoratori che hanno perso il lavoro - ha dichiarato l'assessore Brandoni - Possiamo farlo grazie ai residui di spesa per circa 10,6 milioni euro; un tesoretto che rappresenta un aiuto concreto per queste persone. Risorse residue assegnate con i decreti interministeriali degli anni precedenti e che il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha concesso alle Regioni di poter utilizzare anche per il 2023". "L'area di crisi del Piceno Val Vibrata - conclude l'assessore Antonini - ha sofferto e ancora soffre molto in termini di occupazione e di lavoro. Molto è stato fatto in questi anni, con il sostegno agli investimenti per la ripresa industriale e lo sviluppo di nuove attività. Ma il sostegno economico a chi paga ancora oggi il prezzo delle tante crisi degli anni passati è un impegno doveroso e necessario, che oggi ancora una volta onoriamo". La stipula dell'intesa è finalizzata alla proroga dell'indennità di mobilità per un massimo di 12 mesi ai lavoratori licenziati da una unità produttiva ubicata all'interno dell'Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2023 siano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n. 92/2012), scaduta o in scadenza nell'anno 2023. L'erogazione del suddetto beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente, alle sedi INPS territorialmente competenti, in base alla residenza dei lavoratori, entro il 13 ottobre 2023. Contestualmente il lavoratore interessato, sempre entro il 13 ottobre 2023 presenta, esclusivamente via PEC, ulteriore domanda al Centro per l'Impiego

Vivere Osimo

Cooperazione, Imprese e Territori

competente nel cui territorio era o è ubicata l'azienda che ha proceduto al licenziamento. Le parti sociali firmatarie della presente Intesa, attraverso le loro strutture territoriali, assicureranno assistenza e consulenza ai lavoratori in sede di presentazione delle domande. Tutte le info al link <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Ammortizzatori-sociali-in-deroga> Questo è un comunicato stampa pubblicato il 12-09-2023 alle 14:56 sul giornale del 13 settembre 2023 14 letture In questo articolo si parla di attualità regione marche comunicato stampa Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/ertr> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Ascoli: Area crisi Piceno-Val Vibrata, approvata la proroga per la mobilità in deroga 2023

- Sarà prorogata anche per l'anno 2023 la mobilità in deroga per i lavoratori dell'area di crisi industriale complessa Piceno Val Vibrata. Vivere Marche La decisione è frutto di un'intesa raggiunta, questa mattina, al termine di un incontro nella sede della Regione Marche, a cui erano presenti l'assessore regionale al Lavoro, Stefano Aguzzi, l'assessore regionale alle Aree di crisi industriale Goffredo Brandoni, l'assessore alle Attività produttive Andrea Maria Antonini, i dirigenti regionali dei servizi coinvolti, i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali (Confindustria Marche; Confartigianato Marche; Cna Marche; Confcooperative; **Lega Coop Marche**; Cgil Marche; Cisl Marche; Uil Marche; Ugl Marche) e funzionari dell'Inps Regionale. "Si tratta di un aiuto economico per i lavoratori - ha detto l'assessore Aguzzi - ma non sono solo politiche passive, perché i beneficiari dovranno partecipare al programma di Politiche attive predisposto dalla Regione Marche che prevede attività quali l'orientamento, la ricerca di lavoro e la formazione, con tutte le novità e le opportunità offerte anche dal nuovo programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) per il ricollocamento lavorativo". "È importante continuare a sostenere i lavoratori che hanno perso il lavoro - ha dichiarato l'assessore Brandoni - Possiamo farlo grazie ai residui di spesa per circa 10,6 milioni euro; un tesoretto che rappresenta un aiuto concreto per queste persone. Risorse residue assegnate con i decreti interministeriali degli anni precedenti e che il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha concesso alle Regioni di poter utilizzare anche per il 2023". "L'area di crisi del Piceno Val Vibrata - conclude l'assessore Antonini - ha sofferto e ancora soffre molto in termini di occupazione e di lavoro. Molto è stato fatto in questi anni, con il sostegno agli investimenti per la ripresa industriale e lo sviluppo di nuove attività. Ma il sostegno economico a chi paga ancora oggi il prezzo delle tante crisi degli anni passati è un impegno doveroso e necessario, che oggi ancora una volta onoriamo". La stipula dell'intesa è finalizzata alla proroga dell'indennità di mobilità per un massimo di 12 mesi ai lavoratori licenziati da una unità produttiva ubicata all'interno dell'Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2023 siano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n. 92/2012), scaduta o in scadenza nell'anno 2023. L'erogazione del suddetto beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente, alle sedi INPS territorialmente competenti, in base alla residenza dei lavoratori, entro il 13 ottobre 2023. Contestualmente il lavoratore interessato, sempre entro il 13 ottobre 2023 presenta, esclusivamente via PEC, ulteriore domanda al Centro per l'Impiego



09/12/2023 15:01

- Sarà prorogata anche per l'anno 2023 la mobilità in deroga per i lavoratori dell'area di crisi industriale complessa Piceno Val Vibrata. Vivere Marche La decisione è frutto di un'intesa raggiunta, questa mattina, al termine di un incontro nella sede della Regione Marche, a cui erano presenti l'assessore regionale al Lavoro, Stefano Aguzzi, l'assessore regionale alle Aree di crisi industriale Goffredo Brandoni, l'assessore alle Attività produttive Andrea Maria Antonini, i dirigenti regionali dei servizi coinvolti, i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali (Confindustria Marche; Confartigianato Marche; Cna Marche; Confcooperative; Lega Coop Marche; Cgil Marche; Cisl Marche; Uil Marche; Ugl Marche) e funzionari dell'Inps Regionale. "Si tratta di un aiuto economico per i lavoratori - ha detto l'assessore Aguzzi - ma non sono solo politiche passive, perché i beneficiari dovranno partecipare al programma di Politiche attive predisposto dalla Regione Marche che prevede attività quali l'orientamento, la ricerca di lavoro e la formazione, con tutte le novità e le opportunità offerte anche dal nuovo programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) per il ricollocamento lavorativo". "È importante continuare a sostenere i lavoratori che hanno perso il lavoro - ha dichiarato l'assessore Brandoni - Possiamo farlo grazie ai residui di spesa per circa 10,6 milioni euro; un tesoretto che rappresenta un aiuto concreto per queste persone. Risorse residue assegnate con i decreti interministeriali degli anni precedenti e che il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha concesso alle Regioni di poter utilizzare anche per il 2023". "L'area di crisi del Piceno Val Vibrata - conclude l'assessore Antonini - ha sofferto e ancora soffre molto in termini di occupazione e di lavoro. Molto è stato fatto in questi anni, con il sostegno agli investimenti per la ripresa industriale e lo sviluppo di nuove attività. Ma il sostegno economico a chi paga ancora oggi il prezzo delle tante crisi degli anni passati è un impegno doveroso e necessario, che oggi ancora una volta onoriamo". La stipula dell'intesa è finalizzata alla proroga dell'indennità di mobilità per un massimo di 12 mesi ai lavoratori licenziati da una unità produttiva ubicata all'interno dell'Area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto Piceno e che alla data del 1° gennaio 2023 siano beneficiari di mobilità ordinaria (ex legge 223/91) o mobilità in deroga (ex legge n. 92/2012), scaduta o in scadenza nell'anno 2023. L'erogazione del suddetto beneficio è subordinato alla partecipazione, da parte del lavoratore, al programma di Politiche Attive predisposto dalla Regione Marche. Le domande di mobilità in deroga dovranno essere presentate dai lavoratori interessati, telematicamente, alle sedi INPS territorialmente competenti, in base alla residenza dei lavoratori, entro il 13 ottobre 2023. Contestualmente il lavoratore interessato, sempre entro il 13 ottobre 2023 presenta, esclusivamente via PEC, ulteriore domanda al Centro per l'Impiego

competente nel cui territorio era o è ubicata l'azienda che ha proceduto al licenziamento. Le parti sociali firmatarie della presente Intesa, attraverso le loro strutture territoriali, assicureranno assistenza e consulenza ai lavoratori in sede di presentazione delle domande. Tutte le info al link <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Ammortizzatori-sociali-in-deroga> Questo è un comunicato stampa pubblicato il 12-09-2023 alle 14:56 sul giornale del 13 settembre 2023 0 letture In questo articolo si parla di attualità regione marche comunicato stampa Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: <https://vivere.me/ertr> L'indirizzo breve è [Commenti](#).

Raggiungere il 25% di terreni a conduzione bio in Italia? Si può fare ma in un'ottica di sistema

Nella tavola rotonda, promossa da Demeterin Sana, idee su "Green New Deal" e "Farm To Fork" per la realizzazione di un sistema alimentare sostenibile. Una tavola rotonda, voluta da Demeter Italia, per sottolineare come, per la costruzione e il consolidamento di sistemi alimentari sostenibili, sia necessaria una rete di alleanze sempre più estesa che condivida i medesimi obiettivi. E dove si è ragionato sugli obiettivi del Green New Deal, che indica un percorso ben definito, orientato a trasformare l'Unione Europea nel primo territorio ad impatto climatico zero entro il 2050, ed in particolare delle strategie che riguardano più da vicino il mondo dell'agricoltura e dell'ambiente - la "Farm to Fork: dal produttore al consumatore" strettamente connessa alla strategia "Biodiversità" - e per fare inoltre chiarezza sulla situazione italiana dal punto di vista produttivo, normativo e per quel che riguarda la consapevolezza dei cittadini riguardo un tema così importante per il futuro del nostro Paese. Gli obiettivi della "Farm to Fork" da raggiungere entro il 2030 consistono nella riduzione del 50% dei pesticidi chimici, di almeno il 20% dei fertilizzanti e del 50% delle vendite di antimicrobici e antibiotici, oltre al raggiungimento di una quota del 25% del suolo agricolo dedicato al biologico entro il 2030. In Italia i terreni a conduzione biologica sono il 18% della Sau (Superficie Agricola Utilizzata, ndr) - una situazione decisamente buona rispetto ad altri Paesi europei - quindi l'obiettivo del 25% può verosimilmente essere superato, ma i relatori hanno concordato sul fatto che questo obiettivo quantitativo non può essere considerato in sé, deve essere visto in un'ottica di sistema: questo è stato il fil rouge di tutti gli interventi. Francesco Torriani, coordinatore del biologico dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari Italiane, ha sottolineato la necessità di incentivare le "politiche agricole a favore della produzione biologica, in modo che ne beneficino non solo le singole aziende, ma la filiera produttiva nel suo complesso", per un sistema 'smart', sostenibile e professionale". Maria Letizia Gardoni, presidente Coldiretti Bio e Biodistretto delle Marche ha esposto le ragioni di uno sguardo fiducioso verso il futuro ricordando come "la conversione al biologico e alla biodinamica continua ad attrarre nuove aziende, in particolare imprese condotte da donne e da giovani", senza dimenticare però che "la criticità è rendere il contesto produttivo il più proficuo possibile: a livello di prezzi e consumi". Franco Ferroni, dell'Ufficio Sostenibilità Wwf e coordinatore della coalizione Cambiamo Agricoltura, ha ribadito l'importanza di "una grande alleanza tra mondo agricolo, consumatori e associazioni ambientaliste. Il piano strategico nazionale anticipa al 2027 il raggiungimento del 25% delle superfici coltivabili a conduzione biologica e la filiera produttiva deve dimostrare di saper cogliere questa opportunità e di perseguire gli obiettivi del Green Deal con un approccio sistemico". Sull'importanza dell'attività si è espressa anche Mariagrazia Mammuccini, presidente



09/12/2023 13:35

Nella tavola rotonda, promossa da Demeterin Sana, idee su "Green New Deal" e "Farm To Fork" per la realizzazione di un sistema alimentare sostenibile. Una tavola rotonda, voluta da Demeter Italia, per sottolineare come, per la costruzione e il consolidamento di sistemi alimentari sostenibili, sia necessaria una rete di alleanze sempre più estesa che condivida i medesimi obiettivi. E dove si è ragionato sugli obiettivi del Green New Deal, che indica un percorso ben definito, orientato a trasformare l'Unione Europea nel primo territorio ad impatto climatico zero entro il 2050, ed in particolare delle strategie che riguardano più da vicino il mondo dell'agricoltura e dell'ambiente - la "Farm to Fork: dal produttore al consumatore" strettamente connessa alla strategia "Biodiversità" - e per fare inoltre chiarezza sulla situazione italiana dal punto di vista produttivo, normativo e per quel che riguarda la consapevolezza dei cittadini riguardo un tema così importante per il futuro del nostro Paese. Gli obiettivi della "Farm to Fork" da raggiungere entro il 2030 consistono nella riduzione del 50% dei pesticidi chimici, di almeno il 20% dei fertilizzanti e del 50% delle vendite di antimicrobici e antibiotici, oltre al raggiungimento di una quota del 25% del suolo agricolo dedicato al biologico entro il 2030. In Italia i terreni a conduzione biologica sono il 18% della Sau (Superficie Agricola Utilizzata, ndr) - una situazione decisamente buona rispetto ad altri Paesi europei - quindi l'obiettivo del 25% può verosimilmente essere superato, ma i relatori hanno concordato sul fatto che questo obiettivo quantitativo non può essere considerato in sé, deve essere visto in un'ottica di sistema: questo è stato il fil rouge di tutti gli interventi. Francesco Torriani, coordinatore del biologico dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari Italiane, ha sottolineato la necessità di incentivare le "politiche agricole a favore della produzione biologica, in modo che ne beneficino non solo le singole aziende, ma la filiera produttiva nel suo complesso", per un sistema 'smart', sostenibile e professionale". Maria Letizia Gardoni, presidente Coldiretti Bio e Biodistretto delle Marche ha esposto le ragioni di uno sguardo fiducioso verso il futuro ricordando come "la conversione al biologico e alla biodinamica continua ad attrarre nuove aziende, in particolare imprese condotte da donne e da giovani", senza dimenticare però che "la criticità è rendere il contesto produttivo il più proficuo possibile: a livello di prezzi e consumi". Franco Ferroni, dell'Ufficio Sostenibilità Wwf e coordinatore della coalizione Cambiamo Agricoltura, ha ribadito l'importanza di "una grande alleanza tra mondo agricolo, consumatori e associazioni ambientaliste. Il piano strategico nazionale anticipa al 2027 il raggiungimento del 25% delle superfici coltivabili a conduzione biologica e la filiera produttiva deve dimostrare di saper cogliere questa opportunità e di perseguire gli obiettivi del Green Deal con un approccio sistemico". Sull'importanza dell'attività si è espressa anche Mariagrazia Mammuccini, presidente

Federbio : "la Farm to Fork impone un modo di lavoro congiunto, in particolare su quattro fronti: i prezzi (talvolta troppo allineati con quelli dei prodotti convenzionali), le certificazioni (la burocrazia costituisce ancora un limite soprattutto per le piccole aziende), i mezzi tecnici (per registrare un principio attivo di origine naturale bisogna seguire lo stesso iter di quelli a formula sintetica) e la zootecnica, con la riduzione degli allevamenti intensivi per rimettere in piedi il legame tra l'animale, l'uomo e la terra". E proprio sull'elemento terra Damiano Di Simine, responsabile politiche del suolo Legambiente, ricorda che "finalmente è arrivata una proposta della Commissione Europea che tiene in considerazione la salute del suolo. È però indispensabile lavorare per non far prevalere la visione delle "corporazioni agricole" europee al fine di intraprendere un viaggio verso un nuovo paradigma agricolo, in grado di sovvertire l'agricoltura convenzionale degli ultimi 70 anni". Dalla salute del suolo a quella delle persone il passo è molto più breve di quanto non si creda. Renata Alleva, nutrizionista e componente della Giunta Esecutiva e del Comitato Scientifico Isde Italia (Associazione Medici per l'Ambiente), sottolinea che "è sempre più difficile trovare un individuo che non sia stato esposto a contaminanti e pesticidi; si tratta della principale causa di tumori. Le politiche agricole da sole, tuttavia, non bastano, bisognerebbe pensare ad iniziative per l'educazione alimentare, soprattutto nelle scuole". In questo quadro così complesso, i consumatori possono giocare un ruolo chiave e Federico Varazi, vicepresidente Slow Food Italia, precisa come sono le aziende che "devono fornire ai consumatori tutti gli elementi per fare la scelta migliore; solo in questo modo questi ultimi potranno scegliere consapevolmente prodotti che facciano loro del bene comprendendo il valore di una spesa che è non solo alimentare ma è un investimento in ambiente e salute". In altri Paesi europei questa consapevolezza è già forte, come dimostrano le aziende biodinamiche **italiane** che mediamente fatturano per il 70% al di fuori del Belpaese. Enrico Amico, presidente Demeter Italia ritiene che "questo succeda perché, attraverso un marchio riconosciuto come Demeter, il consumatore instaura una relazione di totale fiducia nei confronti del produttore. In quest'ottica, per incentivare tale processo anche da noi, abbiamo bisogno di strumenti, come ricerca e formazione, che anche quando non ci saranno più i finanziamenti europei, rendano sostenibile a lungo termine la transizione verso il modello biologico e biodinamico".

Scarsa motivazione dei docenti e programmi obsoleti Per gli italiani la scuola è da riformare Sondaggio Legacoop-Ipsos

Scarsa motivazione dei docenti e programmi obsoleti. Per gli italiani la scuola è da riformare. Sondaggio Legacoop-Ipsos (Di martedì 12 settembre 2023) Alla vigilia del nuovo anno scolastico, le opinioni sul sistema educativo italiano riflettono un senso di insoddisfazione. Il presidente di Legacoop, Simone Gamberini, ha sottolineato le principali preoccupazioni tratte dal report "Il sistema scolastico italiano" realizzato da Area Studi Legacoop e Ipsos. L'articolo. Leggi su orizzontescuola ... con una punta del 52% nel Nord Est, ma in diminuzione di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione di un anno fa), nella scarsa motivazione dei docenti (45%, con 5 punti in meno), nell'edilizia ... Tra chi non ha svolto alcun controllo nell'ultimo anno, il 20% dà come motivazione i tempi di attesa troppo lunghi, mentre il 19% i costi troppo elevati. Ma c'entra anche una scarsa cultura della ... tra chi non ha svolto alcun controllo nell'ultimo anno, ben il 20% dà come motivazione i tempi di attesa troppo lunghi, e il 19% i costi troppo elevati. Ma c'entra anche una scarsa cultura della ... Sono l'informatica e le telecomunicazioni (39%), seguite, a pari merito, con il 28%, dal percorso sanitario e dal percorso elettronica ed elettrotecnica, e, con il 26%, dal percorso meccanica, meccatr ... Come rendere meno traumatico il rientro in ufficio Come tornare al lavoro con buon umore e ottimismo La chiave è circondarsi di bellezza e di oggetti progettati con intelligenza, cura e un pizzico d ...



L'opposizione ci riprova Dopo il salario minimo il fronte della sanità Il Pd attacca la premier

Schlein: Meloni è rimasta con un pugno di mosche

Alessandra Arachi

ROMA L'obiettivo è quello di replicare il risultato raggiunto sul salario minimo: una proposta di legge sulla quale hanno trovato convergenza tutte le opposizioni, tranne Italia viva. Questa volta però Carlo Calenda, leader di Azione, in tema di sanità vorrebbe tirar dentro anche il partito di Matteo Renzi e l'ipotesi sembra tutto tranne che irrealizzabile visto che i dem un abboccamento sulla sanità con gli sherpa di Italia viva lo hanno già avuto.

Ed è proprio con il **Pd** che ieri pomeriggio Azione si è confrontata su questo tema, un incontro che alla fine ha portato a trovare quattro punti comuni, in testa il rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale portandolo al 7% del Pil. Quindi la questione «urgentissima» del personale sanitario, obiettivo immediato quello di aumentare il numero e innalzare le loro retribuzioni. E ancora: un altro lavoro molto urgente per snellire le interminabili liste d'attesa, ma anche il potenziamento della medicina territoriale sfruttando al massimo le risorse del Pnrr.

C'era Marina Sereni responsabile della sanità per il **Pd** attorno al tavolo ieri pomeriggio e con lei il suo omologo di Azione Walter Ricciardi e l'ex assessore della sanità del Lazio Alessio D'Amato.

Carlo Calenda è intervenuto per sovrintendere i lavori e soprattutto per dichiarare i suoi obiettivi politici: oltre a Italia viva il leader di Azione ha l'ambizione di portare a casa anche un accordo tra le opposizioni e il governo. «Questo accordo potrebbe portare a destinare nella legge di Bilancio risorse al Sistema sanitario nazionale» ha detto Calenda spiegando che in questo senso Azione vorrebbe «fare da cerniera per giungere ad una soluzione che è un diritto costituzionale».

Lavora per l'unità delle opposizioni Carlo Calenda, ma al tempo stesso prende le distanze dalle iniziative del **Pd**.

Di nuovo ieri ha ribadito di non condividere la scelta della protesta delle piazze voluta dalla segretaria Elly Schlein, compresa la piazza del 7 ottobre della manifestazione della Cgil. Del resto Schlein ha annunciato un autunno militante e anche ieri non ha esitato a sferrare un attacco alla premier in risposta a quello che avrebbe fatto lei durante l'assemblea di Fdl: «Giorgia Meloni attacca le opposizioni perché dopo un anno di governo è tornata dal partito di cui è capa assoluta con un pugno di mosche in mano, qualche reato ideologico e nessun risultato da rivendicare tranne i rave party». Parole alle quali ha replicato Tommaso Foti, capogruppo di Fdl alla Camera: «Che coraggio il segretario del **Pd** Schlein ad attaccare il presidente Meloni.

Questo governo non solo sta rimediando alle catastrofi lasciate da quelli che lo hanno preceduto, ma



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

sta finalmente rilanciando l'Italia a livello internazionale restituendole una dignità e una sicurezza ormai dimenticate».

Intanto l'autunno fa ben sperare per l'unità delle opposizioni. Così almeno prevede Marina Sereni che nei giorni scorsi sulla sanità si è confrontata anche con gli altri partiti delle opposizioni, da Mariolina Castellone di M5S al capigruppo di Alleanza Verdi e Sinistra Luana Zanella e Peppe De Cristofaro. Dice: «Abbiamo terminato un primo giro di confronti e si conferma l'esistenza di punti comuni. Penso che ci siano le condizioni per costruire una proposta comune, serve una posizione molto chiara per salvare il Sistema sanitario nazionale».

Sono 89 i lavoratori in cassa integrazione, troppi per i conti del partito Il tesoriere Fina: "Pesano lo stop ai fondi pubblici e gli sprechi di Renzi"

Il Pd alle prese con gli esuberi "Ma non licenzieremo nessuno"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma «Il Partito democratico non ha mai licenziato e non licenzierà nessuno». Michele Fina, da pochi mesi tesoriere al Nazareno, è «piuttosto incavolato» con chi ha messo in giro la voce che il destino degli 89 dipendenti dem in cassa integrazione, con scadenza il 30 settembre, sia segnato. «Capisco il tentativo maldestro di indicare la "trave nell'occhio" di un partito che si batte per il salario minimo e per la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori - dice Fina a La Stampa - ma non si gioca così con la vita delle persone, si vergognino». Tesoriere dallo scorso marzo, Fina si trova a gestire un problema che si trascina da anni, più precisamente dal 2014, quando è iniziata la progressiva cancellazione del finanziamento pubblico ai partiti, poi azzerato nel 2017. «Il Pd ha visto ridursi il proprio bilancio a un ottavo - ricorda Fina - per questo si è trovato in difficoltà con i suoi dipendenti, che all'epoca erano 176». Da lì è partita la cassa integrazione per crisi e poi per riorganizzazione. Negli ultimi anni, tra pensionamenti e uscite volontarie, la platea dei lavoratori si è ridotta agli attuali 115, di cui 89 effettivamente in forze, mentre gli altri sono in aspettativa non retribuita, in quanto distaccati a supporto dei gruppi parlamentari (quindi pagati da Camera o Senato). Fino allo scorso anno, con il Pd quasi sempre al governo dal 2013 a oggi, i dipendenti "in prestito" erano anche di più, perché c'erano posti a disposizione anche nei ministeri. Ora sono rientrati alla base, tornando a carico delle casse del partito.

«Il punto è che, di questi 89, senza ammortizzatori sociali noi potremmo pagare gli stipendi a una sessantina o poco più - calcola Fina - quello è il numero a cui puntiamo in prospettiva. Ma ci arriveremo gradualmente, con pensionamenti ed esodi incentivati, in pieno accordo con i sindacati». Dunque, a fine mese non si aprirà il baratro, perché «dalla cassa integrazione al 50% passeranno ai contratti di solidarietà, per loro non cambierà nulla - assicura il tesoriere - di certo nessuno sarà cacciato o lasciato indietro». Personale di segreteria, amministrativi, addetti alla logistica e all'organizzazione, anche qualcuno degli uffici stampa e comunicazione. C'è chi lavora per il Pd fin dall'inizio, dall'ormai lontano 2007. La promessa è quella di «valorizzare le competenze, ricollocare a livello istituzionale quando possibile, accompagnare verso altre opportunità chi vorrà coglierle».

Ieri c'è stata una riunione con i sindacati per impostare un percorso condiviso, oggi Fina incontrerà i dipendenti per provare a fugare le preoccupazioni sul loro futuro. «Supereremo anche questa, nonostante abbiamo ereditato una situazione davvero complessa», sottolinea il tesoriere, che non risparmia una frecciata «a chi ci ha lasciato debiti assurdi, come quelli fatti con la costosissima campagna referendaria



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

del 2016, che scontiamo ancora oggi». Come dire: se non riusciamo a pagare i dipendenti è anche colpa di Matteo Renzi e delle sue manie di grandezza. Ora, però, c'è Elly Schlein. «Lei spende pochissimo - dice subito Fina - e, secondo i primi dati parziali, con il suo arrivo quest'anno aumenteremo le entrate del 2xmille, che possono aiutare». La segretaria è stata chiara: sul destino dei propri dipendenti il Pd non può consentirsi nessuna macchia. Perché le persone contano. E i voti pure.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA LAPRESSE Elly Schlein il retroscena.

CENTROSINISTRA

Schlein straparla per convincere tutti alla piazza

Elly Schlein straparla e attacca Giorgia Meloni («ha in mano un pugno di mosche, s'inventa un nemico al giorno»), il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti, replica: «Il governo sta rimediando alle catastrofi della sinistra». La segretaria **Pd** ha visto i gruppi di opposizione e sulla sanità si profila una nuova iniziativa comune come avvenuto sul salario minimo. Azione c'è, i dubbi di Iv.



GLI ISCRITTI DEL PD

Volevano Bonaccini si sono ritrovati Schlein

GIAN LUIGI DE MARCHI

La signorina Elly Schlein, miliardaria svizzera eletta a furor di popolo segretaria del **Pd**, non si è ancora resa conto che la sua vittoria non è stata dovuta al gradimento degli iscritti al partito (che avevano votato con schiacciante maggioranza Stefano Bonaccini), ma dal gradimento degli iscritti al M5s e dai simpatizzanti di partiti del centrodestra cui non è parso vero di poter scegliere il proprio «avversario». La giovane Elly, con il suo disarmante entusiasmo per cambiare il partito, ha scatenato tensioni interne che oggi si evidenziano nella fuga di dirigenti liguri verso «Azione» di Calenda, e domani, chissà, nell'esodo verso altri lidi meno succubi di Conte e dei suoi sanculotti.



Cassette di sicurezza, spunta la sanatoria per contanti e valori

L'ipotesi di un'aliquota del 26% per far emergere i patrimoni nascosti

FEDERICO FUBINI

Fratelli d'Italia l'aveva promessa nel programma elettorale. Matteo Salvini l'aveva proposta da vicepremier del governo Cinque Stelle-Lega, nel giugno del 2019. Matteo Renzi aveva provato ad attuarla al crepuscolo del suo esecutivo di centrosinistra, nell'autunno 2016. Ora il governo di destra-centro di Giorgia Meloni sta studiando tempi e modi per realizzare il grande progetto proibito che torna, carsicamente, nella politica italiana: far emergere con perdono fiscale totale, dietro pagamento di un'aliquota, centinaia di miliardi di contante e valori accumulati in nero da contribuenti infedeli in cassette di sicurezza, casseforti domestiche o all'estero.

Dichiarazione spontanea Nel governo si lavora a quella che dovrebbe diventare una «voluntary disclosure», rivolta soprattutto ai patrimoni liquidi ma occulti detenuti nel Paese. Si tratterebbe di una dichiarazione spontanea del cittadino, relativa a somme contanti mai dichiarate al fisco. Il modello è quello delineato nel 2016, a grandi linee, dal magistrato Francesco Greco. Allora procuratore capo di Milano, Greco stimò che il «tesoro nascosto» al fisco

dagli italiani doveva essere «tra i 200 e i 300 miliardi di euro, dei quali almeno 150 liquidi». L'idea del magistrato, che allora il governo Renzi tentò di seguire, era di applicare un prelievo significativo per regolarizzare quelle somme, offrendo in cambio ai beneficiari uno scudo sui reati tributari. In questo modo molto denaro sarebbe uscito dal circuito **dell'economia** sommersa, dove poteva essere speso solo in nero alimentando nuova evasione.

Oggi nel governo è all'opera su questo progetto Maurizio Leo, viceministro **dell'Economia** espresso da Fratelli d'Italia. L'impostazione, allo stadio attuale, prevede per l'emersione del contante un prelievo del 26% delle somme di «annualità accertabili»; in altri termini, le somme delle quali il contribuente è in grado di spiegare il momento in cui sono state guadagnate.

Quanto alle somme di «annualità non accertabili», delle quali non si può risalire all'origine nel tempo, esse sarebbero regolarizzate accanto a quelle «accertabili» senza prelievo. Un contribuente che avesse diecimila euro di cui può giustificare il momento del guadagno e altri diecimila di cui non può, sarebbe in grado di regolarizzare ventimila euro detenuti in nero versandone appena 2.600.

Pagamenti liquidi Leo prevede che il contribuente sia esposto ad accertamenti dell'Agenzia delle Entrate per le somme regolarizzate con aliquota zero. Inoltre, dovrebbero esserci filtri per cercare di evitare che entrino nella «voluntary disclosure» proventi di reati non fiscali, soprattutto se legati alla criminalità organizzata. Si tratta in sostanza di indicare argini al riciclaggio e all'autoriciclaggio di denaro sporco. Probabilmente il contribuente dovrebbe dichiarare l'origine lecita dei suoi guadagni, sapendo che affermare il falso in proposito è un reato punibile co



n pene fino a sei anni . Anche così, la misura resta controversa. Non solo si premierebbero contribuenti scorretti e si rischierebbe comunque di aprire una strada al riciclaggio. È anche controverso il fatto che questa misura non si accompagnerebbe a una stretta sull'uso del contante, dopo l'emersione delle somme nascoste: al contrario l'attuale governo ha semmai allentato i vincoli, facendo salire da mille a cinquemila il tet

to ai pagamenti liquidi. Quello che di fatto sarebbe un condono sul nero rischierebbe così di creare un precedente, incentivando sempre nu

ove pratiche del genere. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, benché non del tutto contrario in linea di principio, sembra molto più freddo di Leo sull'intera operazione. Una delle proposte potrebbe includere l'idea di imporre un tetto ai volumi di contante che ogni singolo contribuente potrebbe far emergere. Anche questa misura è però a doppio taglio, perché potrebbe alimentare il formarsi di un ceto di prestanome che lucrano favorendo l'emersione di somme massicce

di individui facoltosi. Le controindicazioni sono tante che non è sicuro che la «voluntary disclosure» alla fine vedrà la luce. In caso, il governo cercherà di non lasciarci sopra le sue impronte digitali, prevedendola solo come emendamento di un parlamentare alla Legge di bilancio. Di certo il solo pensarci fa capire quanto l'esecutivo sia in cerca di risorse per finanziare la manovra. Ogni previsione è ardua, ma qualcuno pensa che il gettito della «disclosure» possa superare i dieci miliardi. Ammesso - non concesso - che somme una tantum di quantità e origine incerte possano davvero coprire ammanchi che, invece, sono certi e permanenti.

Banche

L'Abi: rischio incostituzionalità per la tassa sugli extraprofitti

«L'imposta sia deducibile, fuori i titoli di Stato»

CLAUDIA VOLTATTORNI

Roma Un'imposta che «solleva dubbi di compatibilità con i precetti costituzionali». Per i suoi possibili profili di «incostituzionalità», «incompatibilità con la disciplina comunitaria» e «violazione del principio di libera concorrenza nella prospettiva di una discriminazione». Non solo. È «un'imposta che ha prodotto un vulnus alla fiducia riposta sul mercato finanziario italiano» e che in futuro potrebbe «riflettersi sull'intero mondo economico italiano».

Oltre un mese dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri della tassa sugli extra-profitti delle banche, arriva la reazione ufficiale dell'Associazione bancaria italiana che sceglie una sede istituzionale per far sapere cosa il mondo bancario pensa dell'articolo 26 contenuto nel decreto Asset e investimenti ora all'esame del Parlamento.

«Nessun confronto» È il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini a parlare in audizione alle commissioni Lavori pubblici e Industria del Senato. E boccia l'imposta una tantum da versare nel 2024 a carico delle banche arrivata «senza alcun confronto preventivo» e che «ha provocato sui mercati un impatto solo parzialmente poi attenuato». Lo scorso 8 agosto, giorno dopo l'annuncio da parte del **ministro** Matteo Salvini della tassa straordinaria, i titoli bancari in Borsa lasciarono sul campo 9 miliardi di euro di capitalizzazione, cifra poi recuperata in parte. Sabatini sottolinea come sia sbagliato parlare di extra-profitti delle banche, settore dove non ci sono posizioni di monopolio o oligopolio, «situazione assente nelle banche», invece «in forte concorrenza nell'intera area dell'euro» e ricorda come «in Italia a differenza che in altri Paesi europei, non sono stati applicati tassi negativi sui depositi in conto corrente». E sul rischio di anticostituzionalità richiama il caso della Robin tax e la Corte costituzionale che giudicò «come irragionevole e pertanto incostituzionale l'addizionale Ires sul settore energetico», la stessa incostituzionalità, spiega, potrebbe ricorrere anche con la tassa sugli extra-profitti delle banche. Le proposte Ma l'Abi porta anche le sue proposte «di necessari miglioramenti» della tassa a partire dalla sua deducibilità ai fini Ires e Irap e l'esclusione «dal computo dell'imposta gli effetti reddituali e patrimoniali dei titoli sovrani». Avverte infine Sabatini che «ingiustificate penalizzazioni del settore bancario determinerebbero una minore capacità di accantonamenti prudenziali, di finanziamento alle imprese e alle famiglie e limiterebbero l'interesse degli investitori verso il settore bancario italiano che si rifletterebbe sull'intero mondo economico italiano».

Preoccupato anche il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba che, al Senato, chiede «l'esclusione tout court» delle Bcc dall'applicazione della tassa. Mentre Assopopolari avverte del rischio di «effetti molto pesanti» per le banche più piccole: «In presenza della maggiore incidenza degli interessi sul



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

totale ricavi - spiega il presidente Vito Antonio Palmieri -, la tassa colpisce le banche piccole in misura proporzionalmente maggiore e incide sugli utili previsti per il 2023 in ragione del 24% invece del 10,2% medio».

L'esame in Parlamento Ma il governo va avanti e modifiche sostanziali alla norma sono difficili. Anche se Forza Italia, da subito critica, ha promesso emendamenti per ritoccarla, come ad esempio l'esclusione dei titoli di Stato e una deducibilità parziale. Lo stesso **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha detto che «si può migliorare» aggiungendo subito però: «È una tassa giusta». D'altronde la linea del governo è questa e la premier Giorgia Meloni lo ha ribadito anche ieri: «È una norma giusta, la difendo e la difenderò sempre, non ha un intento punitivo e racconta la fine di uno Stato forte con i deboli e debole con i forti».

Domani alle 12 scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto Asset, che oltre alla tassa sugli extra-profitti delle banche contiene anche norme sull'aumento delle licenze dei taxi, le regole sul caro voli e la proroga del Superbonus.

Ryanair taglia ancora i voli Il governo: stop ai ricatti

L'ad del vettore low cost: la fusione Ita-Lufthansa favorirà il turismo tedesco

ELENA COMELLI

di Elena Comelli ROMA È scontro frontale tra Ryanair e il governo italiano sul decreto taglia-prezzi, chiamato da Michael O'Leary decreto-spazzatura ieri in conferenza stampa a Milano.

Parlando del provvedimento, il numero uno della principale low cost europea (e primo vettore italiano), lo ha definito «idiota, stupido e illegale». Parole pesanti, pronunciate prima di annunciare l'ampliamento dell'offerta con 10 nuove tratte internazionali da Malpensa (Varese) e Orio al Serio (Bergamo), base storica di Ryanair in Italia, «ma un calo di voli nazionali per colpa del decreto», in particolare un taglio del 10% dei voli per la Sicilia, così come già avvenuto per la Sardegna.

Immediata la replica del ministro delle Imprese e del **Made in Italy** Adolfo Urso: «L'Italia - ha sottolineato - è un Paese sovrano, non si fa ricattare da alcuno». Altrettanto severa quella del governatore della Sicilia Renato Schifani: «Il comportamento di Ryanair è inaccettabile».

Schifani ha aggiunto: «Siamo certi che il governo nazionale terrà il punto, facendo lo propria parte. Anche noi faremo di tutto perché nuovi vettori possano raggiungere la Sicilia». Il problema, però, è semmai il contrario. Come ha fatto notare O'Leary, i prezzi sono saliti, in particolare sui voli per la Sicilia e per la Sardegna, «perché Ita Airways e le altre compagnie hanno ridotto l'offerta. Noi siamo gli unici ad averla aumentata», ha sostenuto. A suo dire, il ministro «vuole ridurre le tariffe e non sa come fare». Per O'Leary, infatti, il decreto «ridurrà i voli aumentando le tariffe» e «avrà l'effetto opposto» rispetto all'obiettivo per cui è stato concepito. Un effetto che verrà raddoppiato, sempre secondo l'ad di Ryanair se Lufthansa acquirerà Ita: «La fusione di Ita con Lufthansa è positiva per Ita, ma non per l'Italia, perché alzerà le tariffe e porterà passeggeri verso gli aeroporti della Germania. Non aiuterà il turismo italiano, ma quello tedesco».

E il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli, ha definito «infondate» le critiche al decreto. A suo dire la norma «non limita la facoltà (delle compagnie, ndr) di determinare indipendentemente le proprie politiche di prezzo», ma punta a «perseguire un obiettivo di natura perequativa», impedendo «lo sfruttamento abusivo del potere di mercato a pregiudizio di consumatori particolarmente vulnerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Muro dei tassisti su licenze temporanee e doppia guida

«Solo permessi singoli E sui sostituti più potere decisionale ai Comuni»

C.Fo.

ROMA Il riordino dei taxi, rispetto alle prime ipotesi, era già uscito nettamente ridimensionato dal consiglio dei ministri dello scorso 7 agosto. Ma lo stralcio del cumulo delle licenze senza scadenza evidentemente non basta ai tassisti. Lo si è capito dalle audizioni che si sono svolte ieri in commissione Industria al Senato sul decreto legge "Asset". In un documento unitario Federtaxi Cisl, Associazione tutela legale taxi, Uri, Acai, Claii, Uti hanno chiesto diverse modifiche. Ulteriori correzioni sono state proposte singolarmente da Unione radiotaxi italiani (il 3570 di Roma).

La proposta congiunta punta a ridurre dal 20% al 10% la quota di licenze aggiuntive che i Comuni capoluogo, metropolitani o sedi di aeroporti internazionali possono concedere tramite concorso straordinario aperto a nuovi conducenti. Ma proprio su questo tema nei giorni scorsi, dal ministro delle **Imprese** e del made in Italy Adolfo Urso è sembrato arrivare un segnale contrario, in un passaggio del question time alla Camera in cui ha affermato che «se l'associazione dei Comuni ci dovesse chiedere di trasformare questa facoltà incentivata in un vincolo, ovviamente il Governo e il Parlamento sono pronti a valutarle in sede di conversione».

I tassisti contestano anche il metodo di determinazione del contributo che andrebbe riconosciuto per l'assegnazione delle nuove licenze definitive. Il testo base del governo prevede che sia fissato «da ciascun comune sulla base di una ricognizione del valore locale di mercato delle licenze per l'esercizio del servizio di taxi». La richiesta avanzata in audizione è che il valore sia invece calcolato sulla base dei dati di trasferimento forniti dall'agenzia delle Entrate e che sia prevista una forma di sgravio, ad esempio attraverso credito di imposta. Inoltre il documento si sofferma sulle licenze temporanee, che possono essere concesse in via sperimentale, a carattere temporaneo o stagionale, ed esclusivamente a chi è già in possesso di una licenza e può dunque esercitare il cumulo. In questo caso, le sigle spingono perché sia specificato che non può essere concessa più di una licenza temporanea per singolo operatore, una modifica con la quale si intende frenare il rischio che multinazionali prendano quota nel settore. Su questo tema si è soffermato ieri anche il presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Nicola Zaccheo, che presentando in Parlamento la relazione annuale, ha ricordato che già le linee guida dell'Authority prevedevano la possibilità per i Comuni «di emettere licenze temporanee durante i periodi di picchi». I tassisti criticano poi le regole che dovrebbero incentivare la doppia guida, chiedendo che questa modalità sia consentita solo «previa disposizione comunale» per arrivare evidentemente a un tetto in base ai fabbisogni del territorio. Dall'Unione radiotaxi italiani (3570) arriva invece la richiesta di prevedere che il cumulo delle licenze temporanee sia consentito solo nell'ambito delle



cooperative di servizi e cooperative di lavoro.

Un ulteriore documento è stato depositato in commissione Industria dalle sigle del noleggio con conducente Anitrav NCC, Comitato Air, Sistema trasporti, Federnoleggio Confesercenti, Federazione **Imprese** NCC, Associazione NCC. Le principali richieste sono la possibilità per gli operatori di presentare istanze temporanee e una maggiore flessibilità sull'iscrizione al ruolo, perché avvenga solo su base nazionale, e sulla sostituibilità dei veicoli incidentati, danneggiati o oggetto di furto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ance: un doppio paletto per delimitare la proroga del superbonus nei condomini

Serve un rinvio di sei mesi ma solo con Sal al 30% e interventi avviati a febbraio

Giuseppe Latour

«Chiediamo sei mesi per poter chiudere i lavori avviati senza creare danni alle famiglie». È in questa frase, pronunciata dal vicedirettore generale dell'Ance Romain Bocognani, il nucleo della posizione che l'associazione dei costruttori ha portato ieri alle audizioni sul decreto Asset, presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato, sulla vicenda del **superbonus** e dei crediti fiscali incagliati.

Serve più tempo, per porre rimedio a quella che è già diventata un'emergenza sociale. L'Ance ieri ha sottolineato, ancora una volta, «la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione». Il blocco delle cessioni, in base alle stime dell'associazione, sta creando difficoltà a circa 95mila interventi (con 37mila condomini coinvolti), con effetti negativi su 320mila nuclei familiari, per un totale di 752mila persone (più della popolazione di Palermo e poco meno di quella di Torino).

I cantieri, a causa della difficoltà di liquidare i crediti, non avanzano. E la proroga per le villette, inserita proprio nel decreto Asset, da sola serve a poco, perché «negli ultimi mesi i condomini hanno rappresentato più del 95% dell'importo dei lavori e più dei tre quarti degli interventi». Una grande massa di lavori condominiali si sta insomma accumulando, e avrà bisogno di più mesi per essere smaltita senza finire impigliata nella tagliola del **superbonus** al 70%, in partenza a gennaio 2024 (per il resto del 2023 si andrà avanti con il 90%-110%).

Questa proroga può essere costruita in maniera sostenibile, salvaguardando solo i cantieri effettivamente avviati ed evitando la corsa alla presentazione delle Cilas, vista nei mesi scorsi per altri provvedimenti simili. L'Ance, allora, propone di «assicurare una proroga di almeno sei mesi del **superbonus** per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Una doppia condizione che rappresenta una importante novità di ieri. La proroga da sola però non basta, perché le imprese oggi si confrontano con un mercato delle cessioni dei crediti ancora fermo, «anche alla luce del mancato avvio della piattaforma di cessione dei crediti, annunciata dal Governo come soluzione al problema dei crediti incagliati, in occasione dell'approvazione del "Dl blocca cessioni" della primavera 2023». Insieme alla proroga, quindi, bisogna «riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato».

Nel decreto Asset, poi, oltre alla proroga per le villette e le unifamiliari, c'è anche una norma che



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

prevede un nuovo obbligo di comunicazione per i crediti fiscali inutilizzati. Una norma che, secondo l'Ance, «desta forti perplessità», sia per il breve termine per l'invio della comunicazione sia per la sanzione a carico delle imprese cessionarie. Positivo, invece, il giudizio sulle novità in materia di bonifica dei siti contaminati e di autorizzazioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Mentre, sul caro materiali nei lavori pubblici, altro tema toccato dal decreto, l'Ance evidenzia «la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023». Sul punto, per adesso, il Dl prevede solo un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico finanziari di tre opere ferroviarie. Sarebbe opportuno introdurre misure analoghe anche per le altre opere pubbliche in corso di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Francesco Figliuolo. Il commissario alla ricostruzione: in arrivo nuove ordinanze per le aree alluvionate di Emilia-Romagna, Marche e Toscana. Iniezione di semplificazioni per velocizzare i lavori

«Sblocchiamo subito 449 milioni per strade, fiumi e opere pubbliche»

Manuela Perrone

Un nutrito pacchetto di ordinanze è in arrivo nei prossimi giorni per accelerare la ricostruzione nelle aree di Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpite dalle alluvioni di maggio. La prima elegge la piattaforma informatica Sfinge, già attiva per gestire le istruttorie per il sisma in Emilia-Romagna, a strumento per registrare le richieste di ristoro di famiglie e **imprese** a partire dal 15 novembre. Seguiranno a stretto giro «le indicazioni sulle modalità di inoltro delle domande, sulle perizie asseverate e sulle schede tecniche di rilevazione dei danni». E poi un'ordinanza pilota, perché accompagnata da un'iniezione massiccia di semplificazioni, autorizzerà con 234 milioni di euro «gli interventi più urgenti di ricostruzione, ripristino e riparazione» volti a mettere in sicurezza i corsi d'acqua. Con altre due ordinanze da 215 milioni totali si garantirà lo stesso iter rapido agli interventi su reti viarie e opere pubbliche. Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario alla ricostruzione, fa il punto con Il Sole 24 Ore sulle prossime mosse per dare ai territori le risposte che attendono.



Generale, sono passati quattro mesi dall'alluvione. A disposizione della struttura commissariale ci sono circa 2,8 miliardi per la ricostruzione stanziati dal Governo. Che cosa è stato fatto sinora? E quanti sono i Comuni colpiti secondo l'elenco definitivo?

Stiamo operando su più fronti per uscire dall'emergenza. Il primo riguarda le "somme urgenze" per dare copertura finanziaria a tutti gli interventi immediati rivolti prioritariamente al ripristino e alla riparazione di manufatti idraulici danneggiati, argini dei fiumi, deflussi, tratti di strade, nonché alla rimozione di accumuli e occlusioni.

Sono attività già realizzate, in corso o da avviare da parte di Comuni, Province, Regioni e Consorzi di bonifica, per le quali sono disponibili per il 2023 circa 289 milioni. Parallelamente, sempre nell'ottica di superare l'emergenza, si sta agendo sulla messa in sicurezza del territorio, con ulteriori 449 milioni destinati a opere di difesa idraulica, viabilità e opere pubbliche. Altro fronte essenziale su cui stiamo lavorando speditamente è quello della semplificazione delle procedure. Il numero di Comuni alluvionati a oggi è di 91: 80 per l'Emilia-Romagna, 4 per la Toscana e 7 per le Marche. Abbiamo ricevuto dai sub-commissari le richieste per inserire altri Comuni nella lista allegata al decreto, per i quali stiamo effettuando i sopralluoghi.

Il sistema regionale del Patto per il lavoro e il clima, che riunisce tra gli altri enti locali, associazioni

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

datoriali e sindacati, ha sollecitato con forza le opere di ripristino durante il vostro ultimo incontro a Bologna.

Ricostruzione significa superamento dell'emergenza.

Occorre ripensare al territorio anche in considerazione dei cambiamenti climatici e sviluppare la progettualità secondo determinate direttrici: edifici pubblici, beni culturali, infrastrutture stradali e ambientali, e interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico. Al centro c'è la rigenerazione urbana nel rispetto dell'identità territoriale e soprattutto il rafforzamento delle difese del territorio, fornendo il necessario spazio ai fiumi e delocalizzando gli edifici posizionati in modo critico.

Imprese e famiglie chiedono certezze e chiarezza sui rimborsi.

Si riuscirà a garantire i contributi al 100%? Che tempi prevede per l'erogazione delle somme?

La prospettiva del Governo, come ribadito dal presidente Meloni, è quella del pieno risarcimento dei danni subiti e arriveranno le necessarie risorse di parte corrente.

In questa direzione vanno le prossime ordinanze per famiglie e **imprese**, con le quali forniremo le indicazioni sulle modalità di inoltro delle domande, sulle perizie asseverate e sulle schede tecniche di rilevazione dei danni. Per accelerare le procedure per i ristori, attraverso un'ordinanza che sto per firmare, sarà adattata per la gestione delle istruttorie, entro il 15 novembre, la piattaforma informatica Sfinge già in uso per il sisma in Emilia-Romagna.

Soggetto attuatore sarà la Regione.

Intanto, tramite la Protezione Civile, continua l'erogazione da 3 a 5mila euro per ciascun nucleo familiare. A oggi sono 17.500 i contributi, per un totale di 52,5 milioni. Continueremo a erogare i contributi di autonoma sistemazione, dai 400 ai 900 euro mensili, alle famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni.

I contributi erogati finora ammontano a circa 7,6 milioni.

Il governatore Bonaccini ha invocato lo sblocco di almeno un miliardo e chiesto di chiudere, e non di aprire, i cantieri entro l'inverno per evitare che eventi atmosferici ordinari possano trasformarsi in nuova distruzione.

Sarà possibile?

Regioni, Province, Comuni e soggetti attuatori hanno illustrato numerosi interventi per la messa in sicurezza del territorio, molti dei quali già avviati e da terminare prima dell'arrivo delle piogge invernali. Nei prossimi giorni emanerò un'ordinanza pilota per gli interventi più urgenti di ricostruzione, ripristino e riparazione, orientata alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua e il cui testo è già stato inviato per l'intesa alla Regione Emilia-Romagna e per i pareri all'Anac e ai ministeri delle Infrastrutture, dell'Ambiente e della Cultura. L'ordinanza, che ha tenuto conto delle proposte del territorio,

comporta un finanziamento già assicurato di ulteriori 234 milioni e presenta numerose misure di semplificazione che saranno applicate anche agli interventi a seguire su rete viaria e opere pubbliche.

Il decreto legge sulla ricostruzione prevede che entro tre mesi dalla sua nomina, dunque entro il 10 ottobre, siano approvati cinque piani speciali per la ricostruzione pubblica. A che punto è la stesura?

La stesura dei piani speciali guarda al futuro assetto del territorio ed è per questo che ci avvarremo delle competenze offerte dalle Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Firenze e Ancona, oltre che dall'Autorità distrettuale di bacino del Po, dai consorzi di bonifica e da quegli enti che possono contribuire a definire elaborati ben strutturati.

In questi mesi ha incontrato sindaci e imprenditori. È appena rientrato dalla visita alle aree dell'Appennino cesenate flagellate da frane e smottamenti, dove ha parlato di «apocalisse». Pensa che riuscirete a garantire tempi certi e lavori celeri, evitando le ricostruzioni senza fine a cui purtroppo l'Italia è abituata?

La devastazione che ho visto nelle terre colpite mi ha toccato profondamente. Il nostro compito è di lavorare bene e rapidamente, con trasparenza. Abbiamo stabilito un piano di semplificazione e accelerazione dei processi, con l'obiettivo di ridurre i tempi, essendo in gioco la pubblica e privata incolumità. Siamo intervenuti ad esempio sulle procedure inserite nell'articolo 50 del Codice degli appalti, elevando la soglia per l'affidamento diretto dei lavori a 500mila euro. Il lavoro sviluppato è stato condiviso anche con l'Anac, con cui è stato stipulato un protocollo di vigilanza collaborativa. Nel senso della legalità e della trasparenza rientrano poi un protocollo per la legalità e una continua collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri.

Vitale è anche il dialogo con la Corte dei Conti, per un'azione amministrativa corretta e attenta. Se c'è sinergia istituzionale riusciremo a fare del bene ai nostri concittadini che stanno soffrendo i danni dell'alluvione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Due aziende su tre adottano misure per trattenere i talenti

«Il senso del lavoro oggi», organizzato dalle Camere di Commercio

Claudio Tucci

Il 66% delle aziende, non solo grandi realtà, ma anche **Pmi**, mette in campo misure per trattenere i propri talenti.

Nel 63% dei casi si punta su una valorizzazione economica, aumenti salariali, benefit, incentivi. Nel 50%, vale a dire in un caso su due si apre allo smart working, e più in generale a una maggiore flessibilità organizzativa.

Nel 45% dei casi la leva utilizzata dalle imprese è offrire più autonomia e coinvolgimento nelle decisioni aziendali. Spesso queste misure si mixano tra di loro. Insomma, «il mondo imprenditoriale sta offrendo sempre più interventi personalizzati ai propri lavoratori; e anche la stessa azienda, come luogo di lavoro e produzione, è ormai sentita come bene comune da addetti e proprietà», ci racconta Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, che questa mattina a Roma interverrà al convegno «Il senso del lavoro oggi», organizzato dalle Camere di Commercio assieme alla Fondazione per la Sussidiarietà, alla presenza di esperti e istituzioni.

L'occasione è una riflessione a 360° sui temi del lavoro, e come sono avvertiti dagli attori principali. Continuando a far parlare i numeri, il fenomeno delle dimissioni da parte dei lavoratori, ad esempio, esploso durante la pandemia, sta iniziando a rallentare: nel primo trimestre di quest'anno ci si è attestati a quota mezzo milione (501.595, per la precisione), con un calo del 3,9% sullo stesso periodo del 2022. Peraltro, come ha evidenziato l'Osservatorio Hr del politecnico di Milano, non tutti quelli che hanno cambiato occupazione sono soddisfatti: il 41%, si è pentito della scelta fatta. Mentre è schizzato in alto il mismatch, cioè la difficoltà di reperire la risorsa giusta: siamo al 48% (ultima fotografia Excelsior), e a mancare, in prevalenza, sono proprio i candidati. «Ciò dipende da tanti fattori, inclusa la denatalità - ha proseguito Tripoli -. Le aziende stanno ampliando gli strumenti di ricerca, assumono anche figure simili, poi da formare. Non c'è dubbio che, anche le **Pmi**, fanno qualcosa di più per attrarre o per non lasciar andare via (spesso alla concorrenza, ndr) i propri talenti».

Si tratta di una nuova policy che dà i suoi frutti. Come riconosce una indagine targata centro studi Tagliacarne-Unioncamere: il 24% delle imprese che adottano più pratiche (almeno tre) per trattenere i talenti in azienda prevedono un aumento della produttività nel 2024.

Una chiave è anche la formazione: in Italia il 60% delle imprese manifatturiere e dei servizi investirà nella formazione up-skilling o re-skilling entro il 2025. Anche qui, ci sono da affrontare le sfide delle rivoluzioni in atto (e occorre reagire vista l'incertezza in atto e l'assestamento del mercato del lavoro, dopo un lungo periodo di aumento dell'occupazione, e della sua qualità).



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni: manovra, pochi fondi «Alleati siano responsabili»

All'assemblea di Fdi. Consapevole delle risorse limitate la premier punta sulle riforme L'affondo contro i dossieraggi: «Fango anche sulla mia famiglia, Arianna penalizzata»

Emilia Patta

ROMA Serrare i ranghi. È questo il messaggio principale che Giorgia Meloni, nella veste di leader di Fratelli d'Italia, affida ai suoi uomini e alle sue donne.

Che in circa 400 accorrono a sentirla al centro congressi "Roma eventi", a due passi da piazza di Spagna, in occasione della prima assemblea di partito dopo la "conquista" di Palazzo Chigi. Un incontro motivazionale, insomma, senza rinunciare a una malcelata dose di vittimismo quando se la prende con il fango gettato con «campagne finto scandalistiche» e «dossieraggi» nei confronti del governo, del partito e anche della sua famiglia (il riferimento è a sua sorella Arianna, moglie del ministro Francesco Lollobrigida, nominata nelle scorse settimane capo della segreteria politica con delega alle adesioni). «In questi mesi si è visto di tutto. Le continue campagne finto scandalistiche, i dossieraggi, le continue richieste di dimissioni di questo o quell'altro, fango gratuito perfino sui familiari. Alla fine è stato un boomerang, perché sono riusciti a dimostrare solo che ero esattamente la persona che dicevo di essere - è l'attacco di Meloni -. Allora si sono attaccati agli organigrammi di partito, anche qui con racconti surreali, per raccontare il partito chiuso, familistico, asserragliato. Si è parlato di Arianna Meloni, militante da quando aveva 17 anni, sempre penalizzata dal fatto di essere mia sorella».

Al di là del vittimismo e degli attacchi all'opposizione («gente che tifa contro l'Italia, che stappa le bottiglie esultando dai balconi se c'è un flessione del Pil»), resta comunque in primo piano il tema delle scarse risorse a disposizione per la manovra.

«Abbiamo di fronte la legge di bilancio, con poche risorse da spendere grazie ai nostri predecessori che hanno gettato dalla finestra miliardi per tentare di comprare il consenso dei cittadini - dice la premier riferendosi alla spesa pubblica per il **superbonus** al 110% -. È una vera sfida. Concentreremo le risorse sulle nostre priorità, a partire dalla difesa del lavoro e dei salari, dalla sanità e dalla natalità». Anche per questo Meloni comincia a navigare verso altri e meno onerosi traguardi: «Questo sarà anche l'anno della riforma costituzionale, dei primi mattoni della riforma fiscale, della parte più consistente della riforma della giustizia. Sarà l'anno in cui cominciate a mettere mano alla burocrazia, all'emergenza abitativa, in cui rafforzare la scuola del merito, sarà l'anno del piano Mattei...». Non a caso l'intenzione di Meloni è quella di portare in Consiglio dei ministri la riforma costituzionale che introduce l'elezione diretta del premier ai primi di ottobre, in tempo per spostare l'attenzione dalla manovra. E l'accento al «peggio che deve ancora venire» fa intendere un futuro non certo di vacche grasse. Da qui, anche, l'appello agli alleati in vista delle europee, non a caso unico passaggio delle



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

lunga relazione postato sui social: «Noi siamo al governo della Nazione e per noi fare gli interessi dell'Italia è prioritario. E sono certa che anche i nostri preziosi alleati di governo siano consapevoli del fatto che il peso che tutti insieme abbiamo sulle spalle è talmente grave da non consentirci di sprecare energie in eventuali atteggiamenti egoistici di qualsiasi genere». A buon intenditor, ossia quel Matteo Salvini che ogni giorno la mette in difficoltà sulle future alleanza europee, poche parole. Un tema, quello delle future alleanze europee, che Meloni lascia prudentemente sullo sfondo, visto che tutte le proiezioni danno l'evocata coalizione di centrodestra senza i socialisti impossibile perché senza numeri. Ma il racconto per ora può continuare, anche per non lasciare spazio a destra a Salvini: «Abbiamo fatto qualcosa di impensabile in Italia, non c'è ragione di credere che non si possa fare altrettanto in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confindustria, operativo il maxi accordo siglato con Acwa Power

Desalinizzazione, idrogeno verde e produzione energia al centro della partnership

Sa.D.

Diventa operativo il memorandum di intesa tra **Confindustria** e l'azienda saudita Acwa Power che la vicepresidente per l'internazionalizzazione, Barbara Beltrame, ha firmato in occasione del Forum Italo-Saudita 2023 sugli investimenti che si è svolto lo scorso 4 settembre a Milano. Acwa Power, partecipata al 44% dal fondo sovrano Pif, è attiva nei settori della transizione energetica: produzione di energia, di acqua desalinizzata e di idrogeno verde. Oggi ha 79,4 miliardi di dollari di investimenti in 75 progetti e impianti in 12 Paesi.

L'obiettivo dell'accordo con **Confindustria** è avviare cooperazioni tra la società quotata a Riad e le aziende italiane della confederazione che operano in questi settori.

Oltre alla fornitura di idrogeno verde, il memorandum d'intesa prevede una collaborazione strategica per nuovi piani di desalinizzazione dell'acqua, con attività di ricerca e sviluppo di tecnologie di disinfezione e purificazione avanzate, e progetti di generazione di energia. Questi ultimi sia da fonti rinnovabili sia convenzionali, con il potenziale coinvolgimento di fornitori nel campo dei sistemi di "inseguitore solare" (una tecnologia che permette di orientare i pannelli nella direzione con maggiore luce), di inverter fotovoltaici, di meccanismi di accumulo di energia in batterie, di pulizia dei moduli fotovoltaici.

«L'area del Golfo ha assunto una rinnovata centralità nell'attuale scenario internazionale - ha commentato la vicepresidente di **Confindustria** Barbara Beltrame - e, in questo contesto, i rapporti tra Italia e Arabia Saudita si stanno saldando e rafforzando a tutti i livelli, come testimonia l'ampia adesione al Forum del 4 settembre.

Confindustria, con la propria partecipazione al Forum italo-saudita sugli investimenti di Riad di giugno 2022, con la costituzione e co-presidenza del Saudi-Italian Business Council e con i rispettivi Forum di Roma e Milano dello scorso maggio, sta partecipando attivamente a questo processo».

«La firma del memorandum con Acwa Power rappresenta per le nostre imprese una grande opportunità di cooperazione congiunta per entrare nel mercato saudita in settori strategici come quello dell'energia, della desalinizzazione delle acque e dell'idrogeno verde in una fase in cui l'Arabia Saudita sta compiendo sforzi straordinari per diversificare la sua economia e rafforzare la propria base industriale.

Le relazioni commerciali tra l'Italia e l'Arabia Saudita sono in un momento di importante sviluppo, con previsioni incoraggianti per il 2023 in virtù della complementarità tra le due economie e delle loro rispettive ambizioni in termini di attrazione di nuovi investimenti vantaggiosi per entrambi i



Paesi», ha concluso Beltrame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Andrebbe risvoltata come un calzino per il bene del paese. Ma nessuno ne ha la forza

La Pa è una vera palla al piede

E la riforma organizzativa della giustizia non è rinviabile

DOMENICO CACOPARDO

Di recente, mi è capitato di partecipare a un convegno, il cui motivo portante era costituito (ancora una volta) da «quant'è bella la nostra Costituzione, figlia dell'incontro tra cultura cattolica e cultura comunista». Buona parte dei presenti era dichiaratamente prodiana, anzi mattarelliana in salsa bolognese (50 anni fa quand'ero in politica a Parma, la chiamavamo la «mafia del tortellino» avuto riguardo allo strapotere dei comunisti bolognesi-modenesi).

Questa impostazione, comunque discutibile, segna la presenza culturalmente attiva di un generone sconfitto dalla storia e dalle cose che, tuttavia, cerca spazi e legittimazione in una presunta cordata che farebbe riferimento a Mattarella. Un'operazione irresponsabile e rischiosa, soprattutto per il presidente della Repubblica che, sciolti i freni del riserbo del primo mandato, imperversa nel panorama politico come portatore sì di condivisibili impostazioni etiche, ma al contempo come espressione di un mondo che non c'è più.

E non c'è più da tempo.

Sotto sotto, il generone prodian-mattarelliano di cui dicevo prima aderisce all'idea che l'unica soluzione per il confronto armato tra Russia e Occidente, in corso in Ucraina, è una pace che si rassegni alla realtà conferendo di fatto a Putin una vittoria politicamente ed eticamente immeritata. La Costituzione del 1948 è costruita sull'ipotesi e sul sentiment consociativi derivanti dai Comitati Nazionali di Liberazione e dalla proiezione di un accordo di fondo tra Dc e Pci. Ora, in un mondo competitivo, essa non è più attuale oltre che in parte inutile o dannosa.

Il malessere che, però, circola è peraltro più ampio e profondo e riguarda il rapporto tra l'Italia di Meloni e il mondo contemporaneo. È utile ricordare che la situazione 2023, come descritta dai tanti forum internazionali tenutisi negli ultimi mesi e dagli eventi della politica internazionale è quella di una fase nella quale, dopo anni di sfrenata competitività, molti attori del confronto sono costretti a fermarsi e a riassetare le loro economie (e, forse, gli assetti politici) alle nuove esigenze e ai nuovi problemi.

Per quanto ci riguarda, il ventennio passato ci dice che l'Italia è rimasta gravemente indietro e che il tentativo generoso, ma viziato dal patologico egotismo di Matteo Renzi, di realizzare un vasto piano di riforme di aggiornamento del sistema è stato fermato da una combinazione di fattori, il cui comun denominatore era l'ostilità estrema verso qualsiasi forma di reale ammodernamento del paese, tipo l'introduzione del monocalameralismo e la sostanziale abolizione del complesso di diritti di veto che, di fatto, impedivano qualsiasi avanzamento riformista.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Forse perché ho operato nella pubblica amministrazione dal 1960 al 2008, salvo qualche breve parentesi, il primo punto nel cahier de doléances è proprio l'organizzazione dello Stato. Sembra un paradosso, ma riflettendoci non lo è, l'unica soluzione per rendere lo Stato italiano efficiente, tempestivo e dotato di terzietà, è quella di abolirne la struttura attuale.

Quando un'azienda, per esigenze di sopravvivenza economica decide il cambiamento di processi produttivi e di prodotti, la prima misura che adotta è quella di abolire la propria organizzazione per realizzarne una nuova coerente alle proprie (nuove) esigenze.

Perciò, selezionato il piccolo numero di coloro che possono essere istruiti verso nuove tecnologie e nuovi processi operativi, la struttura cui occorrerebbe pensare è quella fondata solo sugli obiettivi: gli obiettivi impongono di realizzare task force votate al loro raggiungimento. I commissari e i commissariati, oltre alle strutture di missione tentano di rispondere a questa esigenza, ma presentano il castrante difetto di coesistere con l'amministrazione tradizionale. Ci vuole coraggio, il coraggio che serve per sbaraccare il vecchio e lasciare vivere e prosperare il nuovo.

Una specie di appendice alla riforma dell'Amministrazione è la riforma della giustizia: insisto nel dire che essa non ha bisogno delle migliaia di assunzioni che vengono periodicamente richieste. I numeri degli addetti sono elevati a dimostrazione che il problema è principalmente di organizzazione. E di una organizzazione priva sostanzialmente di un principio di governo gerarchico.

Non esiste al mondo una struttura che funzioni con efficienza e che sia priva di un ordinamento gerarchico. Il che non significa l'abolizione dell'autonomia dei magistrati se non sotto il profilo della produttività.

Il caso del magistrato con 800 deliberazioni ferme, in quanto sovrastato dalla passione per la poesia, fa scopa con quello del collega, dal cui computer d'ufficio partì, nei giorni dei disordini napoletani del 2001 (preparazione degli scontri di Genova-G8), un comunicato con la stella a 5 punte delle Brigate Rosse. Di esso, il magistrato si giustificò dicendo che si trattava di uno «scherzo» del figlio dodicenne (non imputabile). In entrambi i casi, gli organi disciplinari della magistratura non hanno provveduto a dimostrazione di un sistema in cui il principio del servizio pubblico e di servire il cittadino non è entrato nemmeno nell'anticamera delle orecchie.

I due casi, Amministrazione e giustizia, non sono solo pagati in termini di disservizio per la comunità e di «punizione» del cittadino italiano. Sono altresì pagati per ciò che comportano nei confronti degli agognati (a parole) investimenti stranieri.

Naturalmente, rimane sul tappeto l'eterno problema della concorrenza interna con l'abolizione di tutte le rendite di posizione esistenti, si tratti dei notai, si tratti dei gestori di stabilimenti balneari, si tratti di coloro che hanno il privilegio di essersi impiantati negli alvei dei fiumi per estrarne i preziosi materiali che servono per l'edilizia.

Ora, il governo Meloni, entrante nell'11° mese di attività, sembra attraversato da un'improvvisa spessa

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nebbia decisionale e di posizionamento. Le nostre pecche i nostri difetti nella competizione globale sono figli sì di una politica incapace di ammodernizzare il sistema, ma altresì da un elettorato più sensibile ai richiami del populismo, anche di quello più demenziale, il grillino, che non ai richiami della ragione.

Il privilegio del consenso conquistato nelle sedi internazionali e nei primi 8/9 mesi di governo da Giorgia Meloni non era e non è per sempre e deve essere costantemente implementato da un collante labile e indispensabile che si chiama fiducia. Per esempio, il colpo di testa, non preparato e improvviso -uno scarto da cavallo di razza, di razza sì ma pur sempre cavallo- della tassa sugli extraprofitti bancari è stato un colpo alla Tafazzi che ha inciso sugli investimenti in borsa di migliaia di risparmiatori e che ha dato la sensazione di un governo disponibile a farsi cogliere dall'emotività di qualche emergenza. Così come i recenti distinguo polemici nei confronti dell'Unione europea.

Secondo me, Salvini, Le Pen e compagnia cantante debbono rendersi conto che l'Unione è ormai una realtà, imprescindibile soprattutto per i paesi dell'Eurozona. L'uscirne, anche per gli effetti visti nel Regno Unito, è un'illusione soprattutto per i paesi, come l'Italia, che sono più integrati sul piano economico e sociale. È così difficile valorizzare i plus di cui disponiamo essendo nell'Unione e in posizione determinante?

Meloni è di certo una politica intelligente, ben più dei suoi colleghi di maggioranza e di opposizione. E ha in mano la carta della razionalità. Si liberi dal passato e la usi sino in fondo.

www.cacopardo.it.

L'Italia lavora a un sistema di modelli previsionali. Per combattere le minacce nei campi

Un data base contro gli alieni

Al mondo le specie invasive sono 37mila. Costo? 423 mld \$

LUIGI CHIARELLO, ERMANO COMEGNA

Costano 423 miliardi di dollari l'anno e sono una delle principali minacce alla biodiversità. In Italia ne sono state identificate ben 3.500, ma globalmente sono più di 37mila le specie aliene invasive, introdotte nel mondo dalle attività umane. I dati emergono da un rapporto dell'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (Ipbcs). Così il governo ha deciso di fare le sue mosse: l'Italia avrà una banca dati nella quale saranno messe a sistema le informazioni sui modelli previsionali esistenti, fruibili da tutti gli addetti interessati, sui patogeni che attaccano le produzioni agricole, compromettendo la quantità e la qualità dei raccolti. A questo riguardo è stato disposto dal Masaf uno stanziamento di 591mila euro, destinato a coprire le spese del progetto MISFITS - Modellistica Fitosanitaria, presentato dal Crea. A disporre il tutto è decreto del ministero dell'agricoltura, il n.

418538 dell'11 agosto 2023. Il provvedimento è accompagnato da una scheda tecnica del progetto che estende attività oggi svolte da iniziative come AgriDigit, AgrInfo e AgroModelli. Le operazioni previste nel progetto previsionale per i patogeni dovranno essere realizzate entro il 31 dicembre 2024. I risultati ottenuti consentiranno di erogare servizi funzionali all'assistenza dell'attività di difesa delle colture e all'implementazione dell'infrastruttura informatica da parte degli enti istituzionali e regionali incaricati della redazione dei bollettini fitosanitari. Nel concreto sarà più agevole mettere in campo strumenti previsionali atti a valutare il rischio di infezione da parte di patogeni delle piante e la dinamica di popolazione di insetti dannosi alle colture. Il progetto sarà realizzato con il coinvolgimento di diverse regioni italiane, le quali hanno chiesto di poter disporre di strumenti di semplice utilizzo, per il supporto digitale a nuovi sistemi patogeni. L'iniziativa si inserisce nell'ambito della complessa dinamica in atto a livello europeo in materia di difesa delle colture agrarie. Da una parte c'è la necessità di una riduzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari entro il 2030, in base all'obiettivo sancito nella strategia Farm to Fork (-50%).

Dall'altra, ci sono le sempre più frequenti, dannose e intense emergenze di natura fitosanitaria, che riguardano le principali colture agrarie praticate in Europa ed in Italia; emergenze molto spesso provocate da patogeni nuovi che provengono da altri continenti.



L'EMERGENZA

Morti sul lavoro, il richiamo di Mattarella "Non facciamo molto per fermare le stragi"

- F.SANT.

ROMA - «Lavorare non è morire».

Dovrebbe essere una frase scontata, una sacrosanta ovvietà, quella scritta ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In Italia non lo è per nulla. Lo dimostrano tragedie come quella di Brandizzo, dove cinque lavoratori delle manutenzioni ferroviarie sono stati travolti da un treno. Lo dimostrano altri tre infortuni mortali nelle ultime ventiquattr'ore, un agricoltore di Bolzano, un operaio a Lamezia Terme e un altro operaio nel Messinese. Lo dimostra il numero delle vittime, arrivato a fine luglio a 559, che fa - appunto - quasi tre al giorno.

In Italia, spesso, lavorare è morire. Una realtà inaccettabile, ha scritto ieri il capo dello Stato in una lettera inviata alla ministra del Lavoro Marina Calderone, in occasione dell'inizio del corso di formazione per 800 nuovi ispettori assunti negli ultimi tre mesi. «Il nostro Paese colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica», è il monito di Mattarella. «Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza. I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza».

I sindacati raccolgono e rilanciano. «Parole sante», dice il segretario della **Cgil** Landini. «Bisogna fare di più per fermare la strage», secondo Sbarra della **Cisl**. Si accoda una serie di parlamentari di opposizione.

Quanto al governo e alla maggioranza, arrivano varie promesse. La ministra Calderone, proprio in relazione all'Ispettorato nazionale del lavoro, in cronica carenza di organico nonostante gli ultimi ingressi, parla di «numeri che sicuramente dovranno aumentare e per i quali stiamo lavorando con tutto il nostro impegno».

Mentre Walter Rizzetto di Fratelli d'Italia, presidente della Commissione lavoro alla Camera, annuncia un disegno di legge del governo, collegato al decreto Lavoro, per «aumentare i controlli e favorire la cultura della prevenzione, anche tra le imprese». Si tratta però di un insieme di interventi, non tutti in tema sicurezza, che vanno ancora dettagliati.

Dal ministero dicono che il testo è stato inviato al ministero dell'Economia per la bollinatura, dalla definizione delle risorse disponibili dipenderà anche la portata delle misure.

Poi partirà l'iter parlamentare, che - assicura Rizzetto - avrà «carattere d'urgenza e dovrebbe esaurirsi in quattro mesi». Tempi comunque più lenti rispetto al decreto approvato lo scorso primo maggio: abolire il reddito di cittadinanza e liberalizzare i contratti a tempo per il governo erano questioni "necessarie



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e urgenti". La sicurezza sul lavoro può aspettare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Ribassi fino al 50% La giungla dei subappalti dove sparisce la sicurezza

FILIPPO SANTELLI

I cantieri che si moltiplicano, con i progetti del Pnrr che affiancano le impalcature del Superbonus. La necessità di fare in fretta, per non perdere incentivi o assegni europei. La sempreverde volontà delle imprese di risparmiare sui costi. E un nuovo Codice degli appalti pubblici appena varato dal governo ed entrato in vigore, che proprio per semplificare e velocizzare - obiettivo del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini - abbassa la soglia delle assegnazioni senza gara e liberalizza i subappalti, che a ogni gradino verso il (ri)basso rendono più piccole le imprese, più precari i lavoratori, più facili le infiltrazioni criminali e più difficili i controlli. Così l'Italia che è tornata a costruire, piccoli asili o faraonici ponti, rischia di dimenticarsi un'altra emergenza nazionale: la sicurezza. Nonostante Brandizzo. Nonostante i tre decessi al giorno. Lo denunciano i sindacati, lo confermano tecnici e studiosi: «Un cocktail potenzialmente esplosivo», secondo Paolo Pascucci, professore a Urbino, tra i maggiori esperti in Italia di Diritto della sicurezza sul lavoro.

Non è un problema delle leggi sulla sicurezza. Anzi a detta di molti, per esempio la presidente della Consulta Silvana Sciarra, in Italia sono molto avanzate. Il problema è cosa succede nei cantieri, dove dovrebbero essere applicate. E dove invece un responsabile può dire ai lavoratori una frase agghiacciante, «Quando dico treno vi spostate». «Negli interstizi di una procedura regolare prevale una logica imprenditoriale, del profitto, contraria ai principi costituzionali», dice Pascucci. E più la filiera degli appalti si allunga, frammentando il ciclo produttivo, esternalizzando il lavoro - quello che permette di fare il nuovo Codice - più quegli interstizi si allargano. «La semplificazione, giusta, va di pari passo con le garanzie dei lavoratori?», si chiede il professore.

«L'alleggerimento dei vincoli può penalizzare la sicurezza, tenendo anche conto di variabili "esterne" come la flessibilità del lavoro e la dimensione delle aziende». Il cocktail esplosivo, appunto.

È dimostrato, secondo l'Inail, che più le imprese sono piccole più l'incidenza degli infortuni aumenta. Le Pmi hanno meno organizzazione e risorse per investire in sicurezza, e la competizione al ribasso nei subappalti spinge a tagliarle ancora di più. «Negli appalti dei cantieri pubblici si registra in media un ribasso del 20-25% rispetto alla base d'asta, nel subappalto un altro 15-20% in meno», dice Alessandro Genovesi, segretario Fillea, il sindacato edili Cgil. «E in edilizia puoi risparmiare su tre cose: materiali, sicurezza e costo del lavoro». Ma costo del lavoro significa ancora sicurezza: perché lavoratori precari o in nero faticano a dire no; perché sono meno formati, nonostante ne abbiano più bisogno; e perché devono arrotondare a suon di straordinari, le ore in cui ci si infortuna di più. Vale nel privato per costruzioni e trasporti, settori in cui i subappalti sono una giungla. Ma anche



nel pubblico perché a ogni passaggio tra il committente e l'ultimo aggiudicatario il rigore del capitolato di gara e la solidità dei controlli si sfrangiano. «Un modello che si traduce in più fatturato per chi sta sopra e lavoro a basso costo per chi sta sotto, a rischio della vita», dice Genovesi. Secondo Fillea il 70 per cento degli infortuni gravi e dei decessi in edilizia avviene proprio tra lavoratori in subappalto.

Il via libera alle assegnazioni a cascata, va ricordato, è stata un'imposizione dell'Europa, che contro il vecchio Codice, dove invece erano vietate, aveva aperto una procedura di infrazione. «Possono essere uno strumento di flessibilità negli approvvigionamenti, ma vanno limitate e bilanciate, specie in questa fase di grande accelerazione », dice Andrea Tardiola, direttore generale dell'Inail. Alcuni paletti restano: il Codice prevede che i subappalti possano essere ancora esclusi per specifiche ragioni, tra cui la sicurezza dei lavoratori. La stessa Inail e l'Anac intanto lavorano a un ranking che nelle gare assegna un punteggio più alto alle aziende che registrano meno sinistri e investono in sicurezza: le Ferrovie - proprio loro - dovrebbero iniziare a sperimentarlo. Servono certo più ispettori e controlli, anche se non potranno mai essere a tappeto. Per questo secondo il professor Pascucci servono soprattutto sistemi di prevenzione trasparenti e tracciabili, in cui sia chiaro chi fa cosa nei cantieri. Ma l'incognita è quanto voglia spingere su controlli e trasparenza un governo i cui mantra sono "non disturbare le imprese" (Meloni) e "accelerare" (Salvini). Oltre ad aver liberalizzato i subappalti infatti l'esecutivo ha anche alzato la soglia dei lavori assegnati senza gara e, nella revisione del Pnrr, rinviato l'obiettivo della digitalizzazione delle procedure, vera scommessa di trasparenza del nuovo Codice, che doveva partire a gennaio 2024: scelte molto criticate dall'Autorità anticorruzione. «Vedo più liberalizzazioni che garanzie », dice Tardiola. «Purtroppo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA ALESSANDRO DI MARCO/ANSA La tragedia La stazione di Brandizzo dove cinque operai sono stati travolti dal treno.

IL RAPPORTO

L'Italia green rallenta e perde il primato nell'economia circolare

LUCA FRAIOLI

ROMA - L'Italia green frena, perde il primato e si fa superare dall'Olanda.

Dopo anni al vertice, non siamo più primi in economia circolare, nella capacità cioè di recuperare e riutilizzare materiali, o di utilizzare energia rinnovabile. La battuta d'arresto è sancita dal Rapporto Circonomia 2023, che sarà presentato durante il festival dedicato alla transizione ecologica. «Siamo da tempo e restiamo paese leader in Europa quanto ad economia circolare - spiega Roberto Della Seta, direttore scientifico del Festival - questa edizione del Rapporto Circonomia certifica però che il trend si è arrestato. Più del "sorpasso" olandese, a colpire è il brusco rallentamento del cammino green italiano: in tutti gli indicatori tranne uno, dal 2018 in poi, corriamo meno della media dei Paesi Ue».

Gli indicatori presi in esame sono 17. Cinque misurano l'impatto ambientale procapite su ambiente e clima, sei tengono conto dell'efficienza d'uso delle risorse, altri sei valutano la capacità di risposta ai problemi ambientali. L'Italia risulta al primo posto solo in un caso su 17: il tasso di riciclo sul totale dei rifiuti urbani e speciali prodotti, indicatore nel quale doppiamo la media dell'Unione europea - oltre l'80% contro meno del 40% - e superiamo in maniera abbondante i più grandi Paesi europei. «Solo un ricorso intensivo al riciclo - rimarca Della Seta - può consentire nei prossimi decenni di soddisfare la domanda di materie prime e di minimizzare l'uso dei combustibili fossili».

In tutti gli altri indicatori, dal 2018 in poi, l'Italia segna progressi inferiori a quelli medi dell'Unione europea o addirittura arretramenti.

Rimane tuttavia davanti ai principali Paesi - Germania, Francia, Spagna - ma con un vantaggio che, dopo essere cresciuto negli anni scorsi, ora si va rapidamente assottigliando ed evidenzia uno stallo nella transizione energetica. Perché il vero punto debole dell'Italia è proprio il cuore della transizione ecologica: il cambiamento del paradigma energetico, che dovrebbe permettere al nostro Paese di produrre e consumare energia pulita, abbattendo le emissioni di gas serra. «L'ambito nel quale l'arretramento italiano appare più rilevante - si legge nel rapporto è il trend di crescita delle nuove energie rinnovabili, solare ed eolico: nel 2022 la produzione italiana da eolico si è contratta di circa l'1% rispetto all'anno prima, mentre su scala Ue è aumentata del 9%, in Germania del 10%, in Olanda e Danimarca di oltre il 18%. Sempre nel 2022 la produzione da solare fotovoltaico è cresciuta in Italia del 10%, a fronte di un incremento del 26% nella Ue, del 20% in Germania, di oltre il 25% in Spagna e Francia, del 54% in Olanda ». Un'accelerazione, quella dei Paesi Bassi, che spiega, insieme alla frenata italiana, il sorpasso ai nostri danni.



Elettricità Futura, l'associazione che all'interno di **Confindustria** raccoglie le aziende italiane che producono il 70% dell'energia elettrica made in Italy, ha lanciato l'allarme: «È necessario correggere il decreto ministeriale aree idonee (quelle zone del Paese prive di vincoli dove l'iter per eolico e fotovoltaico dovrebbe seguire una procedura più rapida, ndr). In assenza di correttivi questa norma fermerà lo sviluppo delle rinnovabili e della filiera industriale e bloccherà investimenti per 320 miliardi di euro, rendendo impossibile raggiungere il target nazionale di decarbonizzazione ».

La transizione energetica dell'Italia, secondo il report di Circonomia, è al palo anche in fatto di efficienza d'uso dell'energia: come quantità di energia fossile, consumata per unità di Pil tra il 2018 e il 2021. L'Italia è stata sorpassata dalla Spagna e dalla Francia e quasi raggiunta dalla Germania, che era largamente dietro. Il Paese è fanalino di coda anche per la penetrazione della mobilità elettrica: nel 2022 la quota di auto elettriche sul totale delle immatricolate era del 4%, contro il 12% della media Ue, il 18% della Germania, il 13% della Francia e il 24% dell'Olanda. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Abi e Federcasse in audizione a Palazzo Madama: Un colpo alla fiducia, è anti-costituzionale
L'Antitrust: Opportuno intervenire con fini redistributivi, ma si rischia una distorsione del sistema

Extra-tassa sulle banche arriva la bocciatura Bce Un danno per il mercato

MANUEL FOLLIS FABRIZIO GORIA

La tassa sugli extraprofitti degli istituti di credito continua a non piacere. Da Roma a Francoforte il coro è a senso unico. Non ha raccolto il favore di Abi (Associazione bancaria italiana) e Federcasse, che ieri in audizione al Senato hanno messo in evidenza tutti i problemi legati alla misura. Non ha trovato il supporto dell'Antitrust che, pur condividendo lo spirito di fondo dell'iniziativa, ha messo in guardia dai «potenziali effetti distorsivi sul mercato». Non ha gradito nemmeno la Bce, di cui si attende un parere legale che dovrebbe essere pubblicato già oggi, che secondo quanto risulta a La Stampa con tutta probabilità criticherà nella sostanza la tassa, come già fatto in maniera ufficiale con la Spagna e la Lituania. Per capire più nel dettaglio quale dovrebbe essere la posizione dell'Eurotower basta riprendere i concetti espressi pochi giorni fa a Bloomberg da Andrea Enria, presidente del Consiglio di vigilanza della Banca Centrale Europea.

Il banchiere ha fatto esplicito riferimento alla posizione tenuta dalla Bce nei confronti della legge spagnola spiegando che a Francoforte c'è il timore che un'imposta una tantum finisca per colpire le banche nel momento del ciclo di rialzo dei tassi, ma appena prima che il passaggio ai depositi eroda questo effetto temporaneo. In più, la Bce è da sempre preoccupata della stabilità finanziaria del sistema creditizio e una tassa sui margini di interesse potrebbe spingere gli istituti a fare minori accantonamenti. Non solo. Come fanno notare fonti interne dell'istituzione europea «un'imposta del genere potrebbe avere contraccolpi anche sullo stacco dei dividendi». Elemento che potrebbe ridurre lo spazio operativo per la corretta trasmissione della politica monetaria.

C'è poi per Francoforte un problema di fondo, espresso in maniera chiara da Enria e cioè che «dare l'impressione che ogni volta che le banche europee realizzano profitti, c'è qualcuno che interviene e li riduce potrebbe ridurre l'attrattiva degli investimenti nelle banche». Considerando anche i mal di pancia all'interno della maggioranza e le posizioni critiche sul tema espresse nei giorni scorsi dal vicepremier Antonio Tajani sembra proprio che questa tassa sugli extraprofitti così com'è non s'ha da fare.

Un concetto che Abi e Federcasse hanno espresso in maniera chiara ieri in Senato. Oltre ai profili di incostituzionalità della norma, emersi fin da subito, il dg dell'Abi Giovanni Sabatini ha spiegato che la tassa ha come effetto quello di minare la fiducia del mercato, va a colpire un settore che è interessato da una grande concorrenza e soggetto a una tassazione già elevata, e che comunque andava sottoposta al parere preventivo della Bce, che invece come detto interverrà già oggi, ma ex post. È



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

evidente che arrivati a questo punto il settore bancario si aspetti l'introduzione di qualche correttivo. La tassa ad esempio «dovrebbe ritenersi deducibile ai fini Ires ed Irap», ha detto Sabatini, sottolineando che «se così non fosse, la disposizione di cui al comma 5 della norma produrrebbe un improprio aggravio impositivo a danno dei soggetti passivi».

Il dg Abi ha anche sottolineato come la voce 30 del conto economico dei bilanci bancari non si componga solo del differenziale tra tassi attivi e passivi ma anche di rendimenti da investimenti in titoli di Stato la cui remunerazione non è fissata dalle banche. Sabatini ha ricordato che il sostegno delle banche al collocamento dei titoli del debito pubblico riveste un ruolo fondamentale. Per questo «occorrerebbe escludere dal computo dell'imposta gli effetti reddituali (margine di interesse) e patrimoniali (attivo su cui calcolare il tetto massimo di imposta) dei titoli sovrani», ha spiegato il rappresentante dell'Abi.

Parere simile lo ha espresso Federcasse che ritiene necessario non calcolare «il margine di interesse e gli effetti patrimoniali dei titoli di Stato». Il presidente Augusto dell'Erba ha ricordato in audizione come il credito cooperativo italiano (Bcc, Casse Rurali, Casse Raiffeisen) «anche in proporzione alle proprie dimensioni complessive sia tra i principali sottoscrittori italiani di titoli di stato nazionali» e ha chiesto di escludere tout court le Bcc dall'applicazione del tributo sugli extraprofitti che, altrimenti, penalizzerebbe significativamente l'unica fonte di capitalizzazione delle Bcc (gli utili netti) e la relativa capacità di erogazione del credito, a danno delle economie dei territori supportate dal credito cooperativo. Il carico lo ha poi messo l'Antitrust. Il presidente, Roberto Rustichelli, ha sottolineato che la norma sugli extraprofitti «è una misura ispirata da evidenti finalità re-distributive e di equità sociale», ma ha anche evidenziato che sotto il profilo strettamente concorrenziale la norma «si presta, in astratto, a produrre effetti potenzialmente distorsivi meritevoli di considerazione: innanzitutto sul modello di business, poi sulle scelte di localizzazione dell'attività bancaria e infine sul modello di intermediario, laddove l'applicazione dell'imposta venisse limitata alle b
anche di maggiori dimensioni».

Il brindisi a villa manin

La Cciaa accorpata è un ponte che unisce imprese e territori

Da Pozzo e Agrusti: al futuro guardiamo con ottimismo, il bello deve ancora venire Positivo il bilancio del primo quinquennio: rappresentiamo il 91 % della regione

GIACOMINA PELLIZZARI

Giacomina Pellizzari / udine A cinque anni dall'integrazione tra Pordenone e Udine, la **Camera di commercio** tira una riga e il saldo è positivo.

L'ente camerale rappresenta il 91 per cento del Friuli Venezia Giulia, il 74 per cento delle imprese regionali, dopo Milano e Roma e tra le 10 Camere più importanti d'Italia. A tutto questo il presidente Giovanni Da Pozzo ha aggiunto la spinta verso l'internazionalizzazione e la volontà di fare sistema che si è creata con le categorie economiche chiosando con un: «Sono molto soddisfatto».

Ieri sera, a Villa Manin, Da Pozzo ha ringraziato la macchina operativa della **Cciaa** e ha gettato un'ancora verso il futuro glissando sulla sua, ormai scontata, rielezione.

«Guardare avanti e costruire percorsi che abbiano un senso è nel mio Dna, l'ho fatto da presidente dell'Azienda di promozione turistica della Carnia unendo Comuni che neanche si parlavano, l'ho ripetuto facendo la prima fusione dei Confidi industria e **commercio**, stiamo lavorando su progetti significativi» ha spiegato il presidente condividendo gli obiettivi con l'assessore regionale alla Cultura, Mario Anzil e con molti rappresentanti del sistema economico regionale. La **Cciaa** di Pordenone-Udine è diventata un ponte che unisce e conduce il sistema economico verso altre possibili alleanze.

La prima tappa Nella cornice di Villa Manin, la stessa che l'8 ottobre 2018 aveva suggellato l'unione tra le Camere di **commercio** di Pordenone e Udine, Da Pozzo e il vice presidente Michelangelo Agrusti, hanno riunito consiglieri e componenti di giunta, assieme ai principali stakeholder, per evidenziare la prima tappa «del viaggio compiuto insieme, arrivando - ha evidenziato Da Pozzo - a integrare al meglio non solo la governance ma soprattutto l'effettiva operatività delle due sedi, a tutto vantaggio dell'efficienza e dell'azione dell'ente nei confronti delle imprese». Un ente che conta 90.991 imprese registrate e funge da traino dell'interscambio commerciale fino ad arrivare a contribuire al 61 per cento dell'export regionale. E se il Registro imprese supera le 50 mila pratiche l'anno, l'indicatore di tempestività dei pagamenti conferma la dinamicità dell'ente che paga le fatture con 17 giorni di anticipo.

Gli obiettivi «È un ente che vive i suoi territori al massimo», hanno sottolineato presidente e vicepresidente non senza citare le 40 partecipazioni perché «la **Camera di commercio** Pordenone-Udine si può occupare a tuttotondo dello sviluppo delle imprese e incidere positivamente sulle tante iniziative culturali e sociali che arrivano dalla comunità». Dall'accorpamento tra Udine e Pordenone sono passati ad affrontare problemi internazionale e nazionale: «Sono stati 5 anni rilevanti» hanno ripetuto Da Pozzo e Agrusti nel soffermarsi sulla complessità del quinquennio nel quale non sono mancati «insperati successi,



Messaggero Veneto

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che - queste le loro parole - ci hanno dato consapevolezza e sviluppo come istituzione camerale». E se il logo con il suo ponte è simbolo di unità tra la rete del sistema camerale italiano e regionale, Da Pozzo e Agrusti sono certi che «i 5 anni trascorsi siano il prologo di un futuro a cui guardiamo con ottimismo, affinché possa essere di continuo impegno e crescita per i nostri territori e la regione». Entrambi si preparano al meglio «che deve ancora venire. Non preoccupatevi - ha assicurato Agrusti - ci troveremo spesso e a lungo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.